



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129, NUMERO 292 • www.laprovinciadico.com.it

CEAM
ANTINCENDIO E ANTINFORTUNISTICA
CUCCIAGO (CO)
TEL. 031.725286 - FAX 031.787139
info@ceamantincendio.it
www.ceamantincendio.it

FRONTALIERI
LE TRATTATIVE
FRONTALIERI, IN FORSE L'ACCORDO SUL FISCO
PALUMBO A PAGINA 9

IL POLO FIERISTICO DI ERBA
Anche Lariofiere si ferma Niente Artigianato e Mecì
Il Consiglio di amministrazione ha deciso di rinviare le esposizioni in presenza che erano state programmate da qui sino alla fine dell'anno: «Scelta di cautela»
LOMBARDI A PAGINA 10



CEAM
AZIENDA SPECIALIZZATA IN FORNITURE ANTINCENDIO ED ANTINFORTUNISTICA
PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE
DI IMPIANTI DI SPEGNIMENTO, RILEVAZIONE D'INCENDIO
FORMAZIONE CORSI ANTINCENDIO E CORSI PRIMO SOCCORSO

ULTIMA PROVA PER EVITARE UN LOCKDOWN DEVASTANTE

di ANDREA FERRARI

Una dopo l'altra le Regioni, a prescindere dal colore del loro governo, stanno procedendo a dare una stretta ai provvedimenti anti-Covid. Alla firma della ordinanza della Lombardia si accompagna la decisione della Campania e al varo, ieri a tarda sera, quella del Lazio. Seguirà la Sardegna. Il leghista Fontana, i democratici Zingaretti e De Luca, l'autonomista di centrodestra Solinas: i governatori non vogliono perdere tempo - temendo l'accusa di averne perso già abbastanza - e assumono decisioni a tempo (tre-quattro settimane) con l'evidente scopo di evitare un lockdown generalizzato. Il divieto di circolazione tra la

CONTINUA A PAGINA 7

DIFFIDARE DEI GOVERNI CHE FANNO LE PATERNALI

di GIOVANNI SALLUSTI

Nei marosi di un'epidemia ritornare ci vuole anzitutto equilibrio, non v'è dubbio. Strillare alla dittatura ad ogni iniziativa presa dal governo nel tempo anomalo del Covid è infantilismo intellettuale (come lo è bollare di "megazionismo" ogni appunto razionale all'emergenzialismo irrazionale, altrimenti il discorso è monco). Proprio per questo, occorre però non rinunciare al carburante di

CONTINUA A PAGINA 7

A Como 263 contagi: numeri choc E da stasera scatta il coprifuoco

Il Covid va veloce: vietati gli spostamenti dalle 23 alle 5. Autocertificazione per chi lavora

Sono sempre più preoccupanti i numeri dei contagi Covid in provincia di Como. Il bollettino di ieri parla di 263 nuovi positivi, un numero impensabile fino al mese scorso. E in Lombardia il numero è schizzato complessivamente a 4.126 nuovi casi.

In città 41 positivi in un giorno, a Cantù 18, 13 a Lurate Caccivio, 11 a Mariano, 8 a Lpomo, a Erba 6, 5 a Inverigo, Mozzate e San Fermo. L'aumento è generalizzato sul territorio provinciale e si contano anche tre decessi, di cui uno in città. Si spiega anche così il coprifuoco deciso nel primo pomeriggio dalla Regione, con un'ordinanza firmata dal presidente Attilio Fontana e che vieta gli spostamenti - a partire da questa sera - tra le 23 e le 5 del mattino. Torna quindi l'autocertificazione che dovrà essere esibita dalle persone costrette a muoversi per motivi di lavoro o di salute.

BACILLIERI ALLE PAGINE 13-15



Polizia locale e forze dell'ordine incaricate dei controlli: bisognerà esibire l'autocertificazione FOTO BUTTI

L'appello

«Non saltate gli screening e i controlli in ospedale»

A PAGINA 14

I consigli

«Sintomi da virus, andate dal medico e non intasate il pronto soccorso»

A PAGINA 14

Gravedona

Tre infermieri contagiati dopo la festa di matrimonio

RIVA A PAGINA 29

Uggiate Trevano

La protesta dei bambini «Lasciateci giocare a calcio»

CASTELLI A PAGINA 33

Turate

Maestre positive In quarantena 180 alunni della primaria

SAIBENE A PAGINA 35

Scuole superiori, le lezioni da casa Centri commerciali chiusi nel weekend

Non soltanto il preannunciato "coprifuoco", l'erisera la Regione Lombardia ha deciso anche la chiusura delle scuole superiori. Dal lunedì 26 (e fino al 13 novembre) le scuole dovranno attrezzarsi con la didattica a distanza, "Dad", nonostante le rassicurazioni dei giorni scorsi e la ferma contrarietà del ministro.

L'ordinanza spiega che «le scuole secondarie di secondo grado e le istituzioni formative professionali secondarie dissono di grado devono realizzare le proprie attività in modo da assicurare lo svolgimento delle lezioni mediante la didattica a distanza delle lezioni, per l'intero gruppo classe, qualora siano già nelle condizioni di effettuarle fat-

tisativi eventuali bisogni educativi speciali». Gli altri, quelli che ancora non fossero in grado di farlo (pochi, in realtà), sono tenuti ad attrezzarsi quanto più rapidamente possibile. Il provvedimento è parte integrante del pacchetto di misure intraprese in parte d'intesa con il ministro della Salute Roberto Speranza, in parte e in accordo con i sin-

daci dei capoluoghi regionali, ivi compreso il nostro Mario Landriscina.

L'altro voce importante del provvedimento riguarda i centri commerciali. Nelle giornate di sabato e domenica «è disposta la chiusura delle grandi strutture di vendita nonché degli esercizi commerciali al dettaglio presenti all'interno dei centri commerciali, disposizione che non si applica alla vendita di generi alimentari, nonché alle farmacie e parafarmacie e altre categorie merceologiche».

FERRARI A PAGINA 13

A COMO, NEL CUORE DEL PARCO SPINA VERDE
EXCLUSIVE VISTA LAGO
RECUPERO FISCALE FINO A 96.000 EURO PER SINGOLA UNITÀ COME DA DISPOSIZIONI DI LEGGE
CLASSE ENERGETICA A4 NZEB
BUTTI COSTRUZIONI.COM
031.21.25.95

Giro d'Italia nel Comasco Passaggi sul lago e in città

Oggi la partita del Comasco per il campionato di serie C, domani, il passaggio del Giro d'Italia di ciclismo, proveniente da Morbegno per la tappa che porterà i corridori ad Asti. La corsa rosa transiterà lungo il lago da Sorico fino a Como, entrando in città da via per Cernobbio, proseguiranno per via Bellinzona, largo Ceresio, via per San Fermo, con rientro sul territorio comunale di Como lungo via d'Annunzio, via Del Doss, rotte-

ria via Del Doss-Cecilio, via Pista, via Paoli. Il transito è previsto tra le 11.50 e le 12.20 con conseguenti chiusure delle strade - Regina compresa - circa un'ora prima.
RONCORONI A PAGINA 17

Filo di Seta

Esordio incoraggiante delle squadre italiane nel primo turno della Coppa dei Tamponi

Tagliandi Servizio freni Ammortizzatori Diagnosi Elettroniche
MG Motors
PIRELLI
GOOD YEAR
DUNLOP
HANKOOK
MG Motors Srl
Officina meccanica
Gommista con deposito
Tel 031.525873
PRENOTA IL TUO CAMBIO GOMME



Primo piano

Coronavirus, la seconda ondata

La scuola

Da oggi il concorso per 32 mila prof
I sindacati: «È una follia farlo ora»

Oggi alle 8 iniziano le prove del concorso straordinario riservato agli insegnanti che hanno già almeno 36 mesi di servizio. Una procedura che mette a bando 32.000 posti e alla quale si sono iscritti 64.563 candidati. Non tutti i partecipanti svolgeranno la prova oggi: i candidati sono

suddivisi per classi di concorso e più giornate: le prove andranno avanti fino al prossimo 16 novembre, garantendo, così - assicura il ministro dell'Istruzione - un numero di partecipanti limitato al giorno e la massima sicurezza. Solo oggi sono attesi i primi 1.645 candidati,

suddivisi in 171 aule distribuite su tutto il territorio nazionale. Ai candidati verrà misurata la temperatura all'ingresso, vi sarà l'obbligo di indossare sempre la mascherina, e sarà rispettata la distanza di sicurezza. Il concorso è da mesi al centro di forti polemiche. «Questo concorso

è una follia fatto in questo momento di pandemia e il rischio è che ci siano enormi contenziosi. Nel 2017 venne sospeso il concorso per i dirigenti scolastici a causa di una emergenza mai tempo: ci aspettavamo lo stesso buon senso», hanno tuonato Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda.

Boom di contagi Lombardia blindata e si studia da casa

Nuove misure. L'ordinanza firmata da Fontana e Speranza
Come nel lockdown, per uscire servirà l'autocertificazione

MILANO

SILVIA EGIZIANO

In Lombardia si alza il livello di allarme dopo il record di oltre 4 mila contagi, il doppio rispetto ai 2.023 registrati martedì e quasi 900 in più del precedente picco registrato il 21 marzo scorso. Il governatore Attilio Fontana insieme al ministro della Salute Roberto Speranza ha emanato la nuova ordinanza sul coprifuoco notturno. A partire da oggi e fino al 13 novembre, su tutto il territorio regionale dalle 23 alle 5 saranno consentiti solo gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o d'urgenza ovvero per motivi di salute. Per certificare gli spostamenti torna l'autodichiarazione, mentre sarà sempre consentito il rientro al proprio domicilio. Ulteriori limitazioni vengono introdotte con una seconda ordinanza, firmata da Fontana in condivisione con i sindaci della città capoluogo. Confermata almeno per i prossimi tre week-end la chiusura delle grandi strutture di vendita e i negozi al dettaglio dei centri commerciali, disposizione che non si applica alla vendita di generi alimentari, farmacie e parafarmacie.

Misure più stringenti rispetto a quanto previsto sulla scuola: nelle versioni definitive del testo, da lunedì le lezioni degli istituti superiori e professionali potranno svolgersi solo con didattica a distanza, mentre per gli altri

è raccomandato di organizzare «nel più breve tempo possibile» lo svolgimento della Dad. Per lo sport di contatto dilettantistico restano sospese gare e competizioni locali, provinciali e regionali. Possono, invece, essere svolti gli allenamenti in forma individuale a condizione che siano osservate le misure di prevenzione dal contagio. I ristoranti potranno restare aperti fino alle 23, con tavoli al massimo di 6 persone. Stesso orario di chiusura per i bar, dove però dalle 18 in poi il servizio sarà consentito solo al tavolo. Le attività commerciali avranno inoltre l'obbligo di esporre un cartello con il numero

Per i prossimi tre fine settimana lo stop ai negozi nei centri commerciali

A Milano preoccupazione per un focolaio tra medici e pazienti all'ospedale Sacco

massimo di persone che possono essere ammesse all'interno, al fine di evitare gli assembramenti. «I dati sono preoccupanti ed evidenziano, come purtroppo avevamo previsto, una situazione di criticità generalizzata che deve essere affrontata con l'assoluto rispetto delle regole e grande senso civico. Il forte incremento dei positivi in rapporto al numero dei tamponi effettuati e l'aumento dei ricoveri indicano che la strada delle restrizioni intrapresa è necessaria», commenta il direttore generale dell'assessorato al Welfare Marco Trivelli. «Se la pandemia si scatenava in una grande città l'effetto è dirompente» ha detto il sindaco Beppe Sala, che ha anche invitato gli over 65 a stare a casa, sollecitato il governo a aiutare i commercianti che saranno colpiti dal coprifuoco. In città, dove Sala sta anche valutando lo spegnimento della zona a traffico limitato Area B, oltre ai casi al Palazzo di Giustizia preoccupa un focolaio esplosivo all'ospedale Sacco tra medici e pazienti.

Per fronteggiare l'aumento dei ricoveri in terapia intensiva, nei prossimi giorni riapriranno gli ospedali temporanei allestiti durante la prima ondata dell'epidemia nei padiglioni della Fiera di Bergamo e di Milano. «Strutture che garantiranno al sistema i primi 201 posti letto aggiuntivi di cure intensive, che saranno gradualmente occupati» ha annunciato Fontana.



Campania

Scatta il divieto di spostamenti tra le province

Fino alla mezzanotte di oggi sarà possibile spostarsi senza motivo da una provincia all'altra della Campania. Poi scatta il blocco e occorrerà una valida motivazione per poterlo infrangere. Poi, dalle 23 di venerdì, saranno chiusi per ristoranti, bar e pub dalle mezzanotte alle 5 del mattino stop alla mobilità. Il

timing del coprifuoco in Campania viene messo a punto in tutti i dettagli, mentre la volontà politica che si era manifestata in un incontro coi sindacati di riaprire almeno le scuole elementari a partire da lunedì rischia di essere cancellata dalla curva verticale dei contagi che segnala un continuo innalzamento.

Conte esclude nuovi interventi, «ma limitate le uscite»

ROMA

SERENELLA MATTEA

«Evitate gli spostamenti non necessari e le attività superficiali». È un appello, per ora. Il premier Giuseppe Conte prova a evitare di doverlo tradurre in nuove norme. Ma la crescita dei contagi è esponenziale, nel governo torna a farsi sentire il pressing per aggiornare il dpcm di domenica. Anche perché, nonostante il tentativo di uniformare le misure, le Regioni vanno per ora in ordine sparso. Potrebbe non bastare a frenare l'impennata.

Di fronte alle notizie di nuo-

ve misure già nel fine settimana, da Palazzo Chigi e dai ministri assicurano che nulla per ora è in preparazione, ma agguangono anche che non si può escludere di dover intervenire «nelle prossime settimane»: dipende dalla curva epidemiologica. Una decisione nel weekend dovrà essere presa sulla chiusura delle palestre, cui si oppone Vincenzo Spadafora ma che ad altri ministri pare inevitabile. È sulla «sfera delle relazioni sociali e ricreative» che, spiega Conte, si è puntato per le restrizioni di livello nazionale, con lo stop alle feste e i

limiti ai ristoranti. Su questo piano, secondo più di un ministro, si potrebbe fare di più, per evitare poi di dover chiudere scuole e uffici. Ma l'appello a limitare gli «spostamenti non necessari» potrebbe, secondo alcune fonti di maggioranza, smentite con nettezza dal governo, diventare nelle prossime settimane un vero e proprio divieto di spostamento tra le regioni. Conte si reca in Senato a illustrare il dpcm adottato d'urgenza domenica sera e anticipato al telefono ai presidenti delle Camere e ai leader di opposizione. Gli interventi del centrode-



Il premier Giuseppe Conte al Senato per l'informativa sulle misure. ANSA

stra in Aula sono critici, ma il clima non si infiamma: «È un momento delicato, noi siamo responsabili e chiediamo di essere ascoltati», dice un senatore. Leghista uscendo dall'Aula dopo aver applaudito Pier Ferdinando Casini che invocava un tavolo con l'opposizione. Il premier ascolta e prende appunti: «Riferirò ai ministri», assicura. Gli oltre quindicimila positivi sollevano molti interrogativi su quello che accadrà tra qualche giorno. La soglia dei ventimila contagi viene considerata troppo vicina, da più di un ministro, per non agire. Non è un mistero che i Dcm, con Dario Franceschini, avrebbero voluto già lo scorso weekend misure ben più incisive.



La ricerca a Negrar

Mascherina e distanziamento abbattono di mille volte il virus

Mascherine e distanziamento, misure centrali nel contrasto al coronavirus, potrebbero rivelarsi ancor più cruciali in questa seconda fase epidemica, sia al fine di contenere i contagi sia per ridurre la gravità della malattia. L'uso rigoroso delle mascherine e il rispetto del

distanziamento, infatti, abbassano di mille volte la carica virale del Sars-Cov2. Ad mostrarlo è uno studio dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar (Vr) pubblicato su Clinical Microbiology and Infection. Lo studio è stato condotto su 373 casi di Covid giun-

ti nel Pronto Soccorso dell'ospedale Negrar fra il 1 marzo e il 31 maggio scorso. Per ciascuno caso è stato valutato il carico virale tramite tampone, quindi i pazienti sono stati seguiti per registrare la gravità dei sintomi e l'evoluzione della malattia - spiegano Dora Buonfra-

tee Chiara Piubelli, coordinatrici dello studio. I dati raccolti indicano chiaramente che al diminuire della circolazione del virus grazie alle misure di contenimento, si è abbassata in parallelo e di ben mille volte la carica virale riscontrabile nei pazienti.



L'«Operazione Igea»: 200 team delle Forze armate in grado di eseguire fino a 30.000 tamponi al giorno

Veneto

Boom di casi ma Zaia non chiude

Nessun coprifuoco Covid per ora in Veneto, anche se la nuova fiammata - 1.422 positivi, seppur con 500 casi vecchi su Venezia - fa alzare il livello di allarme. Il target per la Regione resta il livello di occupazione delle terapie intensive, ancora basso (66 pazienti). Mentre in altre regioni scattano zone rosse e chiusure, Luca

Zaia consiglia sangue freddo e stia fidati ai semafori - 15 livelli di allerta - del piano di sanità pubblica. «In questo momento il tema del lockdown assolutamente non c'è, dice il governatore - non lo prendiamo in considerazione». Con 66 malati Covid nelle terapie intensive il Veneto è ora nella seconda fase («azzurra»).

Contagi a quota 15mila «Città fuori controllo»

Il bilancio. L'epidemia accelera e aumentano i decessi, 127. Anche il Lazio corre ai ripari, tutti a casa entro mezzanotte

ROMA
GIANLUCA VANNUCCHI

La seconda ondata del coronavirus non si ferma, aumentano casi, pressione sugli ospedali e Regioni che «chiudono», ultimo arrivato il Lazio, seguendo un «protocollo» nazionale e con il ritorno delle «auto-certificazioni»: il tutto causato da una vera e propria impennata di contagi, con 15.199 casi di positività, quasi 4.500 in più in 24 ore, e 127 morti, un dato che fa tornare indietro al 22 maggio, quando i decessi furono 130.

I numeri elaborati dal ministero della Salute non lasciano dubbi: se i dati del fine settimana avevano fatto pensare ad un rallentamento, il record di tamponi (oltre 177mila) registra una incidenza rispetto ai nuovi casi pari all'8,5%, minore di altri Paesi, ma in crescita rispetto alla scorsa settimana. Situazione che il governo sta affrontando con gli enti locali, Regioni e Comuni in particolare, grazie ad un protocollo di iniziative mirate, come già avvenuto con Lombardia e Campania che hanno messo in campo i primi coprifuoco, seguiti anche da Piemonte, Liguria e dal Lazio. Quello che preoccupa gli esperti, infatti, sono «alcune aree metropolitane come Milano, Napoli e probabilmente Roma - ha detto Walter Ricciardi - già fuori controllo», hanno «numeri troppo alti per essere contenuti con il metodo tradizionale del testing e tracciamento». In questi casi «devi bloccare la mobilità. Ci troviamo come nel 1400 e Venezia, nonostante le tecnologie di cui disponiamo». Una situazione che fa crescere, di conseguenza, la pressione sul sistema sanitario,



File per effettuare i tamponi nel Lazio. ANSA

Ricciardi: «Numeri troppo alti per essere contenuti con testing e tracciamento»

Miozzo: «Non possiamo più perdere tempo, stiamo entrando in una fase critica»

testimoniata dall'aumento degli interventi Covid del 118. Oltre al record della Lombardia con oltre 4 mila nuovi casi, sono 4 le regioni con oltre mille contagiati in 24 ore: Piemonte e Campania (ambidue oltre 1.700), poi Veneto e Lazio. Tutte le regioni stanno aumentando i posti letto Covid e le terapie intensive: in Lombardia, in particolare, stanno riaprendo le strutture temporanee della Fiera di Milano e di Bergamo, con 200 posti di cure

intensive in più. Nelle Marche, poi, ritorna «l'ospedale di Bertolaso», con 14 posti di terapie semintensive a Civitanova Marche. L'impegno è ora di «non perdere più tempo», ha rimarcato Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico: «Stiamo entrando in una seconda fase della pandemia. Abbiamo avuto tanto tempo per prepararci adeguatamente e mi chiedo se il sistema abbia utilizzato il tempo disponibile. Quando vedo le immagini di persone 8-10 ore in coda al drive-in per fare il tampone ho la sensazione che la risposta alla domanda sia drammaticamente negativa. Non abbiamo fatto tutto quello che avremmo dovuto fare».

Dopo il Dpcm di domenica, con le polemiche, poi rientrate, con i sindaci per le mini zone rosse, il governo è al lavoro su un protocollo sulle linee guida che fissino le regole comuni da seguire per le misure contenute nelle varie strette anti-contagio decise da ogni Regione. Documento per stabilire i criteri generali che servono a coordinare i territori, in accordo con il governo stesso.

Giallo su un volontario morto «Il test sul vaccino va avanti»

Il siero Oxford

La notizia arrivata dal Brasile è stata poi smentita: non aveva ricevuto la dose. L'azienda non commenta: «La fase 3 prosegue»

ROMA

Flauto sospeso per il giallo sulla morte di uno dei volontari coinvolti nella sperimentazione del candidato vaccino anti-Covid sviluppato dall'Università di Oxford con Irbm di Pome-

zia e la multinazionale del farmaco AstraZeneca. In serata l'agenzia Reuters ha infatti riferito della morte di un volontario della sperimentazione clinica in corso in Brasile, citando l'autorità sanitaria brasiliana Anvisa e l'università federale di San Paolo, ma poco dopo l'agenzia Bloomberg rende noto che il volontario non aveva ricevuto il vaccino anti-Covid.

AstraZeneca non fornisce alcun particolare ma fa sapere che

la sperimentazione prosegue. Il volontario morto, coinvolto nello studio di fase 3 non avrebbe dunque ricevuto la somministrazione del candidato vaccino. La stessa multinazionale AstraZeneca precisa a stretto giro che le valutazioni effettuate «non hanno condotto ad alcuna preoccupazione in merito alla continuazione dello studio in corso». «Non possiamo commentare - precisa - su casi individuali coinvolti nella sperimentazione in

corso del vaccino Oxford, aderendo in modo stringente alla regolamentazione dei trial clinici, ma possiamo confermare che tutti i processi di verifica richiesti sono stati seguiti». E ancora: «Tutti gli eventi medici significativi sono attentamente valutati da investigatori clinici del trial, un comitato di monitoraggio indipendente e le autorità regolatorie. Queste valutazioni non hanno portato a preoccupazioni in relazione alla continuazione dello studio in atto». Già nelle scorse settimane la sperimentazione del candidato vaccino Oxford era stata sospesa a seguito del verificarsi di una reazione avversa in uno dei volontari, poi dimostratosi non collegata alla somministrazione. Lo studio è

dunque ripreso. Attualmente la sperimentazione del vaccino Oxford è in corso su un totale di 50mila volontari in Gran Bretagna, Usa, Brasile e Sud Africa. I risultati della finale fase 3 sono attesi nelle prossime settimane. E proprio su questo vaccino, che sembrerebbe essere tra i più vicini al traguardo se non ci saranno imprevisti, si concentrano molte speranze. Un prototipo sarà convalidato entro la fine di quest'anno, ha annunciato il vicesegretario generale dell'Oms Rancieri Guerra. E una conferma è giunta pure dal presidente del centro di ricerca Irbm di Pomezia Piero Di Lorenzo, che ha assicurato, sempre al netto di imprevisti, la disponibilità delle prime dosi entro dicembre.



Produzione di più dosi di vaccino



Il Pil dell'Ue precipita Sarà -7% a fine anno mai così male dal '45

Lagelata. Lo prevede il Fondo monetario internazionale. Stime ancora più deludenti per l'economia italiana, -10,6%

NEW YORK
SERENA DI RONZA

La pandemia brucia in Europa 3.000 miliardi e fa affondare il pil del 7%, in quello che è il calo maggiore dalla Seconda Guerra Mondiale. E a fronte dell'impatto «enorme» del Covid-19 è essenziale «non ripetere gli errori commessi durante la crisi finanziaria» del 2009 e continuare con gli stimoli all'economia. Il Fondo Monetario Internazionale non ha dubbi sulla necessità di proseguire con gli aiuti che, finora, hanno evitato una recessione peggiore: senza i maxi stimoli il pil europeo quest'anno si sarebbe contratto di ulteriori 2 o 3 punti percentuali. «Il costo della pandemia in Europa sarebbe stato maggiore senza la forte risposta arrivata: gli aiuti stanziati dai governi hanno «preservato almeno 54 milioni di posti di lavoro», afferma il Fondo nel suo rapporto sull'Europa. Nonostante gli sforzi la ripresa sarà lunga e in alcuni paesi non si tornerà ai livelli pre pandemia. La «nascente

e fragile» ripresa in corso richiede stimoli per sostenerla, e questo perché le prospettive sono «molto incerte» con l'accelerare delle infezioni che rappresenta il maggiore rischio al ribasso in questo momento. A complicare il quadro c'è poi l'incertezza di una Brexit no-deal, che rappresenterebbe un ulteriore potenziale shock. È quindi «imperativo mantenere gli aiuti fino a quando la ripresa non sarà piena-

■ Secondo gli esperti non si tornerà alla normalità prima del 2022 o del 2023

■ Per il direttore del Dipartimento Europa Kammer, gli aiuti «devono restare in piedi»

mente» consolidata: «un ritmo prematuro potrebbe spingere i paesi in recessione, annullando quanto fatto finora», avverte il Fondo notando comunque che la brusca frenata economica del 2020 lascerà probabilmente delle cicatrici durature. Dei 3.000 miliardi di euro di perdite stimate per l'Europa, «molte non saranno recuperate nel medio termine». Il Fmi infatti prevede che «i più bassi investimenti e l'erosione delle competenze professionali» avranno implicazioni negative sul potenziale di crescita e sulla produttività del lavoro nel lungo termine, traducendosi in perdite permanenti di produzione economica.

«I governi non possono permettersi di non spendere. Il grande successo finora in questa crisi è stata la veloce e ampia risposta» politica, afferma Alfred Kammer, direttore del Dipartimento Europeo del Fondo Monetario Internazionale. «Gli aiuti devono restare in piedi non ci sono dubbi al riguardo», rincarà la dose. Kammer ripete così quello che è di-



La targa all'ingresso della sede di Washington del Fondo Monetario Internazionale ANSA

venuto il mantra di Kristalina Georgieva, il direttore generale del Fmi che, in una netta inversione di tendenza rispetto alla «storia» di austerità dell'istituto, predica da mesi la necessità per i governi di «spendere e tenere le ricevute». Gli stimoli e la resilienza delle banche europee hanno evitato una stretta del credito.

Le banche, osserva il Fondo, sono entrate nella pandemia forti in termini di capitale e di liquidità, dimostrandosi «resilienti a uno shock senza precedenti». Questo però secondo gli addetti ai lavori non vuol dire che non ne risentiranno.

Appello al governo

Le banche chiedono norme più flessibili

Le banche italiane chiedono maggiore flessibilità nelle regole per poter contribuire efficacemente alla ripresa e non vanificare gli sforzi dell'Italia e dell'Europa per riattivare l'economia. Nella riunione dell'esecutivo Abi, i banchieri hanno espresso al ministro degli Affari Europei Enzo Amendola lo stesso appello formulato al governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco: le norme varate prima del Covid non sono più sostenibili se si vuole incoraggiare prestiti e investimenti che già l'incertezza della

pandemia tende a bloccare o rinviare. Un appello di cui il ministro ha preso nota anche in vista dei negoziati su Npi, Unione Bancaria e Unione del mercato dei capitali. «Rafforzare la resilienza alla crisi della pandemia - ha spiegato il ministro - significa anche adottare un quadro regolamentare che consenta azioni anticicliche e che non aumenti gli squilibri tra Stati membri». Il presidente Abi, Antonio Patuelli, prendendo la parola nel suo discorso ha detto di apprezzare la tempestività degli interventi.

BONUS CASA

LA TUA BUSSOLA NELL'UNIVERSO DELLE AGEVOLAZIONI FISCALI

MARTEDÌ 27 OTTOBRE

In omaggio con La Provincia
inserto di 56 pagine
da conservare

ALL'INTERNO

- Cessione del credito
- Le regole
- Il superbonus
- Il fisco risponde
- Il condominio
- La progettazione
- Gli strumenti
- Certificazioni

Gli interventi agevolati, i lavori trainanti come cappotto e nuova caldaia ma anche serramenti e fotovoltaico

► Domande & Risposte

La Provincia





Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58.2311 Fax 031 58.2421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Previsione di assunzioni Nuova rilevazione Excelsior

È partita nei giorni scorsi, l'undicesima rilevazione statistica del Progetto Excelsior, relativo alle previsioni di assunzione riferite al trimestre dicembre 2020/febbraio 2021.



Sono circa trentamila i lavoratori comaschi in Canton Ticino



Il vertice italo-svizzero con Conte e Sommaruga

Sull'accordo fiscale i sindacati frenano «Troppe ambiguità»

Confine. Documento unitario contro la bozza d'intesa «Provvedimento il cui obiettivo è soltanto fare cassa» Stop al "doppio binario" tra vecchi e nuovi lavoratori

COMO
MARCO PALUMBO

«Il superamento di un trattato "storico" non può essere risolto con un provvedimento il cui obiettivo sembra essere rivolto solo a "fare cassa". Merita un'impostazione più ambiziosa».

Dopo timidi segnali di apertura, i consigli sindacali interregionali tra Italia e Svizzera (nel dettaglio Cgil, Cisl, Uil, Savi, Unia, Ocs e Cyna) frenano gli entusiasmi legati alla lunga volata - sul fronte istituzionale

- che da qui a fine anno dovrebbe portare alla firma del nuovo accordo fiscale tra i due Governi. Firma che non significa entrata in vigore, tanto che il ministro federale dell'Economia, Ueli Maurer, venerdì scorso a Bellinzona ha chiarito che il nuovo accordo non sarà pienamente operativo prima del 2023.

I sindacati interregionali hanno messo sul tavolo sei osservazioni mirate, «pur in assenza di un testo disponibile». In primo luogo, le organizza-

zioni sindacali ribadiscono «l'importanza di salvaguardare la situazione degli attuali frontalieri, entrati nel mercato del lavoro con regole fiscali ben precise e che, sulla base di queste, hanno impostato la tenuta finanziaria dell'economia familiare».

Al tempo stesso, l'adozione "del cosiddetto "doppio binario" che punta a salvaguardare le condizioni del trattamento attuale, rideterminando nuove regole per i "nuovi" a partire dall'adozione della nuova nor-

mativa, può introdurre alcune potenzialità critiche". È chiaro che la distinzione tra "vecchi" e "nuovi" frontalieri porta in dote una prima criticità legata al principio costituzionale di eguaglianza tra i lavoratori, senza dimenticare «ulteriori elementi di dumping in un mercato del lavoro, quello elvetico, che ne è già fortemente caratterizzato». Da qui due proposte operative.

Classificazione

La prima: «Superare ogni ambiguità sul concetto di "vecchi" frontalieri, che rispondono a coloro i quali sono già in possesso di una propria posizione Avs, anche se progressa all'attuale condizione lavorativa». La seconda sta nel fatto che «la conferma della fascia dei 20 chilometri (unica in Italia con i Paesi confinanti) non è più attuale».

Valga a dire che la distinzione tra "frontalieri fiscali" (entro i 20 chilometri) e "frontalieri non fiscali" (fuori dai 20 chilometri) «rappresenta un'articolazione obsoleta e di disuguaglianze ingiustificate tra i lavoratori di una medesima impresa». C'è poi la delicata partita legata ai ristorni a Comuni e realtà di confine, che corrispon-

La scheda

«Necessario tutelare anche i nuovi»

L'architrave dell'accordo fiscale è come noto il "doppio binario", la distinzione cioè tra regime fiscale degli attuali lavoratori frontalieri e di quelli futuri.

Un'impostazione, in linea di principio, difesa anche dal sindacato

«È giusto salvaguardare, con regole chiare, chi è entrato ed ora è parte integrante del mercato del lavoro svizzero - ha detto Andrea Puglia, responsabile frontalieri di Ocs - Regole che l'accordo del 2015 andava invece a rimescolare in maniera importante. Senza questa cautela di salvaguardia, moltissimi frontalieri si sarebbero trovati di fronte a regole insostenibili, che avrebbero fatto esplodere una "bolla sociale". Ben venga il "doppio binario", anche se siamo coscienti che ciò potrebbe creare una concorrenza tra "nuovi" e "vecchi" frontalieri. E qui bisognerà intervenire, creando le condizioni perché i "nuovi" frontalieri abbiano tutte le garanzie del caso».

dono in base all'ultimo assegno staccato dalla Svizzera verso l'Italia a 88 milioni di euro - il superamento del sistema dei ristorni ai Comuni ed alle Province rappresenta un'indiscutibile criticità per le comunità locali che, negli anni, hanno sostenuto il peso dei servizi aggiuntivi per effetto dell'incremento della migrazione di corto raggio». Negli anni i ristorni hanno contribuito a sostenere «in maniera crescente la spesa per investimenti quanto quella corrente».

Confronto aperto

Non sarà facile digerire il passaggio tra ristorni e fondo strutturale gestito dal Mef (Ministero dell'Economia e delle Finanze). È a proposito di Mef, il confronto con le organizzazioni sindacali aperto nel mese di ottobre proseguirà nelle prossime settimane. «Modalità questa che abbiamo apprezzato e che segna un punto di discontinuità rispetto al passato», scrivono le organizzazioni sindacali, invocando nel contempo una ridefinizione "spaziale e temporale del lavoro frontaliere", con riferimenti anche al ricorso su larga scala da inizio pandemia dello smart working.

TECNOLOGIA DISTANZA MONITORATA

Ratti, sicurezza anti Covid In azienda i braccialetti smart

La regola stabilisce: minimo un metro e mezzo da un'altra persona se si è per strada o in un locale chiuso e così, nell'era del Covid i casi sono due: o si va tutti in giro con un metro tascabile oppure si andrà un po' a occhio con le cadute del caso.

Per ovviare tutto questo e proseguire nella digitalizzazione della propria vita aziendale, Ratti, ha iniziato a distribuire i nuovi braccialetti smart: un dispositivo di prevenzione bluetooth, da indossare come un orologio da polso per poter tracciare l'incontro fra due persone che si trovano, per un peri-

odo superiore ai 4 secondi a meno di 2 metri di distanza.

Quando due persone si trovano vicino, il braccialetto vibra, emettendo un segnale di allerta, facilitando così il rispetto della distanza di sicurezza.

Non solo: il dispositivo memorizza l'identificativo del

braccialetto vicino, dando così la possibilità di ricostruire, se necessario, i contatti con una persona risultata positiva al coronavirus.

Non vengono tracciati i movimenti e non c'è geolocalizzazione, si misurano solo le distanze interpersonali senza rilevare alcuna informazione sensibile della persona.

Insieme al protocollo speciale Ratti per la sorveglianza sanitaria che dispone misure ad hoc per prevenire e controllare la trasmissione del virus in azienda, questi nuovi braccialetti rappresentano, oggi, uno strumento chiave nella prevenzione e nel monitoraggio. **S. Bri.**



Il braccialetto si indossa come un orologio



Lariofiere si ferma Artigianato e Mecì, ora ufficiale il rinvio

Centro espositivo. Ieri la decisione definitiva del cda Dadati: «Regole non chiare, scelta di opportunità»
In cantiere un evento digitale per la Mostra sospesa

ERBA

GUIDO LOMBARDU

Costretto dalla nuova recrudescenza di contagi, più che dall'ultimo decreto del presidente del Consiglio dei ministri ancora da chiarire per quanto riguarda le fiere, il consiglio di amministrazione di Lariofiere ha deciso ieri sera di sospendere tutta l'attività fieristica in presenza da qui fino alla fine dell'anno.

Sono quindi annullate le rassegne Mostra Artigianato, il salone dell'edilizia Mecì (entrambe in programma dal 31 all'8 novembre prossimi) ed Elettronica & Fai da te (in calendario per il 14 e 15 novembre).

Le regole

«L'interpretazione autentica del Dpcm non è ancora chiara - afferma Fabio Dadati, presidente del quartiere fieristico erbeso - e, secondo noi, se ospitata da una struttura come Lariofiere, che segue il protocollo di sicurezza per il settore, anche una fiera clas-

sificata come regionale, come Mostra Artigianato e Mecì, dovrebbe essere consentita dalla norma emanata domenica scorsa» che vieta «sagre e fiere di comunità» ma consente l'organizzazione di eventi fieristici «nazionali ed internazionali».

«Tuttavia - prosegue Dadati - anche ammesso che sia lecito, il consiglio ha ritenuto, vista la situazione che stiamo vivendo, con il continuo aumento di contagi soprattutto in Lombardia e con l'ordinanza regionale che chiude i centri commerciali nel fine settimana, di scegliere la strada della cautela».

Naturalmente c'è grande rammarico tra i membri del cda così come tra gli organizzatori delle fiere annullate, «anche perché - dice ancora il presidente - come abbiamo più volte sottolineato, nei mesi scorsi abbiamo effettuato tutti gli investimenti necessari per garantire la sicurezza ad espositori e visitatori e le due rassegne che abbiamo ospitato dopo la riapertura sono andate molto bene, senza alcuna difficoltà e senza generare assembramenti».

Tuttavia, i dati degli ultimi giorni hanno suggerito di operare con prudenza. «Ci auguriamo - afferma Dadati - che nei prossimi mesi si riescano a contenere i contagi e quindi sia permesso il nor-

male svolgimento delle attività senza che questo gravi sul sistema sanitario; riteniamo fondamentale intervenire sul trasporto pubblico locale, su cui purtroppo si sono buttati via sei mesi. In ogni caso - sottolinea - dobbiamo attendere e capire cosa succederà da qui alla fine dell'anno e se riusciremo a stabilizzare un fenomeno con cui comunque sarà necessario convivere ancora a lungo».

All'orizzonte

Per ora resta quindi confermato il programma del 2021 che in gennaio dovrebbe vedere Forniture Offresi e Ristorexpo. «Gli espositori sono molto carichi - conferma il presidente - ma ora non siamo certo in grado di sapere se riusciremo a svolgere le manifestazioni: in questo periodo, due mesi equivalevano ad un secolo».

Lariofiere termina quindi qui l'attività in presenza di un 2020 particolarmente complesso per il settore fieristico. «Tuttavia - conclude il presidente dell'ente di Como e Lecco - stiamo già lavorando per promuovere un evento digitale legato all'artigianato che possa sostituire la Mostra sospesa; credo che riusciremo ad organizzare qualcosa di interessante, ma la certezza l'avremo nei prossimi mesi, insieme a tutti i dettagli».

■ «Possiamo gestire gli eventi in sicurezza evitando assembramenti»



Il prossimo appuntamento di Lariofiere, a gennaio, con RistorExpo



L'area moda della Mostra dell'Artigianato

La richiesta

«Regole da precisare sui congressi»

«Il Dpcm del 18 ottobre conferma l'organizzazione e lo svolgimento delle fiere nazionali ed internazionali: è però urgente chiarire al più presto la gestione dei convegni all'interno dei padiglioni fieristici perché i businessforum che si svolgono durante le manifestazioni sono gestiti secondo le medesime rigorose regole delle fiere». Lo ha affermato ieri Maurizio Danese, presidente di Aefi, l'associazione

che riunisce 41 operatori fieristici nazionali tra cui Lariofiere e Villa Erba.

«Secondo l'ultimo Dpcm l'attività convegnistica è consentita solo da remoto, dimenticando che questa attività rappresenta un'integrazione importante delle manifestazioni - ha proseguito Danese - Se i business forum organizzati all'interno delle fiere non saranno possibili, molte delle fiere in calendario nei prossimi mesi verranno annullate. Stiamo lavorando anche per un chiarimento sulle fiere regionali e locali: se organizzate nei quartieri fieristici italiani che rispettano il protocollo Aefi dovrebbero essere autorizzate».

Il caso orari in Rodacciai Appello Fim all'unità

La vertenza

Si punta a ricomporre l'unità sindacale dopo lo sciopero proclamato dalla Uilim

La situazione si è evoluta in modo repentino e in direzioni divergenti, tanto che ora la ricomposizione è senza dubbio un risultato difficile da raggiungere. Non impossibile però.

Il muro è Bossio, in seno alla Rodacciai, tra sindacati e il management - ma anche tra i lavoratori e tra le stesse rappresentanze - rischi di diventare invalicabile, ma non lo è ancora. Ne è convinto Lorenzo Ballerini (Fim-Cisl), al lavoro per cercare di riavvicinare le parti. «La situazione è complicata, le scelte fatte finora ci pongono dinanzi a un ostacolo che non permette di tutelare al meglio le condizioni dei lavoratori - ha affermato il sindacalista - Per ora, infatti, la Rodacciai ha cambiato l'orario a questa trentina di dipendenti, ma in futuro le cose possono cambiare anche per gli altri, che in questa fase non hanno aderito alla protesta».

I rapporti con la direzione si sono irrigiditi dopo che la Uilim ha deciso di attivarsi con lo sciopero e di attivare la procedura per il rinnovo della Rsu, «cosa questa che ha delegittimato la rappresentanza attuale e interrotto di fatto la possibilità di contrattare con l'azienda. Ora dovremo aspettare tre settimane per l'elezione della nuova Rsu».

Per quanto riguarda la posizione dell'azienda, il responsabile delle risorse umane Mauro Califano ha invece già spiegato che «il cambio di orario è stato richiesto per questioni operative e si tratta di una possibilità concessa dal contratto nazionale. A fronte della riduzione oraria prospettata abbiamo comunque garantito lo stesso livello retributivo».

Mecspe, prove di rilancio Ventotto aziende lariane

La rassegna

A Parma la nuova edizione dedicata a innovazione sostenibile della subfornitura meccanica

Anche come segnale di ripartenza, nonostante le difficoltà che si stanno nuovamente vivendo in questi giorni, Fiere di Parma ha confermato Mecspe, fiera internazionale della meccanica specializzata e della subfornitura. Saranno dieci le aziende della provincia di Como che, da giovedì 29 a sabato 31 ottobre, prenderanno parte alla rassegna: diciotto saranno le imprese leccesi ed una valtellinese presenti a Parma. La fiera ritorna dopo la rimodulazione rispetto alla prima data: l'apertura infatti era originariamente prevista per lo scorso 26 marzo.

Innovazione, sicurezza e sostenibilità sono le parole chiave per l'appuntamento parmense, la prima grande manifestazione in Italia del 2020 dedicata alle tecnologie innovative per le imprese del manifatturiero. Sono oltre 1.350 gli espositori che hanno confermato la loro presenza in 60 mila metri quadrati di superficie espositiva distribuita in sei padiglioni, con 12 saloni tematici e 77 tra iniziative speciali ed appuntamenti tecnici.

Le imprese comasche partecipanti saranno C.R.M. Mazzocato di Fino Mornasco per il settore macchine utensili; Cbs di Albavilla, Rvm micromeccanica di Inverigo e Stame di Arosio per la subfornitura meccanica; Caldara Plast di Erba e Poliblen di Mozzate per la subfornitura della gomma-plastica; Co-EI di Mozzate per la subfor-

nitura elettronica; Martini Alfredo di Turate e Sab Imballaggi di Proserpio per la logistica; ed infine Fusetti Trasmissioni Meccaniche di Rovello Porro per le trasmissioni.

A Mecspe, quindi, la manifattura si prepara a scendere in campo per proporre e trovare nuove idee ed opportunità di rilancio, a partire dall'iniziativa principale "Gamification: La fabbrica senza limiti" che offrirà la nuova concezione di fabbrica sempre più a misura d'uomo, capace di rendersi attrattiva e competitiva al di là degli spazi fisici, con soluzioni innovative e strumenti digitali applicativi che non conoscano barriere. Si tratta, in particolare, di tecnologie 4.0 pensate anche per facilitare l'ingresso dei giovani nei processi di manutenzione delle macchine, riuscendo a far vive-



Visitatori all'ultima edizione di Mecspe

re un'esperienza totalizzante con l'utilizzo della realtà aumentata.

Sempre per potenziare le capacità dei giovani e poter dare loro occasioni di crescita, è nata "Startup Factory": un'area realizzata in collaborazione con Gellify, piattaforma di innovazione che connette start-up B2B che offrirà a tanti "startupper" l'opportunità di presentarsi e promuovere la propria competitività ad un vasto pubblico proveniente dall'industria ma-

nifatturiera. Anche Tmp, associazione italiana Tecnici materie plastiche, prenderà parte alla tre giorni parmense con la "Piazza Tmp", dove le aziende associate attive nei segmenti della polimerizzazione, della costruzione stampi e stampaggio e distribuzione della plastica, condivideranno ed approfondiranno le vie per la ripresa del settore nella prospettiva di una produzione e di un utilizzo sostenibile delle materie plastiche.

Attività storiche Altre 24 nel Comasco

Riconoscimenti

Sono 353 le nuove attività storiche riconosciute da Regione Lombardia nel 2020. Si tratta di 183 negozi storici, 108 locali storici e 62 botteghe artigiane storiche, caratterizzate dalla continuità nel tempo, per almeno 40 anni, della gestione, dell'insegnamento della merceologia offerta, e da altri fattori, quali la collocazione in strutture di pregio e la conservazione di arredi ed attrezzature storiche.

In provincia di Como 24 riconoscimenti, 50 in provincia di Sondrio e 20 in quella di Lecco. Le nuove attività riconosciute vanno ad arricchire l'elenco regionale delle attività storiche e di tradizione, che comprende in totale 2.118 imprese.

Sui consumi solo incertezza «Il cashback? Non servirà»

Pagamenti. In avvio il meccanismo per incentivare l'addio al contante Monetti (Confcommercio Como): «Non credo che rilancerà lo shopping»

COMO

MARILENA LUALDI

Meglio una maggiore tranquillità oggi che un teso- retto domani, ma intanto i commercianti di Como si pre- parano alla novità del cash- back.

Ottenuto anche il consenso del Garante della Privacy, da dicembre partirà la sperimenta- zione del rimborso sugli ac- quisti eseguiti con moneta elettronica. Un modo per in- centivare la tracciabilità e sco- rraggiare l'evasione.

Poche attese

Sul territorio poche preoccupa- zioni, se non nelle zone dove il pagamento digitale fatica maggiormente, ma anche poche aspettative.

Con il clima di questo perio- do e l'incertezza per il futuro a causa della pandemia e dei suoi effetti economici, non ci aspetta un assalto allo shop- ping. Anche perché questi rimbor- si che scatteranno con i pagamenti digitali (a spese onli- ne escluse) prenderanno il po- sto di quelli effettuati con i contanti.

«La maggior parte dei nego- zi», spiega il direttore di Con- fcommercio Como Graziano Monetti, «già ha un'alta incidenza di pagamenti digitali, quindi non cambia molto. Questo a Como e nelle zone turiste- che. Altrove il vero problema è rappresentato dalle condi- zioni economiche».

Ci sono commercianti non particolarmente felici, a causa dell'incidenza delle commis- sioni. Ma non si aspettano anche più acquisti?

«Non credo che in questo



Il primo cashback scatterà a febbraio sulle spese di dicembre

La scheda Sono esclusi gli acquisti online

Il cashback riguarderà indistinta- mente qualsiasi tipologia di spesa pagata in modalità elettronica, quindi gli acquisti di generi alimen- tari, di capi di abbigliamento, spese mediche, i pagamenti nei ristoranti o tutte le altre tipologie di spesa, escluse quelle fatte online. Questa scelta è dettata dal fatto che si cerca di dare una spinta agli acqui- sti nei negozi tradizionali, del resto online è possibile fare acquisti solo con pagamenti elettronici.

momento storico - rileva Gra- ziano Monetti - ciò possa dare un grande aiuto». La cassa in- tegrazione che ha pesato per mesi in maniera forte e non ancora rientrata e i licenzia- menti fermi fino a dicembre, ma chissà con quale sviluppo poi, secondo i commercianti potranno rappresentare un freno.

Senza contare che il digitale non porta sempre e solo bene: «Nella ristorazione, ad esem- pio, il portale The Fork ha inse- rito The Fork Pay, ma l'eser- cente deve accettare le sue condizioni».

Ultimo problema segnalato

dai commercianti: con il digi- tale si è sempre più tracciati, ma ciò toglie anche la privacy negli acquisti.

In ogni caso, i rimborsi del programma cashback arriveranno ogni sei mesi (a luglio 2021, gennaio 2022, luglio 2022) e ci saranno due super premi da 1.500 euro per i primi 100 mila con le più cospicue transazioni digitali.

Per partecipare servono al- meno 50 transazioni a semes- tre e il rimborso potrà rag- giungere 1150 euro, su un tetto di spesa complessivo di 1.500 euro ogni sei mesi.

Il rimborso è del 10% e sarà calcolato su massimo 150 euro a transazione. Avvertimento ai consumatori che già stanno studiando escamotage: proibiti i frazionamenti artificiali dei pagamenti riferibili al medesimo acquisto nello stesso nego- zio.

Il meccanismo

In realtà il primo cashback scatterà sulle spese di Natale già il prossimo febbraio, e potrà valere fino a 150 euro.

Il mese di dicembre è infatti indicato come fase sperimenta- le e occorreranno almeno dieci transazioni con le carte, con gli stessi limiti di spesa previsti a regime.

Il denaro sarà accreditato sul conto corrente appunto a febbraio 2021. Per prendere parte, occorre scaricare l'App IO.

Con l'anno nuovo parte poi un'altra novità, che era stata rinviata a causa della pande- mia: la lotteria degli scontrini. Previsti premi per i consuma- tori sia per i commercianti.

Politica ed economia Incontro con Bernabè



Franco Bernabè

Conferenza

L'ex ad di Eni e Telecom protagonista del meeting digitale organizzato da Ucid Como

È Franco Bernabè il protagonista della conviviale Ucid Como in programma oggi alle 19.30 (conferenza in diretta sulla piattaforma Zoom, il link si può richiedere a direttivo.ucidcomo@gmail.com, la parteci- pazione è gratuita e aperta a tut- ti).

L'incontro darà modo di af- frontare alcuni dei passaggi chiave degli ultimi quarant'anni di intrecci tra politica e econo- mia, stato e impresa, con un occhio al futuro delle possibili pri- vatizzazioni. Bernabè, fresco autore del saggio "A conti fatti", parlerà del rapporto tra pubbli- co e privato, politica e impresa, stato e mercato nella storia del capitalismo italiano. Il focus su questi come è possibile un ca- pitalismo di Stato che non di- venti solo occupazione di pol- trona da parte della politica senza alcuna strategia competitiva? Può essere lo Stato a risanare delle aziende?

Franco Bernabè è stato ban- chiere, dirigente d'azienda (ex ad di Eni e Telecom); è oggi presidente di Celnex, il più impor- tante operatore indipendente europeo di infrastrutture di te- lecomunicazioni mobili.

Pagamenti Le imprese lariane virtuose

Report Cribis

Lecco e Sondrio tra i territori più puntuali Comodifficoltà

L'effetto Covid sui pa- gamenti si fa sentire, ma nei no- stri territori prevale l'atteggia- mento virtuoso. Tant'è che Son- drio è sul podio (seconda) e Lec- co, appena giù, al quarto posto. Per Como, qualche sofferenza in più che si evidenzia in particola- re nei ritardi più gravi, oltre il mese: è infatti nella classifica delle venti più preoccupanti province d'Italia, al diciottesimo posto, in quanto peggiore del 36,2%.

Equanto emerge nello Studio Pagamenti, aggiornato al 30 set- tembre 2020, realizzato da Cribis, società del gruppo Crib specializzata nella business infor- mation. Il mese scorso, il nume- ro delle aziende italiane che sal- dano il dovuto ai fornitori con oltre 30 giorni di ritardo ha rag- giunto il 12,7%: non si scosta molto da quello di fine 2016, che era il 12,5%. La situazione peg- giora con maggiore incidenza in Valle d'Aosta, Friuli, Veneto e Trentino, anche se quest'ultima resta la regione che riporta me- no ritardi gravi in Italia.

Insomma, il Nord Est e il Nord Ovest hanno registrato l'incremento più elevato di ritardi gravi (rispettivamente 10,4% e 11,8%).

A Como i pagamenti puntuali sono rimasti stabili, rispetto al 2019: 48,5% contro 48,2% (Son- drio 58,4%; contro 56,9% e Lecco 50,6% contro 49,7%). Nei trenta giorni il 43,5 delle aziende co- masche (era 46,1%), 36,2% delle valtellinesi (39% nel 2019) 43,1% delle lecchesi (45,2%).

Considerando i ritardi gravi, quindi oltre il mese: prima è Co- mo con il 7,9%, due punti abbo- ndanti in più rispetto all'anno scorso. Lecco è salita da 5,1% a 6,3%, Sondrio da 4,1% a 5,4%.

Lavoratori settore multiservizi Presidio per il contratto

La protesta

In provincia di Como circa duemila addetti nel campo dei servizi per le strutture sanitarie

Sanificano i locali degli ospedali, trasportano le barre, lavorano nei magazzini, nelle mense e si occupano delle pulizie.

I lavoratori del settore mul- tiservizi hanno manifestato ieri con un simbolico presidio davanti all'ospedale Sant'An- na per chiedere il rinnovo del contratto di categoria, scaduto sette anni fa.

«Si tratta di lavoratori spes- so considerati "invisibili" ma fondamentali per i servizi of- ferti - si legge in una nota sinda- cale - nella fase delicata della prima ondata pandemica non hanno mai fatto mancare



Il presidio sindacale davanti all'ospedale Sant'Anna

il proprio apporto all'interno delle strutture sanitarie e nel comparto logistico, nono- stante i contratti con poche ore (di fatto dei "part time involontari") e stipendi molto bassi. In grandissima parte donne, si tratta di lavoratrici senza garanzia nei cambi d'ap- palto, sovente con scatti d'anzianità dimenticati, permessi

cancellati e malattia non garan- tita». In provincia, gli ad- detti del settore sono attorno alle duemila unità: solo al San- t'Anna lavorano 246 addetti fra operatori di pulizia, barellieri e logistica (la cooperativa datrice di lavoro è Rekeep).

La manifestazione è stata organizzata da Filcam Cgil, Fissacat Cisl e Ultrasporti.

Crescita dimensionale Webinar con Francesco Mutti

Confindustria

L'amministratore delegato dell'azienda alimentare protagonista del ciclo "Io ci sarò!"

Secondo appunta- mento con i webinar previsti per l'autunno nell'ambito del progetto "Io ci sarò! Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme" organizzato da Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, con la parteci- pazione di The European House Ambrosetti. Il webinar, che avrà come tema la crescita di- mensionale, è in programma per oggi, alle ore 17, è riservato alle imprese associate ed avrà come protagonisti Francesco Mutti (ad di Mutti spa) e Ferruccio de Bortoli (già direttore del Corriere della Sera e presi- dente della casa editrice Lon-



Francesco Mutti

ganesi). «Oggi - afferma Aram Manoukian, presidente di Confindustria Como - le imprese de- vono affrontare sfide epocali che derivano dalla sostenibilità ambientale e sociale, dalla de- mografia, dalla geopolitica, dalle rivoluzioni tecnologiche e da grandi emergenze come quella Covid-19: in questo con-

testo, abbiamo ritenuto neces- sario stimolare gli imprenditori a riflettere sull'opportunità di adottare adeguate strategie per garantire la continuità della propria azienda e, di conse- guenza, il benessere sociale. Tra i driver che abbiamo individuato - dice ancora Manoukian - la crescita dimensionale di- venta fattore strategico per la competitività e lo sviluppo dell'impresa, se non addirittura di esistenza stessa nel prossimo futuro: per questo sarà interes- sante ascoltare l'esperienza e la strategia di Mutti, nella consape- volezza che la crescita sia in termini quantitativi che quali- tativi, quindi disponendo di adeguate risorse e competen- ze, sia umane che finanziarie, rappresenti lo strumento per garantire competitività e conti- nuità in un mercato sempre più complesso».



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Coprifuoco e scuole superiori chiuse

Il provvedimento. Da oggi vietato uscire di casa dalle 23 alle 5 del mattino. Da lunedì soltanto didattica a distanza. Torna l'autocertificazione. Chiudono nel weekend anche i centri commerciali e i negozi della grande distribuzione

Ieri, assieme al preannunciato "coprifuoco", la Regione Lombardia ha deciso anche la chiusura delle scuole superiori. Da lunedì 26 (e fino al 13 novembre) tutti a casa, didattica a distanza, "Dad", nonostante le rassicurazioni dei giorni scorsi e la ferma contrarietà del ministro.

L'ordinanza integrale si trova facilmente in rete: «ritenuto», «considerato», «d'intesa» e via premettendo, Palazzo Lombardia sancisce che «le scuole secondarie di secondo grado e le istituzioni formative professionali secondarie di secondo grado devono realizzare le proprie attività in modo da assicurare lo svolgimento delle lezioni mediante la didattica a distanza delle lezioni, per l'intero gruppo classe, qualora siano già nelle condizioni di effettuarla e fatti salvi eventuali bisogni educativi speciali». Gli altri, quelli che ancora non fossero in grado di farlo (pochi, in realtà), sono tenuti ad attrezzarsi quanto più rapidamente possibile. Il provvedimento è parte integrante del pacchetto di misure intraprese in parte d'intesa con il ministro della Salute Roberto Speranza, in parte in accordo con i sindacati capoluoghi regionali, ivi compreso il nostro Mario Landriscina.

Torna l'autocertificazione
Paradossalmente, rispetto agli ultimi punti dell'ordinanza, il capitolo scuole è anche il meno complesso. La parte più "robusta" del documento riguarda infatti la regolamentazione del coprifuoco e delle attività commerciali. Torna, come largamente preannunciato, la celeberrima "autocertificazione". Chi fosse sorpreso fuori dal proprio domicilio nella fascia oraria

notturna compresa tra le 23 e le 5, dovrà essere in grado di fornire una spiegazione (scritta) plausibile. Già a partire da questa sera, sarà consentito uscire soltanto per «comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o d'urgenza ovvero per motivi di salute».

Le regole per uscire
Ovvio che sarà permesso raggiungere la farmacia di turno per l'acquisto di medicinali, raggiungere un ospedale in caso di bisogno, o uscire per portare soccorso a un parente stretto che dovesse richiedere un aiuto. Chi "smonta" dal servizio in orario notturno - o viceversa chi monta di servizio - non dovrà fare altro che autocertificarlo. Le bugie rischiano di costare da un minimo di 400 a un massimo di 3mila euro.

L'altra voce importante del provvedimento - riassunto qui accanto - è quella che riguarda i pubblici esercizi. Per venire incontro alle esigenze di baristi e ristoratori che non avevano mancato di far sentire la loro voce, è deciso che i clienti - ferme restando le norme di distanziamento e la regola dei 6 per tavolo - potranno restare al ristorante fino alle 23, essendo loro concesso un tempo di tolleranza per fare ritorno al domicilio.

Nelle giornate di sabato e domenica è disposta la chiusura delle grandi strutture di vendita nonché degli esercizi commerciali al dettaglio presenti all'interno dei centri commerciali, disposizione che non si applica alla vendita di generi alimentari, nonché alle farmacie e parafarmacie e altre categorie merceologiche. Resta tutto in vigore fino al 13 novembre, salvo ripensamenti. Poi si vedrà.

S. Fer.

L'ordinanza

Il documento della Regione



Da oggi e fino al 13 novembre, su tutto il territorio della Regione Lombardia, dalle ore 23.00 alle ore 5.00 del giorno successivo sono consentiti solo gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o d'urgenza ovvero per motivi di salute; è in ogni caso consentito il rientro presso il proprio domicilio, dimora o residenza. La sussistenza delle situazioni che consentono la possibilità di spostamento incombe sull'interessato. Tale onere potrà essere assolto producendo un'autodichiarazione.

Le sanzioni



Chi dovesse violare il coprifuoco senza giustificato motivo rischia una multa da un minimo di 400 a un massimo di 3mila euro.

Chi può circolare



L'ordinanza stabilisce che nell'orario del coprifuoco ci si possa spostare solo per «comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità e urgenza e motivi di salute». È in ogni caso permesso il rientro a casa.

Bar, ristoranti, bevande alcoliche



È consentito rimanere in un locale pubblico - bar o ristoranti, fermo restando il rispetto del Dpcm e delle norme anti contagio - dalle 5 e fino alle 23. In altre parole l'ordinanza concede il tempo necessario a fare rientro, a partire dalle ore 23, al proprio domicilio.

È vietata dalle 18.00 alle 5.00 la consumazione di alimenti e bevande su aree aperte al pubblico



È sempre vietato il consumo di bevande alcoliche di qualsiasi gradazione nelle aree pubbliche compresi parchi, giardini e ville aperte al pubblico.

Attività commerciali



Nelle giornate di sabato e domenica è disposta la chiusura delle grandi strutture di vendita nonché degli esercizi commerciali al dettaglio presenti all'interno dei centri commerciali. La disposizione non si applica alla vendita di generi alimentari, nonché alle farmacie e parafarmacie.

Scuola, le novità dal 26 ottobre



Le scuole secondarie di secondo grado e le istituzioni formative professionali secondarie di secondo grado devono realizzare le proprie attività in modo da assicurare lo svolgimento delle lezioni mediante la didattica a distanza per l'intero gruppo classe, qualora siano già nelle condizioni di effettuarla e fatti salvi eventuali bisogni educativi speciali. Agli altri istituti è raccomandato di realizzare le condizioni tecnico-organizzative nel più breve tempo possibile per lo svolgimento della didattica a distanza. Le attività di laboratorio possono continuare a essere svolte in presenza.

Fiere e sagre



È vietato lo svolgimento delle cosiddette fiere di comunità e delle sagre con esclusione di tutte le manifestazioni fieristiche che si svolgono in appositi quartieri fieristici.

Cosa si intende per "motivi di salute"?



È evidente che, in caso di necessità, si possa in ogni momento raggiungere un ospedale o la farmacia di turno per l'acquisto urgente di medicinali.

E per chi "smonta" dal lavoro?



Chi va e viene dal lavoro - per esempio personale sanitario in servizio notturno o addetti alla sicurezza privata di aziende e abitazioni - è legittimato a spostarsi con autocertificazione.

Posso portare il cane a passeggio tra le 23 e le 5?



È una delle domande poste con maggiore frequenza nelle ultime ore. La risposta è no, a meno che non ci sia modo di dimostrare che portarlo dopo le 23 e non prima sia una «comprovata situazione di necessità».

Sport di contatto dilettantistici



Gare e competizioni, negli sport di contatto, sono tutte sospese. Tutte le società ed associazioni dilettantistiche degli sport di contatto possono svolgere in forma individuale gli allenamenti e la preparazione atletica, a condizione che vi sia assoluta garanzia che, a cura delle stesse società ed associazioni, siano osservate le misure di prevenzione dal contagio, ivi compreso il rispetto continuativo delle distanze interpersonali di almeno due metri.

Fuori dai ristoranti va indicata la capienza

Le regole

Norme ancora più rigide per i titolari dei locali, dove sarà comunque possibile restare fino alle 23

Tra le novità contenute nell'ordinanza firmata ieri ce ne sono parecchie relative ai bar e ai ristoranti, al cui interno bisognerà ovviamente continuare a osservare le regole già in vigore, a partire dal distanziamento, dal rilevamento della temperatura

corporea e dal divieto di allestire tavolate con più di sei coperti. Da oggi bar e ristoranti dovranno anche affiggere in bella vista un cartello che indichi il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente sulla base dei protocolli e delle linee guida vigenti. In altre parole, bar e ristoranti dovranno indicare la capienza.

Lo scopo di tutte le disposizioni rimane sempre lo stesso, quello cioè di organizzare il lavoro cercando di evitare

assembramenti pericolosi. La distanza minima tra i clienti deve rimanere di un metro e i gestori dovranno cercare di dare ove possibile priorità a modalità di prenotazione dell'accesso tramite app e internet.

Se non altro, l'ordinanza consente ai clienti di soffermarsi fino alle 23, in altre parole sfruttando il tempo a disposizione fino all'ultimo minuto, e senza la necessità di calcolare in anticipo il tempo che occorre per fare ritorno a casa.

Il "patto" non scritto è che, naturalmente, una volta fuori dal locale si torni al proprio domicilio lungo il tragitto più breve.

Casnati
LINGUISTICO QUADRIENNALE LINGUISTICO, ARTISTICO, AERONAUTICO, ALBERGHIERO, SPORTIVO.
Cambridge Assessment International Education
OPEN DAY 28 NOVEMBRE

VIA CARLONI, 8 - 22100 COMO TEL. 031.5378900 INFO@CENTROCASNATI.IT WWW.CENTROCASNATI.IT



Virus

L'allarme a Como

Appello dei medici: non saltate i controlli

Il caso. In primavera strutture deserte per la paura. «Ora percorsi sicuri, e gli screening sono importanti»
Prevenzione di tumori al seno e colon retto: «Il ritardo diagnostico incide sulla speranza di sopravvivenza»

Curarsi è un dovere anche durante la pandemia. L'emergenza Covid non deve farci dimenticare tutte le altre patologie che, se trascurate, potrebbero comportare gravi problemi nei prossimi mesi e anni.

In primavera gli ospedali sono rimasti deserti per la paura, spesso fondata, del contagio, ma adesso abbiamo buone garanzie di poter effettuare screening e controlli in sicurezza.

Come funziona

«Sì, gli ospedali oggi hanno individuato dei percorsi "puliti" per garantire l'accesso in sicurezza alle persone che devono fare esami e visite», spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Como **Gianluigi Spata** - Salvo reparti che chiudono dedicandosi soltanto alla lotta del Covid, in altri si continuano a fare controlli e indagini diagnostiche. Gli screening vanno avanti. Siamo più preparati rispetto alla primavera scorsa a gestire nonostante la pandemia i bisogni di cura dei pazienti. È bene ricordare che gli screening salvano tante vite umane ogni anno perché individuano precocemente malattie altrimenti mortali. E quindi è fondamentale che i pazienti croni-

ci, in particolare gli oncologici, continuino a farsi seguire e a sottoporsi a queste indagini. Possiamo allora andare con tranquillità in ospedale per i controlli periodici. I due principali screening offerti gratuitamente tra i 50 e i 74 anni ai cittadini, ogni due anni, sono la mammografia e la ricerca del sangue occulto nelle feci.

«Gli screening oncologici sono fondamentali», dice **Giovanni Scognamiglio**, direttore dell'Oncologia del Valduce - la mammografia e la ricerca del sangue occulto hanno ridotto la mortalità del tumore al seno e al colon-retto, le neoplasie più frequenti in assoluto. La paura

Spata: «Adesso siamo più preparati rispetto a marzo a gestire i bisogni dei pazienti»

Gli oncologi: «Capisco i timori ma dobbiamo continuare a curarci»

per la seconda ondata è comprensibile, ma dobbiamo continuare a curarci».

L'appello

Fare prevenzione significa riuscire a diagnosticare subito una malattia per riuscire a curarla in tempo e aumentando quindi sensibilmente le possibilità di intervenire e curare. «Il ritardo diagnostico delle malattie tumorali incide sulla speranza di sopravvivenza», spiega l'oncologa comasca **Clelia Casartelli**. Anche i medici di famiglia della città ai loro assistiti suggeriscono di continuare a fare esami e screening e di non rinunciare ai controlli per la paura del Covid. «Certo che sì», dice **Raffaella Petruni**, medico di Como - gli screening e gli esami di routine si possono fare in assoluta sicurezza. A differenza di febbraio e marzo adesso siamo preparati. C'è un'attenzione quasi maniacale negli ospedali. Problemi di tipo cardiologico oppure oncologico rischiano altrimenti di progredire senza gli approfondimenti e i controlli necessari».

Anche perché con le lunghe liste d'attesa rinviare un esame significa rifarlo magari per un anno. **S. Bac.**



Per screening e visite ambulatoriali sono previsti percorsi "puliti" ARCHIVIO

L'esperto

«Cerchiamo di evitare un lockdown»

Gianluigi Spata siede nel comitato tecnico scientifico che consiglia i vertici della Regione Lombardia sulle misure da adottare. La Lombardia ha già deciso per un coprifuoco notturno, ma la salita del contagio è spaventosa e c'è chi parla di un lockdown all'orizzonte. «Alcuni strumenti per arginare la movida e l'aggregazione la sera e

la notte sono stati messi in atto proprio su sollecitazione del comitato tecnico scientifico», spiega - Bisogna ricordare che quel che ci ha salvato in primavera è stato il lockdown. La situazione è in peggioramento e se non vogliamo arrivare a un nuovo lockdown generalizzato dobbiamo tutti stare distanti e usare la mascherina».

«In caso di sintomi Covid rivolgersi al medico di base Evitare il Pronto soccorso»

Il primario

Non bisogna intasare la struttura di emergenza il responsabile: «Venite qui solo per problemi seri»

Aumentano i contagi ed anche i ricoveri, torna la pressione sugli ospedali. Uno dei reparti più delicati è il Pronto soccorso, costretto a gestire le urgenze, ma anche i tanti casi lievi che, nonostante la pandemia, si presentano alle porte dei nosocomi. Un colpo di tosse non significa avere il Covid e prima di correre al Pronto soccorso bisogna consultare il medico. Per resistere alla seconda ondata dobbiamo tutti cercare di mantenere la calma.

Troppi codici verdi e bianchi
«Ogni visita inutile rallenta e ostacola il nostro lavoro», dice **Roberto Pusinelli**, primario del Pronto soccorso del Sant'Anna - perché il reparto di emergenza possa funzionare bene serve la collaborazione di tutti, in primis dei cittadini che

si presentano in Pronto soccorso per chiedere aiuto. Purtroppo è da quest'estate che abbiamo notato un aumento degli accessi di codici bianchi e verdi, ossia di quelli minori: problemi lievi, curabili a casa o con il consulto del medico di famiglia. In questi giorni, probabilmente anche in ragione della paura scatenata dalla pandemia, abbiamo conteggiato numerosi arrivi di persone con febbre e tosse. Il medico di medicina generale e il pediatra sono i primi a cui rivolgersi. Sono loro, se serve, ad indicare al paziente il Pronto soccorso».

È lo stesso presidente dell'Ordine dei medici di Como **Gianluigi Spata** a pregare i cittadini di non affollare i Pronto soccorsi per ragioni

Pusinelli: «Serve che tutti collaborino per far funzionare bene le cose»

non strettamente urgenti: il reparto serve per traumi gravi, incidenti, emergenze vere. Se un anziano ha un peso insistente al petto o un giramento di testa tale da confondere le parole, allora non deve aver paura e, nonostante la pandemia, deve chiamare i soccorsi. «Certo, bisogna sempre presentarsi in Pronto soccorso quando la situazione è grave», spiega ancora **Pusinelli** - anche perché la precedenza ce l'ha il paziente più urgente e non chi è arrivato per primo. In caso di dolori al torace acuti non bisogna aspettare, non bisogna perdere tempo. Nel caso di incidenti, traumi, scompensi gravi poi interviene direttamente il 112».

Resta un nodo difficile da gestire: i percorsi "puliti" e i percorsi "sporchi", le aree dedicate a tutti e quelle per i soli casi Covid. Il rischio zero, però, non esiste ed è questo che porta a timori. «I percorsi puliti e sporchi sono stati definiti a suo tempo e vengono rimodulati puntualmente», precisa il primario. A tal proposito il Sant'Anna ha allestito una tenso-



Il primario del Pronto Soccorso del Sant'Anna Roberto Pusinelli

struttura fuori dal Pronto soccorso come sala d'attesa per i parenti.

Le regole da rispettare

E l'Asst Lariana ricorda che per accedere alle prestazioni ambulatoriali bisogna presentarsi muniti di mascherina chirurgica non arrivando con ore di anticipo, ma un quarto d'ora prima dell'esame o della visita. Solo i minori e le persone con disabilità o non autosufficienza possono essere accompagnati.

Chi non deve sottoporsi a visite non deve sostare nella hall e all'ingresso dell'ospedale, ma arrivare a prendere il parente solo al momento dell'uscita. Queste regole valgono al Sant'Anna come in tutti gli altri ospedali. Come noto, prima di entrare nei presidi sanitari bisogna provare la febbre e se è sopra ai 37,5 non si può accedere. Le visite ai degenti, compresi i colloqui con i medici sono limitate al minimo indispensabile, fatti salvi casi eccezionali ed è in

ogni caso necessaria l'autorizzazione del primario o del coordinatore infermieristico. Se si ottiene il via libera è meglio che il visitatore sia solo e sempre lo stesso. I medici e il personale dei vari reparti si occupano delle comunicazioni all'esterno, con i familiari, chiamate ed anche video chiamate sono costanti e puntuali. Anche per la consegna e il ritiro di vestiti e oggetti personali delle persone ricoverate bisogna rivolgersi ai sanitari. **S. Bac.**



Virus

L'allarme a Como

Contagi, numeri choc In un giorno 263 casi e aumentano i ricoveri

I dati. Nuovi positivi mai così alti da inizio epidemia. Peggio solo a Milano e Varese. Ci sono tre decessi. Altre 16 persone ieri in ospedale, il totale sale a 127

SERGIO BACCIERI

— Numeri choc per quanto riguarda i contagi in provincia di Como, con 263 positivi al Covid-19. E in Lombardia il numero è schizzato complessivamente a 4.126 nuovi casi.

Il dato comasco è purtroppo un record infausto, impensabile soltanto fino al mese scorso. La pandemia corre veloce e si diffonde in maniera radicata nella popolazione. La percentuale dei tamponi positivi a Como sul totale di quelli effettuati continua a salire. In città 41 positivi in un giorno, a Cantù 18, 13 a Lurate Caccivio, 11 a Mariano, 8 a Lipomo, a Erba 6, 5 a Inverigo, Mozzate e San Fermo. L'aumento è generalizzato sul territorio provinciale.

Numeri che fanno paura

Nel Comasco ieri sono stati comunicati tre decessi a causa del Covid, di cui uno in città. Significa 651 morti comaschi ufficialmente attribuiti al Covid dall'inizio dell'epidemia, di cui

100 residenti nel capoluogo. In Lombardia, in totale, sono 20 i decessi di ieri.

Sono numeri che fanno paura anche perché, nelle precedenti settimane, l'aumento del contagio individuava le nuove positività in maggioranza sui giovani asintomatici. Adesso, invece, non è più così. Ieri i giovani sotto ai 25 anni positivi erano il 23% del totale registra-

to a Como, i cittadini oltre i 65 il 16%: la bilancia si sta riequilibrando e il peso maggiore è sull'età lavorativa, che va dai 25 ai 64 anni. Ed infatti i ricoveri sono in forte aumento, 339 in Lombardia a fronte di 74 dimissioni.

Reparti pieni

Nella nostra città, al Sant'Anna ci sono sei persone in Terapia intensiva, 81 nei reparti ordinari ed altre 10 in condizioni più lievi sono in cura a Mariano Comense. Al Valduce i numeri stabili sui 12 ricoverati per Covid. L'ospedale del centro città si è dotato di un posto di Terapia intensiva avendo la possibilità di destinare altri spazi per la rianimazione dei contagiati da intubare. Anche al Fatebenefratelli il conto sale, 14 ricoverati anche se non sono segnalate situazioni particolarmente critiche. A Gravedona fino a martedì c'erano quattro pazienti isolati. Significa 127 ricoverati per Covid. Il conto continua a salire, ieri erano 111, all'inizio di ottobre solo una

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
↑ **36.416**

NUOVI POSITIVI
↑ **+4.125**

GUARITI/DIMESSI
↑ **+519**

TERAPIA INTENSIVA
134 ↑ **+11**

RICOVERATI
Non in terapia intensiva
1.521 ↑ **+253**

DECESSI
17.123 ↑ **+20**

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano.....	+1.858	Mantova.....	+41
Bergamo.....	+112	Monza.....	
Brescia.....	+196	e Brianza	+671
COMO.....	+263	Pavia.....	+242
Cremona.....	+97	Sondrio.....	+31
Lecco.....	+89	Varese.....	+287
Lodi.....	+52		

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	822	1,00
Cantù	522	1,30
Erba	303	1,86
Mariano Comense	224	0,89
Albese con Cassano	214	5,06
Arosio	121	2,38
Centro Valle Intelvi	113	3,19
Inverigo	110	1,20
Porlezza	98	1,97
Fino Mornasco	93	0,94

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Sala Comacina	41	8,09
Dizzasco	39	6,30
Albese con Cassano	214	5,06
Centro Valle Intelvi	113	3,19
Beregazzo con Figliaro	88	3,18
Arosio	121	2,38
Dongo	77	2,29
Porlezza	98	1,97
Erba	303	1,86
Bellagio	61	1,65

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	32
18-24	31
25-49	104
50-64	54
65-74	19
>75	23

TOTALE CONTAGIATI

5.936 (+263)

TOTALE DECESSI

651 (+3)

% CONTAGI POPOLAZIONE

0,99%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

+12

Solo al Sant'Anna 6 ricoverati in Terapia intensiva e altri 81 si trovano nei reparti ordinari

In Lombardia si è arrivati a 4.126 malati su quasi 37mila tamponi

Troppi tamponi da analizzare Una parte viene spedita a Napoli

I test fatti sul Lario
Alcuni al laboratorio campano e altri vanno a Pavia. Una quota viene processata direttamente da Asst Lariana

— I tamponi dei comaschi che venivano processati a Varese adesso vengono analizzati da una società di Napoli. L'azienda socio sanitaria Sette Laghi di Varese non è in grado di far fronte alla crescente richiesta di analisi dei tamponi anche provenienti per una grande quota dal territorio di Como. Perciò da questa settimana i test fatti dall'Asst Lariana vengono inviati alla società Ames Centro polidagnostico di Napoli. Questa società si è aggiudicata la gara indetta dalla Regione.

In un comunicato l'Asst Lariana spiega che «i tamponi vengono ritirati dalla società tutti i giorni alle ore 15 e lesiti è trasmesso entro le ore 15 del giorno successivo». L'Asst Lariana negli ultimi mesi è stata in grado di processare soltanto i tamponi interni all'ospedale, per i pazienti ricoverati, non quelli prescritti dai medici o chiesti dalle scuole. «I tamponi prescritti dai medici e dai pediatri - fa sapere l'Asst - in questo momento ven-

gono processati in parte a Pavia dall'Istituto zooprofilattico e in parte attraverso una terza macchina di cui si è dotata di recente Asst Lariana. Così come i tamponi fatti ai dipendenti interni. Per il pronto soccorso del Sant'Anna e le donne in gravidanza ci pensa autonomamente il laboratorio dell'ospedale».

I vertici dell'Asst avevano annunciato l'arrivo entro fine ottobre di nuovi macchinari per diventare autonomi sui tamponi. Nel report dell'Ats Insubria di agosto si legge che Varese da una capacità di analisi di 1400 tamponi al giorno doveva passare a 1800. Mentre Como con l'Asst Lariana riesce ad analizzare 100 test al giorno nella speranza di raggiungere i 500 test al giorno. «Ad oggi Asst Lariana è dotata di due macchine per la processazione dei tamponi - scrive l'ex azienda ospedaliera - vengono utilizzate per i tamponi richiesti dal pronto soccorso dei tre ospedali, Sant'Anna, Cantù e Menaggio e per le donne in gravidanza. Le due macchine processano fino a 100 tamponi al giorno e sono in funzione giorno e notte. Una terza nuova macchina è entrata in funzione da una settimana e a regime, dai prossimi giorni,



Auto in coda per i tamponi all'ex Sant'Anna. BUTTI

«Vengono ritirati tutti i giorni alle 15. E l'esito arriva entro le 15 del giorno seguente»

«Una macchina aggiuntiva per processare altri 200 tamponi al giorno»

Tracciamenti, l'Ats «Sistema sotto stress ma ora si recupera»

Il nodo
L'agenzia di tutela della salute spiega che sono impegnati cento operatori. Ma la linea è sempre occupata

— Il tracciamento dei casi positivi e dei contatti stretti ha parecchie falle e l'Ats Insubria ammette che il sistema è sotto stress. «L'incremento del numero delle segnalazioni di casi positivi fra i residenti del territorio osservato negli ultimi giorni - scrive in una nota - ha determinato una situazione di stress del sistema di tracciamento, che tuttavia si sta riallineando a una tempistica di esecuzione delle indagini coerente con standard adeguati ed efficaci. L'Ats Insubria ha attualmente impegnato oltre cento operatori fra medici, assistenti sanitari, infermieri e tecnici per l'attività di contact tracing, sette giorni su sette, con strumenti informatici che consentono un elevato standard di efficienza».

I centralini però sono quasi sempre occupati. «Giovani compagnie di ragazzi a cena con un positivo, come pure mamme con figli che in classe avevano un



La sede comasca dell'Ats

contagiato, perfino con immediati di base, segnalano che le telefonate dalle autorità sanitarie, però, non arrivano. «In caso di positività accertata al tampone o se si è contattati a rischio di casi Covid - spiega sempre Ats - è necessario l'isolamento domiciliare. In attesa occorre rivolgersi al proprio medico curante che potrà disporre un iniziale provvedimento di quarantena, utile al contenimento del contagio in ambito familiare, civile e lavorativo. In queste fasi di recrudescenza dell'epidemia i comportamenti responsabili di tutti i cittadini sono essenziali». S. Bac.



Virus

L'allarme a Como

La scelta controcorrente del preside Al Pessina sono tornati tutti in classe

Scuola. L'istituto di via Milano da ieri fa lezione solo in presenza: «Possiamo garantirlo» Foderaro: «Se ci diranno di tornare alla didattica a distanza, lo faremo. Siamo già pronti»

ANDREA QUADRONI
Si torna tutti in presenza. È stata la scelta, controcorrente, fatta nelle ultime ore dal "Pessina", al momento unica superiore cittadina ad essersi mossi in questo senso. La circolare recita: «Si avvisano i docenti, i genitori e gli alunni che le lezioni riprenderanno in presenza per tutte le classi, mantenendo la stessa scansione oraria d'ingresso: il biennio entrerà alle 8 e il triennio alle 8.55».

Cambio di rotta
La decisione, entrata in vigore già ieri, è stata presa dopo la nota ministeriale inviata dal capo dipartimento **Marco Bruschi**. Nel documento successivo al dpcm si specificava infatti che le norme «non dispongono in maniera perentoria di modificare l'esistente in assenza di dichiarati stati di criticità o di pericolo. Dove le situazioni territoriali, anche grazie al lavoro concertato durante i mesi esti-

vi, hanno mostrato di funzionare, nulla ha la necessità di essere al momento cambiato, fatte salve eventuali situazioni di criticità da esporre e affrontare ai vari regionali». La ratio della scelta è spiegata dal preside **Domenico Foderaro**: «Abbiamo letto la nota e, essendo nelle condizioni di applicarla, abbiamo agito di conseguenza - commenta -. Siamo fra le poche scuole in grado di accogliere tutti i ragazzi in presenza, rispettando le norme e le disposizioni». Stando all'ordinanza arrivata ieri dalla Regione, però, da lunedì 26 le scuole sono tenute al «pieno svolgimento della didattica a distanza per le lezioni, qualora siano già nelle condizioni di effettuarla e fatti salvi eventuali bisogni educativi speciali». A questo proposito, Foderaro nota: «Se dovremo passare alla didattica a distanza, lo faremo. Non abbiamo nessun problema o difficoltà: siamo pronti. Però, spero arrivino presto le indicazioni dal Miur, così da poterci organizzare. A questo proposito, invito tutti, famiglie e genitori, a informarsi e leggere con attenzione le comunicazioni inviate, così da non travasare e lasciarsi andare a "voli" pindarici».

Fino a sabato scorso, l'istitu-

to di via Milano, insieme con la Da Vinci Ripamonti e la Magistri, accoglieva tutti gli alunni in presenza. Poi, con la penultima ordinanza, il Pessina ha deciso di portare a scuola le prime e le quinte, lasciando gli altri momentaneamente a casa con la didattica a distanza. E ancora, dopo il decreto del presidente del Consiglio e la nota chiarificatrice del Miur, si è deciso di fare retromarcia e tornare ad accogliere tutti a scuola. Intanto, la scelta non è seguita da quella degli altri presidi. La Magistri, per esempio, che aveva deciso in itinere di accogliere tutti gli studenti, salvo poi tornare in parte alla didattica a distanza dopo l'ordinanza regionale, ha già previsto per lunedì un aumento delle lezioni online, portando sempre a scuola le prime e alternando settimanalmente le terze e quarte con le seconde e le quinte.

L'errore nella mail dell'As
Intanto, sempre al Pessina, uno scambio di data ha creato preoccupazione e disagio per le famiglie: nella mail inviata dall'As Insubria per far scattare la quarantena in una classe, è stata scambiata la data dell'ultimo contatto con la data di nascita dello studente.



La scuola di via Milano è l'unica in città ad aver fatto questa scelta

Patelli (Verdi) «Nuovi orari per gli uffici e più digitale»

L'intervento
«Non basta aumentare il numero degli autobus. Serve una strategia per ridurre gli spostamenti»

«I trasporti pubblici, come avevamo preannunciato a primavera, insieme alla mobilità irresponsabile, sono un anello debole nel contrasto alla pandemia che non può essere risolto solo moltiplicando i mezzi sulla strada, pubblici o privati, nel nostro sistema della mobilità perennemente sull'orlo del collasso». Così in una nota la portavoce dei Verdi di Como **Elisabetta Patelli**. «Raddoppiare nelle ore di punta la presenza di bus per ovviare alla riduzione dei posti è una soluzione inefficace, al di fuori di una strategia complessiva di riduzione dei movimenti», scrive Patelli. Tre le richieste: un tavolo interistituzionale per l'eccezionale e urgente sugli orari della città, per la diversificazione gratuita delle aperture commerciali, industriali, degli enti pubblici e delle istituzioni scolastiche; la massima diffusione dello smart working; l'informatizzazione di tutti i servizi pubblici e privati possibile a partire da prenotazioni online, invio e ricezione documenti, appuntamenti e riunioni in videocall. Per ora solo le scuole stanno facendo i salti mortali, applicando tutte le forme di flessibilità possibili, con grande sforzo. Ma il virus si propaga altrove, fuori dall'aula.

Sanità lombarda bocciata dal Pd «Il Covid ne ha mostrato i limiti»

Al via un confronto
Il consigliere Angelo Orsenigo lancia gli "stati generali" E torna a chiedere di usare gli spazi all'ex Sant'Anna

Il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** lancia gli "Stati generali della sanità". Ieri ha annunciato un ciclo di sei incontri sulla sanità lombarda al tempo del Covid. Si potranno seguire in diretta sulla pagina Facebook dello stesso Orsenigo e del Pd lombardo. Si parte il 29 ottobre alle 20.30. «Dobbiamo discutere delle carenze nella gestione della pandemia - ha detto Orsenigo - del rinnovo dell'ariforma sanitaria regionale. Degli errori commessi, della macchina dei tamponi e delle unità speciali di medici per la lotta al Covid che sul nostro territorio sono in numero troppo ridotto. Cercheremo di farlo dialogando con tanti importanti attori». Nell'elenco il direttore generale dell'Assl Lariana **Fabio Ranfi**, il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**, passando per **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como, e **Dario Cremonesi**, presidente



Angelo Orsenigo

degli infermieri comaschi. Ieri era in collegamento anche **Paolo Furgoni**, consigliere provinciale eurologo al Sant'Anna. «La difficoltà c'è ed è grave - ha detto Furgoni - la pandemia ha dimostrato che forse il nostro sistema sanitario lombardo così eccellente non è. Dobbiamo in maniera seria e responsabile fare i conti con i tanti problemi che esistevano anche prima del Covid e che il virus ha messo in luce». «Bisogna ridisegnare la riforma sanitaria regionale - questo l'intervento del consigliere regionale del Pd **Samuele Astu-**

ti - per creare una reale maggiore vicinanza alla medicina di base al territorio». L'ultimo invitato era **Gian Antonio Girelli**, esponente del Pd scelto per guidare in Regione la commissione sul Covid. «Nella fase più acuta della prima ondata il fatto più spiacevole è stata la solitudine e il senso di abbandono provato dai cittadini fermi a casa - ha detto Girelli - oltre a conoscere la verità sulla gestione del Covid vogliamo trovare indicazioni utili a migliorare la nostra sanità». Il Pd in città lancia intanto una proposta: «Como e i comaschi devono poter contare sul presidio Covid del vecchio Sant'Anna - scrivono Orsenigo e il capogruppo del Pd a Como **Stefano Fanetti** in una nota - riaperto finalmente la scorsa estate e che ora, con una curva di contagio in drastico rialzo, può accogliere i pazienti che devono affrontare una quarantena in abitazioni troppo piccole, dove l'isolamento non è possibile e i familiari stessi sarebbero a rischio. Il vecchio Sant'Anna è una struttura pronta che in poco tempo potrebbe alleviare la pressione crescente sugli ospedali della città».

La Svizzera pensa alla stretta «Noi tra i peggiori d'Europa»

Confine
L'allarme del ministro Berset ma niente mini-lockdown Ma tra sette giorni possibile stop per due settimane

«Tre settimane fa avevamo una delle migliori situazioni d'Europa. Oggi con una media di 390 casi di Covid-19 ogni 100 mila abitanti siamo una delle peggiori. Se non cambia, mercoledì prossimo saremo ulteriori provvedimenti restrittivi. Pericolo mini-lockdown su tutto il territorio federale al momento scongiurato (ipotesi che aveva preso forma tra martedì sera e ieri mattina), ma le parole del ministro della Sanità, **Alain Berset** non lasciano presagire nulla di buono per i giorni e le settimane a venire. E se i contagi dovessero ulteriormente aumentare - dopo il nuovo picco registrato ieri (5.596 contagi e 11 morti) - Berna avrebbe già pronto tra sette giorni lo stop per due settimane - ovvero il già citato mini-lockdown - riferito a tutte le attività non essenziali, esteso a tutto il territorio federale. «Un mini-lockdown è una delle opzioni in campo, considerato che



Alain Berset

in alcuni Cantoni registriamo oggi 900 contagi ogni 100 mila abitanti. Bisogna interrompere le catene di trasmissione del virus», ha aggiunto Berset. Nel frattempo, come già avvenuto in primavera, i Cantoni si organizzano per conto proprio. Il Canton Vallese ieri ha deciso di chiudere tutti i ristoranti a partire dalle 22. Provvedimento subito operativo e che rimarrà in vigore fino al 30 novembre. Anche in Canton Ticino - dove il Governo cantonale nel pomeriggio si è riunito senza però assumere nuovi provvedimenti restrittivi - la situazione resta molto difficile. Ieri i contagi registrati sono stati ben 255 contro i 137 annunciati martedì, facendo così arrivare il numero dei contagi ad un'incollatura da quota 5mila. Il medico cantonale, **Giorgio Merlani**, ha ammesso che il tracciamento collegato ai casi di positività funziona, ma ci sono dei ritardi comprensibili perché è impossibile contattare tutte le persone lo stesso giorno. Confermate al momento le lezioni in presenza (già aumentando le classi in quarantena), mentre il consigliere di Stato con delega alla Sanità, **Raffaello De Rosa**, ha fatto sapere che «in primavera solo tre persone sono state ricoverate fuori Ticino. La situazione ospedaliera è molto diversa oggi. Ci sono ospedali che sono arrivati al limite delle capacità. Ad oggi i pazienti ricoverati negli ospedali cantonali sono 35, quattro 4 in più di martedì, con un ulteriore ricovero in terapia intensiva. Il Governo di Bellinzona ha ribadito ieri l'importanza di indossare la mascherina, anche se al momento l'obbligo vale solo per gli spazi al chiuso».

Marco Palumbo



LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2020

Como 17

Domani il Giro d'Italia, strade chiuse E nel fine settimana c'è la motonautica

Viabilità. La corsa bloccherà la Regina e poi via Per Cernobbio, Bellinzona e via Per San Fermo Il Comune: «Stop alle auto un'ora prima del passaggio. Chi può eviti la zona tra le 10 e le 13»

Questo pomeriggio la partita del Como, domani il Giro d'Italia e nel fine settimana, i bolidi della motonautica nel primo bacino. Quattro giorni di sport, ma anche di limitazioni viabilistiche e di zone off limits.

Andiamo in rigoroso ordine cronologico. La partita Como-Pergolese del campionato di serie C si svolgerà oggi alle 17.30 e questo significa che dalle 12.30 e fino al termine della partita (tra le 19.30 e le 20) sarà in vigore il divieto di sosta sulle strade intorno allo stadio (nello specifico: largo Borgonovo, viale Vittorio Veneto, viale Puecher, piazzale Sommi, viale Masia tratto tra piazzale Sommi e viale Sinigaglia, viale Sinigaglia tratto tra viale Masia e largo Borgonovo).

Percorso e limitazioni

Domani, invece, la giornata clou con il passaggio del Giro d'Italia dalle strade lariane e dalla città, inserite nel percorso della 19esima tappa Morbegno-Asti. I corridori entreranno a Como da via per Cernobbio, proseguiranno per via Bellinzona, largo Cesario, via per San Fermo, con rientro sul territorio comunale di Como lungo via d'Annunzio, via Del Doss, rotato-

ria via Del Doss-Cecilio, via Pasta, via Paoli, e lasceranno il territorio comunale percorrendo la statale dei Giovi con direzione Fino Mornasco.

«Il transito della carovana in città - hanno spiegato da Palazzo Cernezz - è stimato in 15 minuti scarsi ed è previsto tra le ore 11.51 e le ore 12.19. Le strade interessate saranno interdette al traffico veicolare circa un'ora prima del passaggio dei ciclisti, e in particolare si segnala la chiusura al traffico della statale Regina prevista due ore prima del transito della gara nel tratto tra Tavernola e Sorico».

L'amministrazione comunale fa presente che «l'intera viabilità cittadina subirà inevitabilmente le conseguenze di queste limitazioni del traffico, provocando probabili ritardi: si suggerisce, per quanto possibile, di evitare il percorso di gara tra le ore 10 e le ore 13».

Previste, ovviamente, ripercussioni e modifiche al trasporto pubblico. Nel dettaglio le modifiche saranno tra le 9.30 e le 12.30 circa e, in articolare, nessun servizio per le linee C10, C17, C18, C28, C60. La linea C12 sarà limitata a Porlezza o Croce di



Divieti anche in zona stadio per la partita del Como oggi e per la motonautica nel fine settimana. BUTTI

Menaggio, la C20 farà servizio solo tra Lanzo e San Fedele, la C21 è limitata tra Schignano e Sant'Anna. E ancora la linea C62 sarà deviata per Cassina Rizzardi-Villa Guardia e viceversa, la C74 è deviata per Gironico - Montano e viceversa, la C85 sarà limitata a Fino Mornasco via Mulini. Per le corse urbane, invece, la linea 1 farà servizio solo tra Santa Teresa e l'ospedale Sant'Anna, la 6 solo tra la stazione San Giovanni e via

Palma, la 7 solo tra San Giovanni e Lora e la 11 solo tra San Giovanni e il Bassone. Le altre linee di Asf non subiranno modifiche.

I bolidi sull'acqua

Nel weekend, come detto, è in programma la Centomiglia del Lario di motonautica e già a partire dalle 17 di oggi e fino al termine dell'evento, domenica sera, sarà vietata la sosta lungo viale Puecher e ci saranno limitazioni nell'ac-

cesso alla zona, così come è avvenuto anche nelle passate edizioni della competizione tra i bolidi dell'acqua.

La tradizionale gara organizzata dallo Yacht Club non sarà limitata a quella tradizionale di durata della domenica pomeriggio, ma la manifestazione durerà tre giorni, da venerdì a domenica, visto che è stata inserita nel Mondiale Endurance e nell'Europeo Offshore. **G. Ron.**

IN DUOMO Mons. Pusterla Oggi i funerali

Questa mattina in Cattedrale alle 10 si terranno i funerali di monsignor Giorgio Pusterla, scomparso all'età di 86 anni. Seguirà la sepoltura nel cimitero di Camnago Volta.

LA PRECISIONE I prezzi benzina e i gestori

Daniela Maroni, referente nazionale dei benzinai per Confindustria, precisa, a merito ai prezzi della benzina, che in aggiunta al prezzo consigliato dalla compagnia i gestori possono applicare, in base agli accordi sindacali, dai 7 ai 9 millesimi al litro».

OGGI Nardone presenta il suo libro

Oggi alle 21, in diretta Facebook sulla pagina "Orwell live", Alessandro Nardone presenta il suo nuovo libro dal titolo "Il predestinato 2 - Il grande risveglio".

IERI SERA Serie di blackout in via Dottesio

Serie di blackout ieri sera in città, nella zona di via Dottesio. L'interruzione della corrente elettrica ha creato non pochi disagi ai residenti. Almeno sei i blackout che sono verificatisi in serie, nell'arco di un'ora, tra le 20 e le 21 circa.

«Museo della scienza al Volta» È partita una raccolta fondi

L'iniziativa

Prof, ex alunni e ricercatori con la Fondazione Comasca vogliono digitalizzare gli oltre 10mila reperti

Una raccolta fondi perdere vita al "Museo Volta". È partita in questi giorni l'iniziativa organizzata da un gruppo di docenti, ex alunni, professionisti e ricercatori, in collaborazione con la Fondazione Comasca.

Obiettivo? Lavorando con l'università di Torino, il team si propone di recuperare, catalogare, digitalizzare e comunicare gli oltre diecimila reperti delle collezioni di storia naturale contenute tra i corridoi del liceo Volta. Già lo scorso anno, gli studenti hanno iniziato a lavorare sulle collezioni creando poi una serie di fotografie esposte a Villa Carlotta.

L'Istituto di via Cesare Cantù ospita infatti reperti paleontologici, mineralogici, mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci, oltre a un ricchissimo erbario ottocentesco contenente esemplari di piante del Comasco, del Lecchese e della Valtellina. I reperti sono stati accumulati fin



Uno dei reperti custoditi nei corridoi del liceo

dai tempi di Alessandro Volta, quando venivano ancora conservati nella Torre Gattoni, dove gli studenti si recavano per esperimenti e osservazioni.

«Si tratta - spiegano i promotori - di un'opportunità unica per dare a Como un proprio museo della Scienza. Sarebbe di grandissima importanza non solo per la città, ma anche per le scuole comasche, dando agli alunni un luogo dove mettersi alla prova in materia come la biologia, la fisica, la storia della scienza e la divulgazione scientifica. Senza contare che i musei di storia

naturale sono essenziali per diffondere consapevolezza del mondo in cui viviamo e gettano le basi per la conservazione degli habitat e delle specie». Catalogazione, restauro e digitalizzazione sono il primo passo per consentire l'apertura del museo alla cittadinanza. È possibile contribuire alla raccolta fondi online o tramite bonifico bancario consultando la pagina di Fondazione Comasca: <https://donazione.comasca.it/campaigns/museovolta>. C'è tempo per donare fino all'8 febbraio.

A. Qua.

Acli, nuovo consiglio Cantaluppi rimane alla presidenza

L'associazione

Eletti i vicepresidenti e il gruppo dirigente: «Ci aspettano grandi sfide e modalità inedite»

Emanuele Cantaluppi è stato rinnovato per altri quattro anni alla guida delle Acli di Como. Lo ha deciso il consiglio provinciale dell'associazione (con nessun contrario e un astenuto) in seguito alla nomina avvenuta con il congresso.

Il presidente ha anche proposto il consiglio di presidenza composto da Marina Consonno (vicepresidente vicario), Mauro Minotti (vicepresidente), Sara Picone, Piergiorgio Pozzi, Stefano Panzetta e Luca Montoro. Anche per il consiglio, nessun contrario e un astenuto.

«Dal dibattito sviluppatosi nel corso del consiglio - fanno sapere dalle Acli - è stato sottolineato da diversi punti di vista, come le nuove sfide richiederanno un grande lavoro ai dirigenti, una forte coesione e senso di responsabilità, una motivazione ben



Emanuele Cantaluppi

saldati sui principi fondanti dell'associazione, ma modalità che probabilmente saranno inedite». Definiti anche i primi obiettivi: «Lavorare per una città in cui la persona, la famiglia, la comunità siano al centro e, al contempo, promuovano un'autentica cultura della corresponsabilità, una comunità che abbia come obiettivo il bene comune».

È il secondo parte dal fatto che «contrastare la disuguaglianza è una questione di umanità e di giustizia sociale».

Tornano le visite guidate al Museo della seta

Via Castelnuovo

Due nuovi appuntamenti al Museo della seta, in via Castelnuovo.

Sabato 24 ottobre alle 16.30 visita guidata della mostra "Made in Italy... ricominciamo da qui!". La visita sarà condotta da Maria Cristina Brandini, curatrice della mostra che si concluderà il 30 ottobre. Un viaggio tra le fotografie di moda - e non solo - esposte al Museo, scattate dai grandi fotografi del calibro di Giovanni Gastel, affiancati da emergenti altrettanto talentuosi. Posti limitati, prenotazione obbligatoria a prenota@museosetacomano.com oppure tel. 031-303180. Costo 7 euro.

Sabato 24 e domenica 25 appuntamento nell'ambito di "ApritiModa", un'iniziativa nazionale in cui i brand più famosi e i laboratori dell'eccellenza artigianale aprono le porte per svelare i segreti delle creazioni simbolo del made in Italy. Sono previste visite guidate, informazioni sul sito <https://apritimoda.it/maison/museo-della-seta-di-como>.



Cintura urbana

Il Casinò punta tutto sulla Cassazione «Possiamo riaprire»

Campione. L'incontro tra sindacati e amministrazione. L'ipotesi: se fosse respinta la sentenza di fallimento si potrebbe presentare un nuovo piano di risanamento

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCIERI

Martedì sera si è tenuto l'incontro sul Casinò tra i sindacati e l'amministrazione comunale.

La riunione, convocata online dall'amministratore delegato della casa da gioco **Marco Ambrosetti** alla presenza del sindaco **Roberto Canesi**, aveva come unico argomento la riapertura del colossale Casinò. Erano collegati i segretari generali dei tre sindacati confederali di Como, quindi **Umberto Colombo** per la Cgil, **Daniele Magon** per la Cisl e **Salvatore Monteduro** per la Uil, come pure i rappresentanti delle sigle più specifiche. Ambrosini e Canesi hanno chiesto a più riprese ai sindacati di sottoscrivere insieme un documento, un comunicato congiunto, per chiedere la riapertura del Casinò di Campione d'Italia.

Un obiettivo condiviso al-

Ludienza è a inizio novembre ma la decisione arriverà nei giorni successivi

l'unanimità e in verità piuttosto scontato: il Casinò a Campione d'Italia è la più grande e più importante azienda. I sindacati hanno però chiesto come nel concreto l'amministrazione intende far ripartire la casa da gioco. Gli scenari delineati non sono molto definiti.

Il futuro

Dipendono anzitutto, hanno spiegato sempre Ambrosini e Canesi, dalla sentenza della Corte di Cassazione fissata ad inizio novembre la cui decisione finale è attesa con ogni probabilità nelle settimane successive.

I giudici devono decidere se i colleghi del tribunale di Como hanno fatto bene nel luglio del 2018 ha dichiarato fallito il Casinò. Dalla riunione di martedì sera è emerso che la speranza dell'amministrazione comunale è che la Cassazione per ragioni tecniche e di procedura rimandi la palla al tribunale di Como per ridefinire il fallimento.

A quel punto il Comune di Campione d'Italia e la vecchia società che gestiva la casa da gioco avrebbero modo di presentare un concordato, un piano di risanamento, un'istanza per tenere in vita il Casinò evitando il definitivo tracollo.

Sindaco e amministratore delegato hanno anche spiegato ai sindacati che secondo alcuni studi legali che hanno consultato, non si citano però nomi e cognomi, sarebbe possibile codificare alla mano far ricapitalizzare il Casinò ad un privato, senza però cedere le quote. Per dare una partecipazione azionaria a dei soggetti privati sarebbe infatti necessario un intervento legislativo.

E dunque l'intenzione sarebbe quella di discutere successivamente con questi finanziatori della ripartizione degli utili del Casinò. Non sono però stati chiariti i possibili privati interessati a mettere sul piatto delle ingenti risorse. Questo riassumendo il contenuto dell'incontro durato all'incirca due ore tenutosi online per via delle norme per il contrasto alla pandemia.

L'ingresso di privati

Nella giornata di ieri i sindacati si sono confrontati per capire se sottoscrivere un comunicato congiunto e con quali termini. L'amministrazione comunale tramite Ambrosini ha nelle scorse settimane annunciato di voler organizzare altri incontri con i soggetti interessati al Casinò, per esempio creditori e curatori fallimentari.



La protesta fuori dal Casinò dopo la dichiarazione di fallimento: era il luglio 2018

Buco da 132 milioni di euro Chiuso da luglio del 2018

Nei giugno del 2018 il Comune, socio unico del Casinò, è andato in dissesto economico. La casa da gioco che girava all'amministrazione i proventi dei tavoli aveva chiuso i rubinetti.

Nel luglio dello stesso anno il tribunale di Como ha dichiarato fallito il Casinò. Il buco era immenso: 132 milioni di euro. A settembre, perso l'appoggio dei consiglieri, l'ex sindaco **Roberto Salmoiraghi** è stato costretto

alle dimissioni e il Comune è stato commissariato. Fino alle ultime elezioni del mese scorso alla guida del municipio c'è stato **Giorgio Zanzi**, ex prefetto di Varese. I circa 500 dipendenti del Casinò sono stati messi formalmente alla porta dal mese di dicembre. Dopo lunghe trattative e non pochi ricorsi anche i 100 dipendenti del Comune di Campione d'Italia, un paese da 1900 anime, sono stati messi in mobilità ed ora ne restano una

quindicina. Nel corso dei difficili mesi Campione d'Italia ha dovuto rinunciare a molti antichi privilegi possibili grazie alle casse del Casinò, ma ha anche dovuto tagliare servizi importanti come l'asilo, l'agenzia turistica, il corpo di polizia, gli assegni di confine. Insomma ha ricca e scintillante enclave comasca in terra cinese ha perduto con la chiusura del Casinò buona parte delle sue carte da giocare. A distanza di quasi due anni e mezzo da quei cetti amministrativi guidati dal sindaco **Roberto Canesi** sta cercando di immaginare un rilancio.

S. Bac.

Allarme per l'aumento di contagi E il municipio chiude due giorni

Maslianico

Saranno sanificati gli uffici dopo aver constatato la presenza di un positivo nei giorni scorsi

Il Comune di Maslianico chiuso per due giorni per consentire la sanificazione dei locali. L'accesso in municipio di una persona positiva al Covid-19, infatti, ha spinto l'amministrazione a prendere questa decisione. L'annuncio nelle ultime ore da parte del sindaco **Tiziano Citterio** che ancora una volta ha invitato i suoi concittadini alla massima prudenza.

«Il virus - scrive il primo cittadino - ha parzialmente intaccato la struttura comunale, con la frequentazione di un contagiato. Pertanto il Municipio resterà chiuso per due giorni»



Il municipio di Maslianico: chiusura per sanificazione

per le opportune sanificazioni, gli appuntamenti già fissati saranno riprogrammati».

Fin dall'inizio della pandemia Citterio ha più volte richiamato i cittadini al rispetto delle norme di prevenzione

per evitare il contagio da coronavirus. In occasione della chiusura del Comune, ancora una volta ha chiesto ai maslianicesi di essere prudenti.

«Il giorno 11 ci eravamo fermati a due nuovi contagiati -

aggiunge - una bambina, ora guarita, e una signora. Ora Afs ci segnala un altro contagiato, ma sappiamo quanto in questi giorni le strutture sanitarie siano sottoposte a una nuova pressione, così vi anticipo che i nostri medici di base hanno segnalato altri quattro casi».

Dodici le persone al momento in quarantena, con il primo cittadino che precisa: «tra contagiati e quarantene il più anziano ha 56 anni, il più giovane 12».

Da Maslianico anche una buona notizia. Nei giorni scorsi, infatti, è stata revocata l'ordinanza che vietava di usare l'acqua per il consumo umano, se non previa bollitura. La decisione era stata presa a seguito di alcune anomalie riscontrate in occasione delle ultime analisi batteriologiche eseguite da Afs. Gli ultimi controlli eseguiti hanno invece confermato che i parametri dell'acquedotto sono conformi e che, come conferma l'ordinanza di revoca, «l'acquedotto civico è da intendersi ripristinato regolarmente».

Francesca Guido

Casinate, prime scintille «Non hanno fatto molto»

Politica

Magistro contro il sindaco «Ci sono bandi in scadenza» Seregini replica secca: «Non ci sono i tempi»

«Credo che non sia stato fatto molto in questo mese, mi aspettavo di più. Ci sono dei bandi in scadenza: è necessario che la macchina amministrativa riparta al più presto, per il bene del paese».

Alberto Magistro, capogruppo di minoranza a Casinate con Bernate della lista Per il bene comune, attacca subito la maggioranza del sindaco **Anna Seregini**, insediata venti giorni fa. Per Magistro - che è stato consigliere anche nel mandato di **Pablo Bulgheroni** - è necessario partire subito con investimenti, soprattutto se possono essere finanziati da Regione e Stato. «Ci sono tre occasioni di finanziamento in scadenza - ha

ribadito Magistro - 400 milioni di euro messi a disposizione da Regione Lombardia per opere pubbliche, efficientamento energetico e infrastrutture in internet, poi progetti per la realizzazione e l'adeguamento di parchi gioco, sempre come contributo regionale, pari a 30 mila euro a fondo perduto, infine fondi agli enti locali con meno di 5 mila abitanti, stanziati dal governo per potenziare i servizi».

Il sindaco Seregini, dal canto suo, ha sottolineato come la macchina amministrativa sia già partita. «Ci siamo insediati due settimane fa, non ci sono i tempi per partecipare a questi bandi in scadenza, forse avrebbe dovuto farlo chi c'era prima di me. Ho già individuato chi si occuperà dei bandi: questi, di certo, non saranno gli ultimi, ne usciranno altri. Noi, comunque, siamo stati operativi fin da subito».

D. Col.



Centro commerciale virtuale Tutti i negozi di Fino in un clic

L'iniziativa. Presentato il portale Finoshop.it, una grande vetrina su internet «Più vicini ai cittadini, mostrando la grande offerta che esiste in paese»

FINO MORNASCO
DANIELA COLOMBO

Un centro commerciale a cielo aperto consultabile online per rivalorizzare le botteghe finesi e il commercio locale, mantenendo vivo il paese.

Si chiama Finoshop.it il sito lanciato dall'Associazione Esercenti Finesi e presentato ieri da alcuni suoi componenti, in presenza di **Roberto Fornasiero** e di rappresentanti di associazioni di categoria di Como. Come spiegato dal suo realizzatore **Stefano San Romè**, si tratta di un portale dove sono raggruppati tutti gli esercenti di Fino Mornasco. Collegandosi, si possono trovare le attività in base alle categorie, oppure localizzare i negozi secondo la loro posizione geografica.

Il progetto

Il paese è stato infatti diviso in cinque aree: Fino nord, centro, sud, Andrate e Socco e, tramite la cartina, appaiono tutti i negozi disponibili nell'area d'interesse. Cliccandoci sopra, si vedono dunque i contatti principali: mail, numero di telefono, social network. Insomma, un menù che permette all'utente di navigare con semplicità, sia attraverso pc che smartphone.



Negozi in centro a Fino Mornasco: ora c'è anche una vetrina virtuale

«Si tratta di uno strumento che può facilitare la comunicazione verso l'utente finale - ha sottolineato **Vincenzo Casillo**, presidente dell'associazione esercenti finesi - credo che i cittadini di Fino Mornasco non abbiano la piena consapevolezza dell'offerta che c'è in paese. È invece necessario averne conoscenza e questo

strumento lo consente con semplicità e immediatezza. Si avrà una visione più ampia, con la possibilità di comunicare anche progetti d'insieme. Una chance in più verso il mercato». Soddisfatto per quanto si sta facendo anche il sindaco di Fino **Roberto Fornasiero**. «Da quando è nata AEFI c'è più sinergia e l'amministrazione

ha cercato da subito di appoggiare questo approccio vincente. È più facile il dialogo tra le realtà del paese e la realizzazione di progetti sul territorio. Sappiamo che le nostre attività hanno molto da offrire, con un servizio di qualità. È importante lanciare un messaggio positivo al paese, per guardare al futuro con entusiasmo».

«Servizio di qualità»

«Mi complimento per questa iniziativa - ha evidenziato anche **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como - bisogna allargare il ventaglio di promozione del paese. Nella grande distribuzione, una persona entra e trova tutto ciò che serve e così era in passato nei paesi. Dobbiamo lanciare questo messaggio: si possono fare acquisti anche nelle botteghe di paese: le attività dei commercianti storici hanno ancora molto da dare».

«Molti utenti hanno riscoperto l'aiuto che può dare un esercente di vicinato - ha ribadito anche **Alessandro Turconi**, di Confcommercio Como - è importante puntare su queste forme di comunicazione, per evitare una desertificazione dei negozi che porta all'abbandono dei paesi. Ben vengano iniziative di questo genere, anche sotto l'aspetto sociale».

«No al coprifuoco» Stasera la protesta davanti al municipio

Villa Guardia
Il sit-in organizzato da **Alessandra Panuccio**. Che però ha dovuto spostare l'orario di inizio



Alessandra Panuccio

«No al coprifuoco Anti Covid», il sit-in organizzato da **Alessandra Panuccio** per questa sera ha l'autorizzazione della Questura di Como e quindi si terrà in piena regolarità e rispetto delle norme. Una voce di protesta, si vedrà se fievole o possente, si leverà dalle 21.30 alle 22.30 nell'area del Municipio, la casa comunale, il fuori la gente potrà manifestare il suo dissenso sulla decisione attuata attraverso l'ordinanza del presidente di Regione Lombardia firmata ieri e che entrerà in vigore proprio ad iniziare da stasera alle 23 durante almeno fino al 13 novembre.

L'idea è molto provocatoria a dire il vero, anche perché inizialmente era stata proposta proprio a partire dalle 23, entrando in evidente contrasto con il divieto di stare all'aperto dopo le 23 e fino alle 5 della mattina successiva. La Questura ha autorizzato il sit-in a patto che tutto termini alle 22.30. «Non è né una manifestazione, né nulla che vada contro le regole Anti Covid - dice **Alessandra Panuccio**, classe 1992, bionista che lavora in paese e risiede a Montano Lucino - si terrà dalle 21.30 alle 22.30 proprio per non trasgredire nessuna legge, ma italiani abbiamo bi-

sogno di farci sentire». Quello che non piace a chi come **Alessandra** intende partecipare al sit-in è il coprifuoco e il nuovo giro di autocertificazioni, oltre alle restrizioni che obbligo collo incidono in modo negativo sul settore del bar, dei ristoranti ed in genere dei locali che fanno buona parte del fatturato dopo le 23. «Non possiamo permetterci di morire di fame» dice **Alessandra Panuccio**, «Non possiamo neanche morire di egoismo», le fa eco chi non è d'accordo con questa presa di posizione. Tra i cittadini di Villa Guardia il sit-in ha sortito apprezzamenti ma anche critiche: «L'unica cosa che potremmo fare tutti, invece di ritrovarsi davanti al Municipio, è quello di smettere di pagare le tasse e tutto il resto - scrive via social **Davide Livio** - Quella potrebbe essere una protesta che fa rumore».

Paoletta Mascolo

Grave il ferito di Cernobbio È stato operato a Varese

L'incidente in galleria
Luigi Cossu di Porlezza è rimasto coinvolto nel drammatico frontale. Da poco in pensione

Rimane ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Circolo di Varese **Luigi Cossu**, 64 anni di Porlezza che martedì pomeriggio è rimasto coinvolto

nel drammatico incidente all'interno della galleria di Cernobbio. Era diretto a Como e un'auto che viaggiava nell'altro senso ha invaso all'improvviso la sua corsia di marcia, con impatto violentissimo.

Delle cinque persone coinvolte è lui quello risultare più grave. Si sa che è stato subito sottoposto ad intervento chirurgico e le sue condizioni ri-

mangono gravi, anche se stazionarie. Cossu, da poco pensionato, ha lavorato a vita oltre confine come operaio frontaliere e quattro anni fa era già incappato in un incidente simile mentre era diretto a Lugano con i genitori a bordo.

Anche in quell'occasione un veicolo che viaggiava nell'altro senso sbandò all'improvviso invadendo la corsia opposta e



L'incidente è avvenuto martedì nella galleria di Cernobbio

finendo contro la sua auto: in quell'occasione a riportare i traumi più seri era stata la madre, che poi per fortuna riuscì a riprendersi. Gli anziani genitori e i fratelli confidano che anche lui possa riprendersi stavolta.

L'incidente richiama quello, ancora più drammatico, avvenuto a Porlezza il 4 luglio scorso e costato la vita a **Franco Scannu**, di 47 anni, anch'egli porlezzone di origine sarda, che stava rientrando a bordo della sua motocicletta dalla Svizzera dopo una giornata di lavoro come giardiniere. Nessun altro veicolo risultò coinvolto in quel caso.

Giampiero Riva

SWISS LOTTO
DEL 21 OTTOBRE 2020

Numeri vincenti

8 9 11
21 33 36

Complementare **rePLAY**

4 4

JOKER
827767

Filomeeting, in tanti per gli eventi all'aperto

San Fermo
Soddisfatto il sindaco «Trovato il connubio tra arte, natura, musica e ovviamente filosofia»

«Un'esperienza molto particolare e da ripetere - dice il sindaco **Pierluigi Mascetti** - in questa edizione di Filomeeting ho trovato un perfetto connubio tra arte, natura, musica e filosofia, vissuto con un'esperienza all'aperto che ha davvero confortato l'animo scosso dagli eventi legati all'attualità mondiale».

no partecipato a Filomeeting 2020, la rassegna che parla di filosofia a tutti e che da 4 anni viene organizzata dal Comune di San Fermo. Nella giornata di sabato si è tenuta la prima passeggiata filosofica in Spina Verde, un percorso di circa 6 chilometri effettuato ascoltando le arpe celtiche suonate da **Fabius Constabile** e **Maria Assunta Romeo** e il flauto e la voce di **Elisa Salvaterra** che ha portato le narrazioni dal libro «Reinventare il tempo» di **Enzo Bianchi**. Da Villa Imbonati con sei diverse tappe si è arrivati al Pin Umbra, dove la musica dell'arpa



Anche musica per questa edizione di Filomeeting

celtica e le riflessioni lette dal balcone che dà sul lago hanno creato un momento di grande bellezza apprezzato da tutti.

In quest'anno di pandemia il tema di Filomeeting non poteva che essere: «Vivere nell'epoca del contagio. Il ricordo e l'oblio», le considerazioni filosofiche sul tempo che stiamo vivendo sono proseguite anche nella giornata di domenica con il simposio tra parole e musica: jazz e blues della band piacentina dei **Five A Quartet** e gli interventi di **Enrico Garischielli** per la parte filosofica, **Annamaria Cecchetti** per l'approfondimento sulla poesia, **Carlo Marini** per quello sull'economia e **Vincenzo La Fraglia** per la fede.

R. Mas.



Olgiate



PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 562311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè pbatte@laprovincia.it 031.562386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Appello del sindaco «Chiudere i negozi sarebbe un errore»

Il caso. La richiesta al governo e alla Regione Lombardia «Mi faccio da portavoce per tutte le attività del paese dove sono state rispettate le norme per la sicurezza»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

«No a un blocco parziale, o totale. Potrebbe rappresentare la chiusura definitiva di attività di vicinato e realtà imprenditoriali che rappresentano la vita di ogni centro abitato».

L'appello del sindaco, Simone Moretti, al premier Giuseppe Conte, al ministro della salute Roberto Speranza e al governatore della Lombardia Attilio Fontana.

«Chi si rivolge idealmente a voi è un sindaco di un Comune di 11.600 abitanti in provincia di Como, Olgiate Comasco - scrive Moretti - che si fa umile portavoce delle attività commerciali presenti nella sua città affinché le misure previste e programmate non siano penalizzanti ma il più possibile equilibrate, di buon senso e soprattutto tarate sulle diverse realtà, lasciando anche ai sindaci la possibilità di intervenire».

«Esplicito l'appello di Moretti a evitare un nuovo

«Nonsi facciamo distinzioni dividendo i commercianti tra "necessari" e "superflui"»

lockdown: «La richiesta e l'appello che si leva da Olgiate Comasco, ma che potrebbe levarsi da uno qualsiasi degli 8.000 Comuni Italiani, è quello di valutare, con attenzione, buon senso, raziocinio e un forte senso di responsabilità qualsiasi azione o provvedimento da mettere in campo per preservare da una parte la salute pubblica e contenere il numero dei contagi in ascesa, dall'altra consentire alle attività di avere la possibilità di continuare a lavorare, anche rimodulando orari e abitudini con l'obiettivo di non mettere a rischio la propria salute e quella dei clienti».

Le preoccupazioni

Imprenditori e commercianti non si sono sottratti ai propri doveri.

«Ansia, sconforto e paura di non poter ricominciare sono stati i sentimenti che hanno caratterizzato la fase più acuta dell'emergenza sanitaria - aggiunge Moretti - I nostri imprenditori però, appena è stato possibile riaprire, si sono ritirati indietro le maniche e hanno adeguato le proprie attività, centri e studi professionali alle stringenti normative sanitarie prescritte».

«Grande senso di responsabilità. «Le attività com-

merciali - prosegue Moretti - hanno riaperto con tanti dubbi, alcune sono state subito sanzionate per il mancato rispetto di norme a volte di difficile interpretazione o che lasciavano un alone di discrezionalità, hanno accettato riduzioni di posti, limitazioni orarie, dpi da indossare che hanno reso anche difficoltoso il proprio lavoro, ma tutte l'hanno fatto e continuano a farlo».

Il futuro

«No" a distinguo tra attività di serie A e B.

«Il lavoro è fondamentale, ogni lavoro è fondamentale e ogni settore merceologico e produttivo ha una sua dignità e non deve essere mai messo in discussione dividendo i commercianti in "necessari" e "superflui" - rimarca il sindaco - Dalla palestra al centro estetico, dalle piscine ai centri sportivi, dal parrucchiere al bar, dall'ottico alla pasticceria, passando per i negozi di abbigliamento ai fotografi, dai panettieri ai massaggiatori, dalle piadinerie alle birrerie, dai consorzi agrari ai ristoranti, dalle gelaterie alle pizzerie, tutte e dico tutte le attività presenti a Olgiate Comasco dalla riapertura a oggi stanno rispettando in maniera rigorosa le regole».

«Per dimostrare che quanto scritto non è frutto di una difesa d'ufficio del pubblico amministratore verso i suoi concittadini, ho chiesto alle attività che volessero testimoniare di inviarmi uno o più fotografie di quanto fatto e quali sono i dispositivi che oggi si



Una delle foto inviate al premier Giuseppe Conte a dimostrazione dei sistemi di sicurezza nei negozi



Cartelli, mascherine e disinfettante: anche qui si rispettano tutte le norme

A Conte anche 80 fotografie «Dimostrano il nostro impegno»

Ottanta fotografie per testimoniare l'impegno di commercianti e imprenditori nel tutelare la propria e altrui salute.

Tante fotografie inviate a corredo della lettera scritta dal sindaco, per sensibilizzare gli Enti superiori rispetto alle decisioni da assumere.

«Per dimostrare che quanto scritto non è frutto di una difesa d'ufficio del pubblico amministratore verso i suoi concittadini, ho chiesto alle attività che volessero testimoniare di inviarmi uno o più fotografie di quanto fatto e quali sono i dispositivi che oggi si

trovano nei negozi e dai professionisti di Olgiate Comasco a tutela della salute - spiega il sindaco Simone Moretti - Le foto stanno a dimostrare che di sacrifici ne sono stati fatti tantissimi, anche e soprattutto a livello economico, a cui si sono aggiunti la riduzione drastica della clientela, del numero dei tavoli, del numero degli ingressi».

Nelle foto sono evidenti separatori in plexiglass e mascherine, disinfettanti e cartellonistica, tavolini distanziati e ozonizzatori, gel per mani, termometri a infrarossi, igienizzanti, lavaggi con

candeggina e alcol, lampade germicida e strumenti a vapore».

«I pubblici amministratori, a tutti i livelli ma soprattutto coloro i quali occupano le posizioni di vertice e che hanno il compito di decidere, devono avere a cuore la vita dei loro concittadini e devono adoperarsi affinché venga mantenuto l'equilibrio di tutte le comunità, dalle più grandi alle più piccole - conclude il sindaco - Confidando in provvedimenti misurati, mi auguro che vengano prese le decisioni migliori per tutti».

M. Ce.

Conferenza spettacolo Si parlerà di fantasia

Olgiate Comasco
Appuntamento domani con Stefano Dragone in collaborazione con "La Lanterna"

«La grammatica della fantasia». Conferenza spettacolo, con Stefano Dragone, in programma domani alle 20.30 all'Auditorium del centro congressi Medioevo.

Iniziativa promossa dalla biblioteca comunale e dall'assessorato alla cultura, in collabora-

zione con l'associazione genitori "La Lanterna".

Cosa sono le storie? A cosa servono? Come si creano? A queste domande ha provato a rispondere il genio di Gianni Rodari. Le storie sono uno strumento potente in grado di entrare in contatto con il mondo emotivo e creativo dei bambini e degli adulti che non dimenticano la loro anima fanciullesca.

La serata fa seguito al ciclo di letture e iniziative che l'assessorato alla cultura e la biblioteca comunale hanno organizzato

per celebrare il centenario della nascita di Gianni Rodari. L'evento si svolgerà nel rispetto di tutte le prescrizioni igienico-sanitarie e di distanziamento sociale previsti per prevenire il contagio.

Per partecipare alla conferenza spettacolo è richiesta obbligatoriamente la prenotazione, per garantire presenza in linea con quanto richiesto dalle disposizioni anti Covid. Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 031946388, oppure inviare una mail all'indirizzo olgiatecomasco@ovestcomobiblioteche.it. Per rispettare le ultime disposizioni, la serata avrà inizio tassativamente alle 20.30 per concludersi entro le 22.

M. Ce.

Sono aperte le domande per le borse di studio

Appiano Gentile
Fino al 16 novembre si potranno segnalare gli studenti che si sono distinti nell'ultimo anno

Premi agli studenti meritevoli. L'amministrazione comunale anche quest'anno intende premiare gli studenti meritevoli di Appiano Gentile iscritti alla scuola media, alle superiori all'Università, che hanno completato il ciclo di studi nell'anno scolastico 2019/2020.

A tal fine ha stanziato in bilancio 5.000 euro. Per fare domanda di questa "borsa di studio" si deve essere residenti nel Comune di Appiano Gentile, aver terminato il ciclo di studi nell'anno 2019-2020 (saranno ritenute valide anche le candidature di studenti che hanno discusso la tesi nel periodo ottobre-dicembre 2019 e che non hanno potuto presentare la propria candidatura entro l'11 ottobre 2019 per partecipare al precedente bando) e aver conseguito votazioni alte. Per la scuola

media è richiesta una votazione di 10/10, per le superiori di 100/100 e per la laurea triennale o specialistica di 110/110. Ai beneficiari sarà riconosciuto un assegno di 100 euro per la licenza di terza media, di 200 euro per il diploma di maturità e di 300 euro per la laurea.

Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio protocollo negli orari di apertura, o inviate tramite Pec a info@pec.comune.appianogentile.co.it entro il prossimo 16 novembre. Qualora i contributi da assegnare risultassero superiori alle disponibilità finanziarie, l'Ente provvederà proporzionalmente a ridurre l'entità dei singoli contributi.

M. Ce.



Due maestre positive alle elementari In quarantena 180 bambini su 340

Turate. «Gli alunni non sono ammalati, ma sono scattate le procedure per limitare i contagi»
A Bregnano e Mozzate sono invece appena rientrati gli studenti dopo i 14 giorni di isolamento

TURATE
GIANLUIGI SAIBENE
Sono 180 su 340 gli studenti della primaria turatese in isolamento precauzionale.

Quattro classi delle elementari, che comprendono 80 bambini, erano state messe in quarantena dopo che una delle maestre è risultata aver contratto il covid. In seguito un'altra maestra è stata trovata positiva, e sono state messe in quarantena anche le prime e due quarte.

«È evidente che non tutti i bambini sono malati, si tratta di una misura cautelativa a scopi di prevenzione, in attesa che si concluda l'inchiesta epidemiologica con cui l'Ats traccia i "contatti stretti" e stabilisce se effettuare tamponi. Ats comunicherà tali informazioni direttamente agli interessati - fa sapere l'assessore **Loris Guzzetti** - sono quindi state messe in atto tutte le misure di sicurezza previste dai protocolli vigenti, siamo poi sempre in contatto con Ats».

Le precauzioni
Daparte dell'amministrazione comunale si sottolinea insomma che la situazione è sotto controllo e che tutte le procedure stabilite sono state attuate correttamente.

Sono intanto rientrati a scuola i ventun compagni dello studente di prima media positivo al covid, come confermato anche dagli es-

ami ai quali il minore era stato successivamente sottoposto in questi giorni. Terminati i 14 giorni previsti, prima di rientrare a scuola i ragazzi sono stati sottoposti al tampone, risultando tutti negativi.

«Per 14 giorni gli studenti hanno partecipato alla didattica a distanza, che è stata quindi regolarmente organizzata e si è poi svolta senza problemi, a conferma quindi del fatto che la scuola era già pronta ad affrontare anche situazioni di questo genere - spiega il sindaco **Elena Daddi** - nel frattempo l'aula dove gli scolari facevano lezione è stata igienizzata».

La situazione

Sin dall'inizio l'obiettivo del Comune, della dirigenza scolastica e dell'Ats è stato quello di gestire al meglio la delicata situazione, in attesa appunto del progressivo ritorno alla normalità. Non desidero particolari preoccupazioni sulle condizioni del minore contagiato che, a parte un po' di tosse e febbre, non risulta abbia avuto altri problemi di salute. Nessun problema si è segnalato per lo scuolabus, al quale fanno riferimento in sicurezza 30 studenti, che il minore contagiato non utilizzava.

«Attualmente in paese vivono 5 positivi e 12 in quarantena - aggiunge infine il sindaco **Elena Daddi** - tra questi ultimi vi sono diversi studenti delle superiori,



Le scuole elementari di Turate: più di metà dei bambini è in quarantena

Stop forzato alle lezioni anche per due classi della primaria a Rovellasca

che avevano nella propria classe un alunno risultato positivo e che sono di conseguenza stati posti in quarantena».

Il primo cittadino rinnova infine l'invito a tutta la cittadinanza a prestare la necessaria attenzione a rispettare le regole. «È anche utile prendere magari anche qualche precauzione in più, proprio per cercare di prevenire i problemi - conclude l'amministratore -

vorrei rivolgere a tutti l'invito anche a scaricare l'app Immuni».
In quarantena infine due classi della primaria a Rovellasca. Cadragò è terminato l'isolamento di una ventina tra familiari e alunni di una classe di seconda elementare e di una decina di bimbi dell'asilo. A Mozzate sono appena rientrati dalla quarantena due classi della primaria e una delle medie.

Gli interventi negli istituti Si è puntato sulla sicurezza

Lomazzo

All'asilo sistemato il verde ed effettuate manutenzioni. Alla primaria lavori all'esterno e cambiato il boiler

Tutti i principali adeguamenti attuati dall'amministrazione del sindaco **Giovanni Rusconi** nelle scuole cittadine.

Per quel che riguarda l'asilo è stato sistemato il verde, spostando poi gli armadi e attuando altre piccole manutenzioni. Nella scuola dell'infanzia si è intervenuti sul cancello d'ingresso al parco, sistemando i gradini disconnessi, mentre nella zona parcheggio è stata messa ghiaia. Alla primaria della Manera, è stato realizzato un nuovo prato sintetico e piantumata una nuova area verde nel giardino dell'ex Casa nobile; è stato anche sostituito il boiler guasto e rimozione muffa nella zona interessata dalla perdita del vecchio boiler. Diverse piccole manutenzioni hanno riguardato sia l'area esterna che il plesso della primaria lomazzone.

Alle medie sono stati dismessi 140 banchi, sistemata l'area esterna e realizzato un nuovo cancello con accesso da via Terragni, altri interventi hanno poi riguardato il giardino. Alcune sistemazioni hanno nel tempo interessato il liceo artistico "Melotti". In tutte le scuole sono state posizionate delle transenne e segnalata varia per i previsti percorsi d'accesso ai plessi.

G. Sal.

Allarme in casa di riposo Contagiati alcuni ospiti

Bregnano
La conferma dal Comune «Sono subito scattate le procedure per evitare la diffusione del contagio»

Contagi Covid tra gli anziani ospiti della casa di riposo bregnanese, sono in corso controlli e verifiche anche tra gli operatori.

«Sono stati rilevati alcuni casi di infezione da covid nel reparto Marconi della nostra casa di Bregnano - fanno sapere il sindaco **Elena Daddi** e **Claudio Cetti**, presidente delle Case di riposo riunite di Bregnano e Lomazzo - nei giorni scorsi, nei controlli di routine che sono stati in essere durante questo periodo di emergenza, l'effettuazione di

tamponi ha evidenziato dei casi di positività che hanno fatto scattare immediatamente le procedure ed i protocolli previsti per il contenimento della diffusione del contagio». Sono state quindi subito attuate le procedure. «Il reparto Marconi è stato isolato e tutti gli ospiti della rsa sono tenuti sotto monitoraggio costante, incluso il personale - spiega-



La casa di riposo di Bregnano

no ancora il sindaco **Daddi** e il direttore **Cetti** - l'Ats Insubria è al corrente e collabora alla vigilanza sull'evoluzione della situazione. I familiari degli ospiti risultati positivi sono già stati avvisati, come pure sono stati avvisati tutti i familiari degli altri ospiti».

I responsabili della struttura protetta e il Comune rassicurano insomma i cittadini riguardo al fatto che la situazione è sotto controllo. «È una situazione che in precedenza non si era mai verificata nella nostra rsa, vorrei però tranquillizzare la cittadinanza, non si tratta infatti di nulla di preoccupante per il paese,

proprio perché è circoscritta a un reparto ed è monitorata e controllata da personale medico e sanitario competente - ribadisce il primo cittadino - evitiamo insomma ogni inutili allarmismi; quel che preoccupa di più che accade nella casa di riposo, per contribuire a fermare il diffondersi del contagio, peno invece sia necessario prestare sempre la massima attenzione a come ci si comporta nel quotidiano, quando in casa ci si incontra con parenti o amici, magari dimenticando di prendere quelle precauzioni che invece ora sono più che mai necessarie».

G. Sal.

Addio allo scultore Santelia «Raffigurò il mondo rurale»

Bregnano
È scomparso all'età di 96 anni il noto cesellatore le cui opere si trovano nelle chiese di tutta Italia

Grande cordoglio in paese per la scomparsa del noto artista bregnanese **Domenico Pino Santelia**, che aveva 96 anni, scultore e in particolare fine cesellatore, le cui opere si trovano nelle chiese e nei santuari di

chiese in tutta Italia. Era noto e apprezzato per la sua grande capacità di realizzare ceselli in rame e argento, assieme a fusioni in bronzo.

«Ha rappresentato con le sue sculture e i bassorilievi il mondo rurale e artigiano di Bregnano e si è espresso in particolare nell'arte sacra, ed è stato apprezzato negli ambienti ecclesiastici di tutta Italia - è il ricordo del sindaco **Elena Daddi**, che ha partecipato al funerale - in Comu-

ne, nella sala giunta, è appeso un grande bassorilievo bronzo che raffigura un fabbro intento al suo lavoro nella cucina, opera ispirata all'autore dal padre; fu donato all'allora sindaco **Giambattista Boraschi** tanti anni fa, ed è opero un vero onore averlo lì; siamo vicini ai suoi familiari».

Nel 2017 gli era stata conferita la benemerita civica. «Per la sua costante dedizione all'arte scultorea - recitava la motiva-



Domenico Pino Santelia

zione - e per l'amore per la propria terra, che ha saputo rappresentare nella sua innumerevole e preziosa produzione artistica».

Santelia ha realizzato la Via Crucis della chiesa di San Michele, alla quale i bregnanesi sono molto legati, il portone della chiesa di Torno e molte altre opere ancora, alcune delle quali si trovano nelle chiese di Roma. «Bregnano ha perso un grande artista e una persona speciale - è il messaggio di cordoglio della Proloco - le sue opere si trovano in tutta Italia e una anche a Mauthausen, nei locali del Crematorio III, commissionata dal sindaco di allora **Eleonora Dubini** e consegnata da un gruppo di bregnanesi alle autorità au-

striache in occasione del 25 aprile 2000. Come Proloco teniamo vivo il suo ricordo anche con una sua opera realizzata per noi in occasione del trentesimo anniversario dell'associazione».

È infine intenso il ricordo di **Eugenio Verga**, presidente della Proloco: «Non amava i riflettori, era infatti una persona schiva, ma era un vero artista e amava parlare delle sue opere; non siamo però mai riusciti a convincerlo ad organizzare una mostra dei suoi lavori e anche per il trentesimo della nostra associazione, pur donandoci una targa in argento, aveva preferito non partecipare alla manifestazione che avevamo organizzato per l'occasione».

G. Sal.



Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Cami r.cami@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Emergenza sanitaria, non economica Il Comune paga con un mese di anticipo

Erba. L'amministrazione liquida le fatture del periodo lockdown 30 giorni prima della scadenza. Da aprile a giugno gli uffici finanziari in smart working. Migliorata la media 2019 (22 giorni)

ERBA.
LUCA MENEHOL
Nel trimestre più difficile del 2020, segnato dal lockdown e dallo stop di gran parte delle attività, l'amministrazione comunale ha pagato le fatture presentate dalle aziende con un mese di anticipo rispetto alle scadenze. Il dato elaborato dagli uffici finanziari assume maggior risalto se pensiamo che nel 2019, un anno tranquillo e senza dipendenti in smart working, i pagamenti sono stati effettuati con 22 giorni di anticipo. I numeri fanno riferimento al primo semestre del 2020: comprendono le settimane dei primi casi accertati di Covid-19, il lockdown e la chiusura delle attività alle prese con bilanci drammatici. In quel periodo, chi ha lavorato per il Comune di Erba - dalle imprese edili ai fornitori di energia, passando per i negozi all'ingrosso - ha avuto soldi sicuri e con netto anticipo.

Primo trimestre
«Nel primo trimestre dell'anno - spiega la dirigente del settore finanziario, **Letizia Rossini** - l'Indicatore di tempestività dei pagamenti è stato pari a -21,15. Nel secondo trimestre (quello

del lockdown e della crisi nera, ndr) l'Indicatore è passato a -30,59 giorni. La crescita si spiega anche perché fra aprile e giugno ci siamo ritrovati a saldare fatture con scadenza a 60 giorni (dunque più breve rispetto ai tradizionali 120 giorni, ndr) ma lo abbiamo fatto comunque con largo anticipo.

Tempestività
L'Indicatore di tempestività dei pagamenti, previsto dal Ministero delle Finanze per calcolare la velocità della pubblica amministrazione nel pagare i conti, si basa su diversi fattori (l'entità delle fatture, le scadenze, i pagamenti effettivi, ecc): senza entrare troppo nello specifico, se l'Indicatore è in negativo significa che l'ente pubblico paga in anticipo.

Possiamo dire insomma che tra aprile e giugno l'amministrazione ha pagato con un mese di anticipo aziende e fornitori che mai come in quel momento avevano un gran bisogno di liquidità. Quanto è stato pagato? Nel primo semestre dell'anno, l'entità complessiva delle fatture è pari a 4,2 milioni di euro.

Va riconosciuto che il Comune di Erba è sempre stato un buon cliente per aziende e



L'ingresso degli uffici finanziari a Palazzo Tagliabue in via Diaz ARCHIVIO

fornitori. Nel 2019, ad esempio, l'Indicatore di tempestività dei pagamenti è stato pari a -22 giorni, nel 2018 a -27 giorni: quelli però erano anni di "vacche grasse", senza pandemie e crisi all'orizzonte.

Nel 2020, invece, lo stesso Comune si è ritrovato con grossi problemi di liquidità: gran parte delle scadenze di tasse e imposte sono state spostate nella seconda parte dell'anno e si è registrato un crollo

degli incassi sul fronte multe e parcheggi. Ostacoli che non hanno impedito di saldare comunque le fatture con largo anticipo.

Non va dimenticato un altro aspetto. Al di là delle disponibilità finanziarie, nel settore pubblico il pagamento di 4,2 milioni di fatture richiede un grosso lavoro burocratico da parte dei funzionari: tutti i pagamenti sono stati disposti in anticipo da persone che opera-

vano da casa, in smart working, con le oggettive difficoltà del lavoro a distanza.

Ora la sfida è mantenere lo stesso standard anche nella parte finale dell'anno, sperando ovviamente che non si avvii un nuovo lockdown. In ogni caso l'obiettivo minimo imposto dall'amministrazione ai funzionari, ovvero pagare le fatture con almeno dieci giorni di anticipo, verrà ampiamente rispettato.

Tecnico cade mentre installa la telecamera Paura in piazza

Erba

Paura ieri pomeriggio alla profumeria Mary di piazza del Mercato.

Poco dopo le 16, un tecnico di una società esterna impegnato nell'installazione del sistema di videosorveglianza ha perso l'equilibrio ed è caduto dalla scala all'interno del negozio.

Sul posto è arrivata l'ambulanza del Larisoccorso di Erba in codice giallo. L'uomo, 35 anni, è stato caricato sulla barella per essere trasferito al pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli in codice verde. Quanto risulta, il tecnico avrebbe riportato lievi traumi causati dalla caduta, in ogni caso è sempre stato cosciente e ha collaborato con i soccorritori.

L'episodio, avvenuto in un luogo pubblico e in orario lavorativo, è stato trattato a tutti gli effetti come un infortunio sul lavoro. Come previsto in questi casi, il 112 ha allertato anche le forze dell'ordine: la dinamica dell'incidente, in ogni caso, appare abbastanza chiara.

L. Men.



Soccorsi al tecnico BARTESAGHI

«Ridateci i treni tra Erba e Asso» La lettera dei pendolari a Trenord

Erba
Il Comitato rilancia
«Bastano poche carrozze
ma sono indispensabili
per evitare affollamenti»

«A seguito dell'ultimo decreto, per ridurre il contagio da Covid-19 vanno ripristinate immediatamente tutte le corse da e per Asso. Non ci sono abbastanza carrozze? Meglio avere treni più corti, ma più frequenti».

Dopo settimane di richieste attraverso i giornali, il Comitato pendolari Milano-Asso ha scritto una lettera ai vertici di Regione Lombardia e di Trenord per mettere nero su bianco, anche a futura memoria, tutte le preoccupazioni dei viaggiatori che nel mezzo della pandemia si ritrovano con meno corse a disposi-

zione. «Chiediamo - scrive **Alessia Peverelli**, rappresentante del comitato - il ripristino immediato del capolinea da Asso dei treni del mattino in partenza alle ore 8.03 e 8.33, e dei treni del pomeriggio in partenza da Milano Cadorna alle ore 16.09 e 16.39».

Si tratta di corse che dal 14 settembre, con l'entrata in vigore del nuovo orario, non percorrono più la tratta compresa fra Erba e Asso partono direttamente dalla stazione di piazza Padania e finiscono lì a loro corsa.

I pendolari chiedono inoltre il ripristino immediato del treno in partenza alle ore 16.33 da Asso, nonché dei treni in partenza da Milano Cadorna alle 14.39 e 15.39 per Erba: queste corse sono state cancellate del tutto, non solo per gli utenti della Valsassina. Andrebbe inoltre valu-

tato l'inserimento «di un nuovo treno alle 9.16 da Erba per Milano, così che gli studenti possano recarsi a scuola entro le ore 10».

Il comitato fa un passo in più e offre anche una soluzione. «Non è necessario - scrivono - che tutti i treni siano composti da due materiali notabili agganciati insieme (treni in doppia composizione), ma è più che necessario avere un servizio frequente: serve avere due treni all'ora da quattro carrozze, che sono più che sufficienti, piuttosto che uno solo da otto carrozze».

Larichiesta, mai come in questo caso, poggia su basi scritte. «Noi tutti riteniamo che la sicurezza e la salute delle persone debba essere messa al primo posto. E la sicurezza dei viaggiatori passa anche e soprattutto dalla mancanza di assembramenti, che si possono evitare so-

lo con il giusto cadenzamento».

Senza questi treni, conclude Peverelli, «si verrebbe a creare un pericoloso assembramento fuori dalla stazione, in attesa del momento opportuno per entrare in classe, oppure fuori da scuola, in attesa di recarsi in stazione. Stare fuori dalla stazione o dalla scuola ad aspettare equivale a farlo davanti a un bar: è una delle situazioni che il governo sta cercando di evitare».

La lettera è stata inviata all'assessore regionale ai trasporti **Claudia Maria Terzi**, all'amministratore delegato di Trenord **Marco Piuri**, al presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** e numerosi rappresentanti del territorio tra cui **Fabrizio Turba**, **Gigiola Spelzini**, **Angelo Orsenigo**, **Raffaele Erba**.

L. Men.



Un treno fermo nella stazione di Canzo-Asso BARTESAGHI

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2020

Cantù 41

Il sindaco sul palazzetto «Ci credo, prima pietra non prima di un anno»

Cantù. Alice Galbiati esce allo scoperto a Rai Play Radio
«Progetto che mi sta molto a cuore, un sogno importante
Si spera di far presto, ma i tempi burocratici sono questi»

CANTÙ Il palazzetto. «Io ho un progetto che mi sta molto a cuore, un progetto a cui stiamo lavorando da diversi mesi, è un sogno importante, una prospettiva importante», dice il sindaco **Alice Galbiati**. Noi ci auguriamo tutti di partire il prima possibile. Chiaro che, come tutti i cittadini ben conoscono, la burocrazia gioca una parte molto importante. Ci sarà tutto un procedimento da seguire per validare il progetto, che ci porterà almeno tra un anno a posare la prima pietra».

L'audio è sul sito Rai
Sono queste le parole che il sindaco ha consegnato ai microfoni di Rai Radio Live, emittente nazionale sul digitale, che ha dedicato a Cantù "Paese Mio", una trasmissione di oltre tre quarti d'ora, il cui audio è disponibile da ieri mattina all'indirizzo <https://www.raiplayradio.it/radiolive>. Le frasi più significative, pronunciate in un'atmosfera fondamentale informale, sono arrivate in tema di palazzetto. Argomento su cui il sindaco non ha

nascondito il proprio entusiasmo. «Un progetto che ho l'onore e l'onore di portare avanti. Cantù, conosciuta nel mondo per la pallacanestro, da trent'anni aspetta di edificare un proprio palazzetto per il basket. Lo Stato aveva dato un contributo direttamente al Comune qualche anno fa per l'edificazione di un palazzetto che in realtà non ha visto la sua conclusione: sono soldi che l'Amministrazione "ha in pancia" da diverso tempo, adesso li conferiremo in questo nuovo progetto», la sua risposta alla richiesta se per caso non vi fossero anche contributi statali. E infatti, l'opera di Cantù Next, società amica di Pallacanestro Cantù, prevede una partecipazione del Comune pari a 3 milioni e 200mila euro.

Il primo cittadino ospite per 45 minuti alla puntata di ieri della trasmissione "Paese Mio"

Anche **Joe Violanti**, il conduttore della trasmissione radiofonica, ha ricordato il prestigio della Pallacanestro Cantù. «Abbiamo una tradizione di più di 80 anni - ha quindi detto il sindaco - Negli scorsi anni, la società, la squadra, ha rischiato di non riuscire a mantenersi, abbiamo lavorato per salvare la società, e adesso stiamo lavorando sempre più agomito con la società e con altri partner per realizzare il palazzetto. È un sogno nel cassetto, è una prospettiva importante, una sfida. Giusto qualche settimana fa dicevamo con la squadra che quest'anno giochiamo due campionati: quello nei palazzetti e quello del palazzetto».

La quota del Comune
Quanto al complessivo finanziamento, si tratta di un progetto in totale da 15 milioni e mezzo di euro, coperto dall'equity che Cantù Next come operatore e il costruttore metteranno a disposizione, pari a 1 milione di euro, e oltre, al contributo comunale di circa 3 milioni e 200 mila euro, il restante 55%



Il rendering progettuale del nuovo palazzetto di corso Europa



Il sindaco Alice Galbiati



Il sito di Rai Play Radio

sarà in linea di credito. «Anche questo è un lavoro di squadra, una parte li darà il Comune, una parte li metterà la società, una parte il Credito Sportivo, al quale la società si è rivolta, e una parte li metteranno gli sponsor, e coloro che parteciperanno all'edificazione», ha detto il sindaco.

I tempi: «Ci sarà tutto un progetto amministrativo da seguire, per guardare il progetto, per validarlo, per validare il piano economico finanziario». C'è da buttare giù, prima, il Palaturra, successore al altrettanto compiuto, in corso Europa, del Palababele. Altre storie.
Christian Galimberti

L'altro auspicio
«Un migliore collegamento per Cantù con Milano»

Cosa servirebbe a Cantù? «Un miglior collegamento con Milano - l'affermazione del sindaco Alice Galbiati sempre a "Paese Mio" di Rai Radio Live - oggi per andare a Milano dobbiamo andare in superstrada, autostrada e collegamenti ferroviari sono un po' complicati. Tantissimi canturini lavorano a Milano, io per anni ho fatto la pendolare sia verso Milano che verso Como. Bisogna cercare di aiutarli, non necessariamente siamo obbligati a prendere l'auto». Nella trasmissione, il sindaco ha avuto modo, con il sorriso, di precisare «Città del Mobile e del Merletto, altrimenti le merlettine mi si offendono...». Lei stessa, oggi 36enne, con un passato di merlettina alle scuole medie. Spazio anche per il suo matrimonio, subito dopo le elezioni, e il contatto con i cittadini di Cantù, via messaggio, giorno e notte, specie con l'emergenza Covid. Spazio anche per Giuseppe Molteni, vicesindaco e assessore alle attività produttive, sul Festival del Legno fissato tra il 19 e il 22 novembre. Infine, il Festival de la Cazoueva, con lo chef del Ristorante La Scaletta di via Milano, Luciano Terraneo. Procedura: «Costina, verza e cotenna, soffriggere con cipolla sedano e carote, si bagna con il vino rosso, si lascia asciugare, una sproccina di pomodoro, poi dalle verze più scure a quelle più chiare. Ci vuole una mattina». Finale: Galbiati costretta a cantare un pezzettino di "Che sarà", come sigla di chiusura. **CGL**

Fridays For Future boccia la Canturina Bis «Potenziate bus e treni sulla Como-Lecco»

Cantù
Gli ambientalisti propongono anche di spostare il capolinea da piazzale Cai Cantù a via Vittorio Veneto

Anziché la Canturina Bis, potenziare i bus, collegamenti con le frazioni di Cantù, e spostare il capolinea da piazzale Cai Cantù a via Vittorio Veneto, per insistere anche su un maggior numero di corso alla ferro-

via Como-Lecco. E poi, più piste ciclabili. Sono queste le richieste che arrivano dai Fridays For Future Como - il referente sul territorio è **Matteo Aiani**, ma la lettera aperta degli ambientalisti è firmata come collettivo - in alternativa al collegamento tangenziale a cui stanno lavorando Provincia e Comuni.

«Pensare che la realizzazione di una strada di sette chilometri possa risolvere i problemi di traffico di una città come Cantù

è pura follia - scrivono gli ambientalisti - Proponiamo alternative concrete all'opera e che già da ora possono essere applicate dalle amministrazioni comunali e dagli enti competenti».

Ferrovie. «Devono essere migliorati i servizi su tutta la rete: prosegua la lettera - Aumentando la frequenza lungo la ferrovia Como-Lecco e la Seregno-Carnate-Bergamo. La boccia della Regione all'intervento di elettrificazione della Como-



Matteo Aiani (Fridays For Future)

Lecco è un fatto altrettanto grave, in quanto si è dimenticato che sulla stessa linea si potrebbe garantire l'arrivo dei treni Tilo dalla Svizzera in Brianza, sgravando parte del traffico frontaliero».

Bike: «I 473 milioni di euro che Regione Lombardia ha deliberato per la realizzazione di nuove infrastrutture stradali in vista delle Olimpiadi del 2026 potevano essere destinati proprio al trasporto pubblico locale. Ci appaiono ingiustificati i finanziamenti a nuove opere stradali in un clima di collasso del trasporto pubblico, anche a causa dell'emergenza sanitaria». Idea, potenziare il collegamento tra il centro e le due stazioni, «spostando ad esempio i capoli-

nea delle corse extraurbane dal piazzale Cai Cantù al piazzale di via Vittorio Veneto, davanti alla stazione sulla Como-Lecco. Servirebbe aumentare l'offerta del servizio alle frazioni di Cantù: Fieschio, Mirabello, Vigliuzzolo, Cantù Amaglio, Cascina Arnata e ai Comuni confinanti alla città».

«Oltre a bici a bordo dei treni gratis - oggi si deve pagare un supplemento di 3 euro al giorno o 6 euro all'anno - servirebbero più piste ciclabili. «Le piste ciclabili devono essere progettate anche per garantire ai cittadini di raggiungere stazioni, negozi, ambulatori, scuole. Manca una pianificazione». Quanto al traffico: con un piano si può valutare la possibilità di hub per le merci. **C. Gal.**

Al via i lavori sulla pista ciclabile che unirà il paese

Cucciago
L'assessore Bergna annuncia l'assegnazione del cantiere all'azienda Ronzoni (Monza) L'avvio il mese prossimo

Sarà l'azienda Ronzoni (Monza e Brianza) ad occuparsi del cantiere della pista ciclabile di Cucciago, che permetterà ai cittadini di spostarsi da una parte all'altra del paese in tutta sicurezza. «C'è stata la gara, i lavori sono stati assegnati alla Ronzoni - comunica

l'assessore ai lavori pubblici **Giovanni Bergna** - la partenza dei lavori è stata prorogata al 30 novembre, eravamo in tempo, ma vista la proroga partiremo con il mese di novembre».

Nelle scorse settimane, per la pista era stato approvato il progetto esecutivo, è affidata la direzione del cantiere all'ingegner **Elena Bai**. La strada provinciale che attraversa il paese - su cui sono avvenuti nel corso degli anni incidenti mortali: da qui la volontà di in-

tervenire per una maggiore sicurezza - a breve avrà, al suo fianco, un nastro in sicurezza a bordo della carreggiata che permetterà di attraversare tutta Cucciago. Il vincolo di fine ottobre, ora slittato a fine novembre, è per l'utilizzo dei fondi regionali.

La Cassa Depositi e Prestiti aveva consentito alla richiesta di finanziamento da parte del Comune, parte utile di fondi per realizzare l'opera. Il mutuo che ha permesso di proseguire l'iter è pari a 180 mila eu-



La nuova pista di Cucciago passerà anche all'altezza della Omp Porro

ro. Si è completato in questo modo il quadro economico, in cui ci sono 200mila euro di fondi per il cosiddetto Piano Marshall di Regione Lombardia, oltre ai restanti contributi.

Dal confine con Fino a via Stazione, il totale dell'investimento della pista ciclopedonale, circa 650 metri - più di mezzo chilometro - ammonta a circa 540mila euro. Saranno utilizzati 200mila euro, appunto, della legge 9/2020. E 160mila euro dal Patto per la Lombardia: il Comune ha deciso di spostare sul progetto pista, infatti, tutti i fondi regionali e statali del Patto per la Lombardia 2017. **C. Gal.**



Pediatria resta chiusa fino al 27 I bambini dirottati al Sant'Anna

Cantù. Il provvedimento legato al contagio di un piccolo paziente del Sant'Antonio Abate Dimesso martedì l'ultimo degente. In quarantena 2 medici e 5 tra infermieri e Oss del reparto

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

«Civorrà ancora qualche giorno per vedere riaperta la Pediatria dell'ospedale Sant'Antonio Abate, presumibilmente dal 27 ottobre. Il reparto è stato chiuso martedì dopo aver riscontrato la positività di un piccolo ricoverato.

Decisione necessaria per consentire la bonifica dell'area, è rimasto invece regolarmente aperto e attivo il Pronto Soccorso pediatrico.

Banfi: «Crescita esponenziale»

La pressione della seconda ondata dell'epidemia di Covid-19 comincia a farsi sentire sugli ospedali, e il direttore generale di Asst Lariana **Fabio Banfi** ha confermato che «i contagi stanno aumentando esponenzialmente e saremo costretti a rivedere ancor più incisivamente il nostro assetto organizzativo se i numeri continueranno a crescere».

Crescono anche in città, con 68 persone positive al Coronavirus e 136 sottoposte a sorveglianza attiva. E così il virus è entrato ancora anche nel presidio di via Domea. Dopo aver constatato che un bambino ricoverato nel reparto di Pediatria era positivo, martedì si è deciso per la chiusura, come è stato annunciato dalla stessa Asst Lariana. Per i pazienti che necessitassero di essere ricoverati è stato disposto il trasferimento all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, ma questo coinvol-

gerà solo eventuali nuovi ricoveri di queste ore, dato che l'ultimo minore che si trovava in reparto è stato dimesso martedì mattina, quindi non è stato necessario trasportare nessuno in via Ravona.

Il personale che sia entrato in contatto con il bambino verrà sottoposto a tampone nei prossimi giorni. Ovvero, come prevedono i protocolli, al decimo giorno dall'ultimo contatto, o prima nel caso in cui sviluppassero sintomi. Sono coinvolte sette persone, due medici e cinque tra infermieri e operatori

socio sanitari, e tutti al momento risultano asintomatici. La prossima settimana, martedì 27, è prevista la riattivazione del reparto ma le famiglie che si recassero in via Domea con un bambino troveranno in funzione il Pronto Soccorso pediatrico. «Ci sono ancora parecchi aspetti che non conosciamo di questo virus - ha sottolineato il direttore generale Banfi - ma l'unico dato certo è la sua diffusività, ossia contagiosità».

In totale i pazienti ricoverati al Sant'Anna di Como sono 85.

Il precedente

In marzo era stata anche in quel caso Asst Lariana a diffondere la notizia che al Sant'Antonio erano risultati positivi al tampone naso-faringeo due infermieri e un medico del Pronto Soccorso e due ortopedici, per questo temporaneamente il reparto di Ortopedia cittadina era stato chiuso, per mancanza di



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, che fa capo all'Asst Lariana

La scheda

Vademecum per i pazienti in ospedale

L'accesso

Visto l'andamento della situazione epidemiologica Asst Lariana rinvia l'invito al rispetto delle regole sugli accessi per prestazioni ambulatoriali, visite ed esami: bisogna presentarsi muniti di mascherina chirurgica, con un anticipo non superiore ai 15 minuti rispetto all'orario fissato. Possono essere accompagnati solo minori, disabili e utenti fragili non autosufficienti. Gli accompagnatori sono invitati a presentarsi solo al momento dell'uscita del familiare. Le visite ai degeniti, compresi i colloqui con i medici, sono limitate al minimo indispensabile.

Le prenotazioni

La prenotazione di visite ed esami avviene telefonicamente, da lunedì a sabato dalle 8 alle 20, esclusi i giorni festivi, contattando i numeri 800.638.638 (numero verde gratuito da rete fissa); 02.99.95.99 (da rete mobile, a pagamento al costo previsto dal proprio piano tariffario); online collegandosi al portale di Regione Lombardia <https://prenotazioni.regione.lombardia.it/site/>; attraverso l'App Salute Prenotazioni. Al momento della prenotazione sia telefonica che on-line è necessario avere con sé la tessera sanitaria e l'impegnativa del medico. S.Cat.

sufficiente personale, mentre il reparto di emergenza urgenza, dopo la bonifica, era tornato attivo.

Il Sant'Antonio Abate si era segnalato, durante la prima ondata del Covid-19, per l'alto numero di casi di operatori risultati positivi al contagio, ben 41, un numero superiore anche al Sant'Anna e non proporzionato ai pazienti trattati, considerato che Cantù non era stato attivato alcun reparto per il ricovero e la degenza di pazienti Covid-19. Tanto che Asst Lariana aveva istituito un gruppo di lavoro per analizzare tali numeri e individuare eventuali azioni correttive, commentando che questo non serviva ad alimentare polemiche ma era segno della presa in carico del problema.

«Librerie locali da aiutare con forniture alle biblioteche»

Cantù

Appello dello Spazio Libri La Cornice al ministro per le Attività culturali per riproporre i due decreti

Un appello al ministro per i Beni e le Attività culturali **Dario Franceschini** perché si attivi per far sì che vengano rivisti i criteri e i parametri per l'assegnazione degli appalti di fornitura alle biblioteche, introducendo una valutazione di qualità del servizio prestato dal fornitore anche in termini culturali. Il che significa dare maggior strumento alle librerie indipendenti nella difficile concorrenza con la grande distribuzione, imbattibile sul prezzo. A lanciarlo una libreria canturina, lo Spazio Libri La Cornice, e ha già raccolto una quarantina di adesioni da altre in giro per l'Italia.

Nei mesi scorsi era stato proprio Franceschini a firmare due decreti da 40 milioni con l'obiettivo di sostenere le librerie e la filiera dell'editoria, assegnando contributi straordinari alle biblioteche per acquistare libri, con il vincolo però di effettuare l'ordine da librerie del loro territorio. «Per la primavera da molti anni - si legge nell'appello da La Cornice - le biblioteche hanno potuto scegliere le librerie presso le quali fare i propri acquisti senza preoccuparsi dello sconto che avrebbero ottenuto. Di norma, invece, vale il criterio del prezzo più basso».

«Le biblioteche - prosegue - hanno potuto selezionare il proprio fornitore (e in qualche caso più fornitori) sulla base di parametri non solo monetari, ma anche culturali, di competenza e di professionalità. Per la prima volta, da che la nostra libreria esiste, abbiamo interpellato con i bibliotecari. Li abbiamo consigliati, abbiamo dato loro modi di scegliere i libri da acquistare. Un'esperienza che si vorrebbe non finisse qui. S.Cat.

«Il parco sembra una discarica» Ultimatum del sindaco ai ragazzi

Ceremate

Il sindaco: «Osi comportano in maniera più rispettosa oppure chiuderemo l'area verde Scalabrini»

Ultimatum ai ragazzi di Ceremate: prendano a comportarsi in maniera più rispettosa, oppure il sindaco chiuderà i parchi. L'appello non è a tutti i giovani del paese, ma è rivolto a quelli che si dimostrano poco rispettosi delle regole e degli spazi comuni.

«L'altramattina - conferma il primo cittadino **Luciano Pizzutto** - mi sono affacciato e ho visto il parco Scalabrini ridotto a una discarica. Mi sono vergognato». Nell'area verde al centro del paese, alle spalle degli uffici comunali, si poteva vedere una distesa di rifiuti, dai sacchetti di patatine vuoti a bottiglie e lattine.



Il parco Scalabrini è stato ripulito per Fennesima vota

I resti del ritrovo di gruppi di adolescenti e ragazzi. «Ho fatto pulire tutto - prosegue - ma non possiamo andare avanti così. Ora la polizia locale monitorerà con maggior frequenza per cercare di dissuaderli da questi comportamenti».

Non una novità, tanto che proprio nelle scorse settimane

sono stati eseguiti lavori per 100mila euro di riqualificazione del parco Scalabrini. Qui, da anni, si registra il problema degli ingressi non consentiti dei ragazzi, che con il buio sgattaiolano all'interno piegando la rete di recinzione. Secondo problema, gli atti di vandalismo attuati contro il viale della Legalità. Per

questo si è provveduto a rimuovere la rete di recinzione e aprire dei passaggi pedonali, rendendo così più aperta e illuminata questa parte del parco. Poi c'è la questione degli assembramenti, che in questo periodo possono portare a un pericoloso aumento dei contagi.

«Ho fatto loro anche un appello in questo senso - prosegue - a scuola i ragazzi indossano la mascherina e mantengono le distanze, ma se poi fuori si comportano in questo modo vanificano tutto questo lavoro. Se andiamo avanti così difficilmente vedremo calare i contagi».

Il parco Scalabrini è quello dove si vede in maniera più evidente il problema, ma anche gli altri, da via Alfieri a Cascina Lazzevati ad Asnago, non ne sono immuni. «La polizia locale effettuerà i controlli - conferma il sindaco - e visto che non è possibile multare dei ragazzi minorenni, se verranno colti a mantenere comportamenti contrari ai regolamenti saranno i genitori a venire convocati in Comune e multati». E se tutto questo non bastasse, «mi vedrò costretto a chiudere i parchi». S.Cat.

Il vaccino si fa in Comune Pool tra i 4 medici di base

Ceremate

Così garantiscono orari e modalità d'accesso più semplici e si evitano code negli ambulatori

La vaccinazione influenzale si fa in municipio. Un modo per evitare assembramenti negli ambulatori e garantire orari e modalità d'accesso più semplici e sicuri, favorendo così la riuscita della campagna vaccinale. L'iniziativa è promossa dal Comune con il contributo cerematese della Croce Rossa e volontari delle Aquile.

E ovviamente i medici di base, quattro dei sei operativi in paese, **Melissa Bernardinelli**, **Maria Gabriella Cristaldi**, **Antonio Costa** e **Massimo Perfetti**. A partire dal 5 novembre verranno effettuate le vaccinazioni in Villa Clerici, al piano terra, tutti i giovedì dalle 9 alle 12 e il venerdì dalle 14 alle 17, fino al

27 novembre. «Abbiamo chiesto la collaborazione dei medici di base - spiega il sindaco **Luciano Pizzutto** - per evitare che negli ambulatori ci siano affollamenti e che le persone sane, che vi si recano per il vaccino, vengano in contatto con chi non sta bene. E poi gli orari e le modalità d'accesso saranno più gestibili».

Non sarà infatti necessario prendere appuntamento, basterà presentarsi nelle due giornate settimanali previste. E non è nemmeno necessario rivolgersi esclusivamente al proprio medico curante, è sufficiente essere assistito di uno dei quattro medici che hanno aderito e che si daranno il turno per essere presenti. Verranno allestiti percorsi in sicurezza, individuando un'area su un'uscita distinta, e i volontari della Croce Rossa misureranno la temperatura di chi accederà a Villa Clerici, oltre a prestare assistenza a quanti si sottoporranno al vaccino. S.Cat.



Fecchio, lavori conclusi Barriere antirumore davanti alle elementari

Cantù. Il cantiere dei pannelli è costato 170 mila euro. È inserito nel pacchetto contro l'inquinamento acustico. Ecco le situazioni più critiche in città e nelle frazioni

CANTÙ Lavori terminati alle scuole di Fecchio, davanti alle quali sono spuntate le nuove barriere trasparenti. Un aspetto più ordinato, per l'esterno del plesso, ma soprattutto un effetto benefico per le orecchie dei piccoli alunni e del personale, visto che si tratta di barriere antirumore. Un intervento avviato nei mesi scorsi, in luglio, e che, come aveva spiegato l'assessore ai Lavori Pubblici **Maurizio Cattaneo**, era inserito in un pacchetto corposo di interventi su tutte le scuole canturine, che aveva visto proseguire i lavori per dotare tutti i plessi cittadini del certificato di prevenzione incendi e poi altri 130 mila euro di opere, con un contributo arrivato da Roma, per l'adeguamento delle aree esterne dei plessi in modo da fornire ingressi in sicurezza divisi per classi e ulteriori spazi per attività all'aperto, secondo le direttive di sicurezza anti Covid-19.

La mappa dell'inquinamento
I lavori eseguiti alle scuole di Fecchio, del costo di 170 mila euro, sono mirati a combattere l'inquinamento acustico, che è oggi fra

le principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città, come ben sa chi viaggia affacciato sulle arterie stradali dove, anche di notte, il traffico non cessa mai. Tre anni fa il Comune, adeguandosi alle modalità individuate dall'Unione Europea e dalle Linee Guida del ministero dell'Ambiente, ha provveduto a elaborare la mappatura acustica degli assi stradali più rumorosi, quelli con un passaggio di oltre 3 milioni di veicoli l'anno. Ovvero via per Alzate, via Mazzini-via Grandi-corsò Europa, via Milano-via Lombardia e via Papa Giovanni XXIII. I punti più critici, quelli dove è necessario intervenire per garantire la qualità della vita dei cittadini, che riguardando una zona tutto sommato contenuta, circa 6 chilometri di strade

■ Bollino nero in via per Alzate corso Europa e via Lombardia

in tutto. Mappatura che è stata poi trasmessa alla Regione. Sulla base delle criticità emerse sono stati definiti alcuni interventi di mitigazione. Si era provveduto ad asfaltare alcune strade ad alto scorrimento con un particolare materiale fonoassorbente, come accaduto in via Grandi.

Gli altri progetti nella frazione
Mentre a Fecchio, attraversata dalla parecchia trafficata via per Alzate, si è deciso di installare delle barriere antirumore davanti alle scuole elementari. Sempre per rendere meno complicata la convivenza con via per Alzate, l'amministrazione ha inserito nel piano triennale delle opere pubbliche per il 2021 la realizzazione di un collegamento pedonale tra via Virgilio e le scuole fecchiesi. Costo, 150 mila euro. Progetto del quale si parla da molto tempo ai tempi delle assemblee di quartiere targate Lavori in Corso la questione era stata discussa dai cittadini, ma alla fine era rimasta sulla carta. L'idea piaceva ai residenti, perché avrebbe permesso ai ragazzi di raggiungere le scuole, l'oratorio e la chiesa in sicurezza. **Silvia Cattaneo**



Le barriere fonoassorbenti alle scuole elementari di Fecchio



I pannelli installati davanti alla primaria sono trasparenti



Il cancello di ingresso della scuola elementare, in via per Alzate

CANTÙ Giornate Eucaristiche

Seconda giornata delle "Sante Quarant'ore" o "Giornate Eucaristiche" oggi nella chiesa di San Teodoro. Alle 6.30 sarà celebrata messa; seguirà l'esposizione del Santissimo Sacramento. Alle 21 verrà celebrata l'adorazione comunitaria con la esposizione del Santissimo Sacramento alle 22. **GMON**

ALZATE BRIANZA Mutua Sicura-Bcc Assemblea rinviata

Era prevista per oggi alle 18, l'assemblea di Sicura la mutua sociale della Bcc Brianza Laghi ad Alzate Brianza. L'appuntamento è stato sospeso per le nuove norme Covid e verrà riproposto in streaming in data da determinarsi. **GCH**

CANTÙ Mostra di merletti Ultimi giorni

Ultimi giorni per la mostra "Antiche e amate trine - I merletti delle nostre nonne" allestita al Giardino delle Ortense in via Matteotti 33. Sarà aperta fino a domenica 11 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. **GMON**

CANTÙ Chiesa Evangelica Incontro ecumenico

Stasera alle 21 incontro presso la sede di S. Pio in via Annoni, organizzata dal Gruppo Ecumenico della Comunità pastorale San Vincenzo. Sarà presente Anne Zell, Pastora della Chiesa Evangelica Valdese. **GMON**

Via Como a senso unico alternato Intanto lavori a 7 metri sotto terra

Cantù
Il cedimento strutturale impone oggi di non eccedere con il peso sulla carreggiata. Avanti con il semaforo

Si sta lavorando e sono lavori delicati, dice il Comune. Sette metri al di sotto della strada, la via Como che da qualche settimana è a senso unico alternato, con semaforo, lassù, in superficie, a far scattare il rosso e il verde in un senso e nell'altro. Sotto, in un punto non visibile, si prosegue, intanto, nell'intervento. All'interno della galleria, si è detto, forse secolare, sicuramente di svariate decenni: un passaggio di un'altra epoca dove, prima del cedimento strutturale che impone oggi di non eccedere con il peso sulla carreggiata, la roggia Sant'Antonio si è sempre infilata. A mostrare una foto della via Como sotterranea, è l'assessore ai lavori pubblici **Maurizio Cattaneo**. «Si sta lavorando a sette metri di sotto della strada, il danno purtroppo è importante, è ceduto un passaggio della roggia, messo ora in sicurezza, affinché non vi sia un altro cedimento - spiega - In via

Como si deve continuare con il passaggio a senso unico alternato delle auto, finché non si termina con i lavori». Possibile che ci vorrà ancora qualche settimana.

A crollare, era stata una parte a volta in mattoni. Per certi versi insospettabile. Il lavoro realizzato all'epoca è quasi un'ambizione da piccola cantina. «Ora quello che ci interessa è soprattutto far lavorare gli operai in totale sicurezza, con la massima cautela - continua Cattaneo - Per questo non abbiamo riaperto al transito dei veicoli in entrambe le corsie. Chiedo agli automobilisti di avere pazienza».

Intanto, per quanto possibile, sono state accorciate le code, inevitabili, che si formano ad ogni rosso. Rispetto ai primi giorni, infatti, è cambiata la lanterna a tre luci. L'attuale, permette una gestione dei tempi diversa, con la possibilità di un rosso più corto. «Abbiamo cercato di temporizzare in modo diverso entrambi i semafori - prosegue Cattaneo - sempre nell'ottica di limitare i disagi».

Il senso unico alternato in via Como vede anche nelle vicinanze, in questo caso visibili dalla strada, gli operai al lavoro



Il Comune sta intervenendo sette metri al di sotto di via Como

■ L'assessore «Il danno purtroppo è importante Ceduto un passaggio della roggia»

■ «Ora è stato messo in sicurezza affinché non vi sia un altro cedimento Il cantiere procede»

per la costruzione di un nuovo supermercato.

Il progettista - l'ingegner **Claudio Ferrari**, ex assessore all'ambiente - aveva affermato che il cantiere nulla c'entra con i problemi che hanno portato alla chiusura di una corsia nella strada. Che poi sarebbe l'accesso principale alla città per chi arriva da Como attraverso la strada provinciale Canturina. Si era detto a suo tempo come la causa del crollo fosse da legare alla pioggia torrenziale. Così tanta, appunto, da provocare il cedimento nella parte invisibile di via Como. **C. Gal.**



Rifiuti edili nei boschi del Lazzaretto

Cantù. Rifiuti tra i prati della zona di via Palestrina, verso il Lazzaretto, a Mirabello frazione. Dove già si erano verificati degli abbandoni simili, peraltro puniti dal Comune di Cantù, risalito agli autori, in quell'occasione, di quanto lasciato nel verde. Indignazione per quella che sembra una specie di piccola e circoscritta ma pur sempre una mezza discarica abusiva, dove i protagonisti inerti sono alcuni materiali di risulta edile. Non la prima volta. In queste settimane, in tema rifiuti, la polizia locale di Cantù ha reso noti i particolari di un'operazione che ha visto denunciati alla Procura di Como due cittadini, per un'area in via Sempione dove persino erano stati effettuati degli scavi, pur di sotterrare di tutto e di più. Da ricordare anche l'esistenza delle fototrappole sul territorio comunale: anche in questo modo si può risalire ai colpevoli. **Attenzione. C. Gal.**



Primo piano | L'emergenza sanitaria



Chiuso il reparto di pediatria di Cantù Nei pronto soccorso in arrivo il test rapido L'Asst Lariana chiede di nuovo con forza il rispetto delle regole negli ospedali

15

Appuntamento
Per accedere alle prestazioni ambulatoriali (visite ed esami) bisogna presentarsi, muniti di mascherina chirurgica, non prima di 15 minuti dall'orario fissato per l'appuntamento con l'Asst.

L'emergenza Coronavirus colpisce il reparto di Pediatria dell'ospedale di Cantù, chiuso da ieri dopo la scoperta della positività al Covid di un piccolo paziente. I dirigenti della struttura sanitaria hanno deciso di chiudere Pediatria per consentire una rapida bonifica dell'area. Il personale entrato in contatto con il bimbo positivo sarà sottoposto a tampone nei prossimi giorni. I pazienti che avranno bisogno di essere ricoverati saranno invece trasferiti all'ospedale Sant'Anna: a Cantù rimane attivo il pronto soccorso pediatrico.

mente, soltanto per telefono (800.638.638 è il numero verde gratuito da rete fissa) o in via telematica attraverso il portale regionale prenotasalute.regione.lombardia.it.

TAMPONI VELOCI

Lentamente è iniziata, in alcune scuole di Milano e nei territori di riferimento delle Asl della Brianza e Insubria, la sperimentazione dei tamponi antigenici rapidi il cui esito si ottiene in circa 15 minuti.

L'obiettivo, fa sapere la Regione, è di individuare e isolare velocemente tutti i potenziali

cast positivi in una fase di particolare incremento della diffusione dei contagi.

La sperimentazione da parte della Asl Insubria è programmata soprattutto nei pronto soccorso dell'Asst Lariana, quindi Sant'Anna, Cantù, Mariano Comense e Menaggio.

Stando a quanto annunciato dalla Regione, entro i prossimi dieci giorni arriveranno in Lombardia 1,2 milioni di test antigenici rapidi che la stessa Regione ha acquistato affinché fossero utilizzati per individuare immediatamente la positività dei sintomatici.



La Pediatria dell'ospedale di Cantù è al momento chiusa per bonifica

15

Minuti
I tamponi antigenici rapidi verificano la presenza nel paziente delle proteine che "svolgono" il virus Sars-Cov-2 (la cosiddetta "corona"). L'esito di questi esami si ottiene normalmente in circa 15 minuti.

IL DECALOGO ASST

Intanto, l'Asst ha rinnovato ieri, con un comunicato, l'invito a pazienti e accompagnatori ad attenersi alle regole stabilite in questa delicatissima fase. In particolare, per accedere alle prestazioni ambulatoriali (visite ed esami) bisogna presentarsi, muniti di mascherina chirurgica, non prima di 15 minuti dall'orario fissato per l'appuntamento. Possono essere accompagnati soltanto i minori, i disabili e le persone fragili, non autosufficienti.

Gli accompagnatori non dovranno sostare nella hall dell'ospedale, dove accedono soltanto al momento dell'uscita del familiare. A tutti, prima di entrare, sarà misurata la temperatura in caso di febbre pari o superiore a 37,5°C non sarà consentito l'accesso.

Le visite ai degenzi, compresi i colloqui con i medici, sono limitate al minimo indispensabile, fatti salvi casi eccezionali; è in ogni caso necessaria l'autorizzazione del primario o del coordinatore infermieristico; il visitatore eventualmente ammesso deve essere uno e, preferibilmente, sempre lo stesso.

La prenotazione delle visite e degli esami avviene, ovvia-

Anticipazioni

Dovrebbe essere firmata oggi l'ordinanza del presidente della Lombardia, **Attilio Fontana**, che istituisce il coprifuoco notturno in tutta la regione dalle 23 alle 5 del mattino e la chiusura dei centri commerciali nei week-end.

Il provvedimento dovrebbe entrare in vigore a partire da domani e avrebbe, inizialmente, una durata di tre settimane, vale a dire fino al 13 novembre.

Sino a ieri sera i contenuti dell'ordinanza non si conoscevano in dettaglio. Tra le indiscrezioni trapelate c'è quella relativa al ritorno dell'autocertificazione, che dovrà essere compilata e presentata alle forze dell'ordine da chi, per epoche e comprovate motivazioni, sarà costretto a violare il coprifuoco. Si parla a questo proposito di motivi di lavoro o situazioni di emergenza. Non dovrebbero invece esservi limitazioni per gli spostamenti nelle altre ore del giorno.

L'ordinanza, su richiesta dello stesso governatore Fontana, do-

Coprifuoco, torna l'autocertificazione Attesa per il testo dell'ordinanza regionale



Le forze dell'ordine dovranno fornire le autocertificazioni di chi circola durante il coprifuoco (Colombini)

rebbe essere co-firmata dal ministro della Salute **Roberto Speranza** perché, spiega da Palazzo Lombardia, la parte sulla limitazione di spostamenti in alcuni orari attiene al governo.

Il coprifuoco, in modo inevitabile, cambierà la vita dei lombardi ma forse non in misura eccessiva, essendo comunque limitato a sole 6 ore notturne.

Le attività economiche maggiormente penalizzate dalla misura regionale potrebbero essere i pubblici esercizi. Da questo proposito, il presidente della Conferenza di Como, **Claudio Casartelli**, parla di «scoramento e rassegnazione. C'è un sentimento di comprensione che ormai pervade tutti, i consumatori si chiuderanno ancora di più a riccio perché aumenta la paura».

La maggiore preoccupazione di Casartelli è però rivolta al "dopo": «Oggi non stiamo pagando Iva e tasse, tutte spostate avanti nel tempo. Sono soldi che le imprese non sapranno dove prendere quando arriverà il momento. Soprattutto le imprese più piccole non ce la faranno. Sarà una devastazione», conclude il presidente di Confeferenti.



Il settore del trasporto privato e dei bus turistici non riesce a ripartire

«Il nostro comparto sta svanendo nel nulla» Il grido di dolore arriva dal settore del trasporto privato ormai allo stremo

(f.bar.) Invocato a più riprese come settore utile a colmare le possibili lacune del trasporto pubblico, stretto tra gambi di orari delle scuole e scarsità di mezzi, il comparto del trasporto privato però, oltre a molte parole, non ha ancora avuto segni evidenti di interessamento. Almeno in provincia di Como, infatti, nulla si muove e gli operatori si ritrovano sempre di più in una situazione di profonda crisi. L'ultimo in ordine di tempo a parlarne è stato **Angelo Colzani**, presidente dell'Agenzia per il Tpl che, per studiare le future nuove esigenze delle scuole, obbligate, salvo ripensamenti, a fare entrare gli alunni non prima delle nove in

classe, ha preso in considerazione proprio il trasporto privato come sostegno a quello pubblico impegnato a rimodulare negli orari. «Ormai non ci crediamo più. E purtroppo in questi mesi siamo lentamente sprofondati in una situazione da cui sarà difficile riprendersi. Stiamo svanendo - ha detto **Giuliano Salvaterra** addetto del comparto e membro di Cha Lario e Brianza - Anche oggi (deli.ndr) a Milano molti esponenti del comparto hanno protestato perché stiamo ancora aspettando i fondi che ci erano stati promessi durante il lockdown. A oggi abbiamo ricevuto una sola mensilità. Qui ci sono aziende che non potranno che chiudere.

Pensavamo e puntavamo a una ripresa in settembre ma tutto è fermo». E la situazione degli ultimi giorni, con i numeri dei contagi in risalita, non possono che spaventare. «Sarà sempre più complica-

Trasporto merci

Molti autisti hanno deciso di lasciare il comparto d'origine per diventare trasportatori di merci

to scirne. Basti dire che negli ultimi 10 giorni mi hanno disdetto ben 3 prenotazioni per altrettanti pullman. Annullamenti motivati tutti, sia mia richiesta di sapere cosa fosse accaduto, dalla paura della situazione», aggiunge Salvaterra. E in molti, non vedendo un futuro nel settore del trasporto privato, hanno deciso di cambiare e si sono spostati nel settore del trasporto merci. Sono diventati camionisti e hanno trovato una ricollocazione in un comparto che continua a viaggiare. Ironia della sorte, se qualcuno dovesse infine venire a cercarci non ci saranno magari neanche più gli autisti», conclude **Giuliano Salvaterra**.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



GLI OSPEDALI

In terapia intensiva al momento sono ricoverati sette pazienti, quattro dei quali accolti dalla provincia di Milano su disposizione di Areu e tre residenti sul Lario

Sant'Anna e Valduce per ora reggono l'urto

L'Asst aumenta i posti letto nei reparti Covid



Banfi
I contagi stanno aumentando, rivedremo i reparti



Guidotti
Rivolgetevi in prima battuta al medico di base

(d.a.c.) «I contagi stanno aumentando esponenzialmente e saremo costretti a rivedere ancor più incisivamente il nostro assetto organizzativo se i numeri continueranno a crescere. Sarà un passaggio difficile ma necessario. Ci sono ancora parecchi aspetti che non conosciamo di questo virus ma l'unico dato certo è la sua diffusività, la sua contagiosità».

Il direttore generale della Asst Lariana, **Fabio Banfi**, ha confermato ieri attraverso l'ufficio stampa dell'azienda sanitaria il progressivo e rapido aggravamento di una situazione che soltanto fino a pochi giorni fa sembra poter rimanere sotto controllo.

I nuovi numeri hanno spinto la Asst ad aprire altri posti letto nel reparto di degenza medica 3, garantendo una disponibilità (già da lunedì sera) di 15 postazioni. «I restanti posti letto saranno attivati nel corso dei prossimi giorni sulla base delle necessità», fanno sapere dal Sant'Anna.

Per quanto riguarda la terapia intensiva, al momento risultano ricoverati 7 pazienti, quattro dei quali accolti dalla provincia di Milano su disposizione di Areu e tre residenti nella provincia di Como. Il più giovane dei 7 pazienti ha 46 anni, il più anziano ricoverato per un ictus e risultato dopo positivo al Covid - ne ha 85.

L'ospedale Sant'Anna ha inoltre messo a disposizione per i pazienti Covid tutti i posti letto della degenza chirurgica 3. In totale i ricoverati sono 54. Di questi, 15 necessitano di ventilazione assistita attraverso apparecchi che garantiscono il supporto respiratorio senza ricorrere al tubo endotracheale, ovvero alla ormai nota

"intubazione" di cui si parla spesso nei casi più gravi.

Nella degenza di transizione di Mariano Comense sono invece al momento ricoverati 9 pazienti e si sta procedendo con il reclutamento del personale per poter attivare, a partire da venerdì prossimo, altri 10 posti letto, in modo da arrivare così a un totale di 20.

Complessivamente, la Asst Lariana, al momento, ha in carico nelle sue strutture un totale di 89 pazienti affetti da Covid-19.

LA SITUAZIONE AL VALDUCE

Mario Guidotti, primario di neurologia del Valduce, parla di un «ospedale al momento in buon equilibrio. Il reparto Covid si riempie curiosamente di positivi che arrivano con altre patologie». Non si tratta, cioè, di malati respiratori, tanto è vero che la rianimazione è «disponibile. Ci sono, in verità, anche malati con sintomi respiratori, ma lievi. Questi ultimi - dice ancora Guidotti - dovrebbero rivolgersi in prima battuta alla medicina di base e non presentarsi in pronto soccorso, dove le attese possono diventare molto lunghe e penose».

Il primario del Valduce invita tuttavia «non farsi prendere dal panico. La situazione - spiega - è profondamente diversa da marzo e aprile. Non ci sono polmoniti gravi e la rianimazione è meno sollecitata. In realtà, come i protagonisti del romanzo di Buzzati, siamo in una specie di deserto dei tartari, in attesa dell'ondata. Ciò che conta è non intasare gli ospedali: di fronte ai primi sintomi bisogna chiamare subito il medico di base e iniziare la cura in isolamento domiciliare».



La pressione sugli ospedali comaschi cresce ma al momento le strutture riescono a reggere l'urto dei nuovi positivi

Preoccupate le autorità sanitarie

In Svizzera l'epidemia corre a una velocità doppia

In Svizzera il Covid viaggia a una velocità doppia rispetto all'Italia. Ieri i casi segnalati sono stati 3.008, i ricoveri 53 e 1 morti 8. «I dati giornalieri però dicono poco, dobbiamo soffermarci sul paragone con la settimana scorsa, quando le cifre erano grosso modo la metà di adesso - ha detto in conferenza stampa **Stefan Kuster**, responsabile per le malattie trasmissibili presso il ministero della Sanità di Berna - Nelle ultime due settimane il 14% dei tamponi è

risultato positivo. Ogni persona malata al momento ne contagia circa 1,6. Si registra una curva esponenziale grosso modo doppia rispetto a quella che attualmente si segnala in Italia». Gli ultimi dati ufficiali dell'Ufficio federale della sanità pubblica parlano di 1.245 vittime dall'inizio della pandemia. I test svolti per rilevare il Sars-Cov-2 nella Confederazione sono stati sin qui 1.646.512: il 5,9% è risultato positivo. In Ticino ieri si sono registrati 137 nuovi casi (il totale sale a 4.654). Nelle ultime 24 ore non

si sono registrati decessi per cui il bilancio delle vittime rimane fermo a 352. Nel Grigioni, invece, le nuove infezioni nelle ultime 24 ore sono state 21 (1.505 totali). I morti sono fermi da oltre quattro mesi a quota 50. Intanto, sempre ieri, il dipartimento della Sanità e della Socialità del Canton Ticino ha comunicato che altre due classi delle superiori sono finite in quarantena a causa di contagi Covid. Le scuole coinvolte sono il Centro Professionale Tecnico (Cpt) di Lugano-Trevano e il Liceo di Bellinzona.

I numeri

Nuovi positivi, a Como sono 79 nelle ultime 24 ore

In regione il rapporto fra i tamponi e i contagi è di nuovo sotto il 10%

La seconda ondata, almeno per il momento, non sembra voler fare passi indietro. Anche se, in provincia di Como, gli ultimi dati non sono così negativi come quelli registrati la settimana scorsa. Anche l'incidenza percentuale dei nuovi contagi in rapporto al numero dei tamponi effettuati è scesa, ieri, in Lombardia sotto la soglia del 10%. L'unico segnale minimamente positivo, forse, all'interno di uno scenario che rimane comunque preoccupante e, soprattutto, carico di incognite.

Nella provincia lariana, i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore sono stati 79, in calo rispetto ai giorni precedenti quando si era costantemente sopra i 100. Milano, con i suoi 1.054 casi (la metà



dei quali, 515, individuati nell'area metropolitana), continua a rimanere il punto più critico della regione. Seguita da Varese (245 nuovi casi) e Monza Brianza (123). Una costante, quest'ultima, che mette in evidenza una concentrazione di nuovi positivi nell'area a Nord del capoluogo di regione, una delle zone più urbanizzate e a maggiore densità abitativa dell'intera Lombardia.

Le altre province hanno fatto segnare cifre più contenute: Bergamo: 45, Brescia: 57, Lodi: 44, Mantova: 88, Pavia: 54 e Sondrio: 33.

Per valutare in modo coerente questi numeri bisognerebbe conoscere con esattezza il numero dei tamponi scorporato per singoli terri-

tori, un'informazione che però le autorità sanitarie regionali non forniscono.

Si sa invece che tra lunedì e martedì in Lombardia sono stati riscontrati 2.023 nuovi positivi a fronte di 21.726 tamponi effettuati, per una percentuale pari al 9,3.

Dall'inizio della pandemia, gli esami diagnostici per individuare gli affetti da Covid-19 sono stati in regione oltre 2,5 milioni. Le persone guarite sono a oggi 85.224, mentre i dimessi dalle strutture ospedaliere in attesa di guarigione sono 1.848. In terapia intensiva sono ricoverati 123 pazienti (+10 nelle ultime 24 ore), nei reparti ci sono invece 1.268 persone (+132). Le vittime del Coronavirus in Lombardia sono state, sin qui, 17.103 (+19).



Primo piano | L'emergenza sanitaria



«Scelte discutibili ma il lavoro non si ferma» Il presidente di Lariofiere sullo stop al settore In Regione allo studio possibili correttivi, altrimenti molti eventi salteranno

(f.bar.) «Il lavoro non si ferma, si potrà esserci dovrà modificare in base alle nuove disposizioni che via via verranno stabilite, ma procede». È chiaro e deciso nel disegnare il futuro il presidente di Lariofiere Fabio Dadati, chiamato a commentare questa fase di grande incertezza che, periodicamente, con i nuovi decreti declinati poi su base regionale e sempre suscettibili di ulteriori modifiche, rendono tortuoso il lavoro in diversi settori economici, come quello appunto delle manifestazioni pubbliche e degli enti fieristici. E così, mentre le notizie dell'ultima ora danno in fase di ridisegno quanto deciso solo pochi giorni fa, a Lariofiere si pensa al futuro. «È innegabile che quanto accaduto e le limitazioni previste e attualmente in vigore hanno avuto e avranno impatto sul bilancio, ma noi siamo già proiettati su due fronti. Il primo è ovviamente quello di chiudere l'anno nel miglior modo possibile. E se ciò vorrà dire puntare maggiormente sulla parte "virtuale", ebbene di eventi di tal natura ne abbiamo già fatti e dunque continueremo a farne in attesa di poter riaprire i



Il polo fieristico di Lariofiere a Erba è un punto di riferimento dove si organizzano numerosi eventi

pedigioni alla gente - spiega Dadati - Allo stesso tempo stiamo già disegnando gli eventi del 2021 che sarà un anno decisivo e che non vogliamo pensare possa ancora essere frenato dalla pandemia». Anche se è innegabile che quanto emerso nelle ore passate all'interno dell'ultimo Dpcm fir-

mato dal premier Conte, ha lasciato forti dubbi e perplessità. Va ricordato infatti come sia stato deciso lo stop a «congressi, sagre e fiere locali. Restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale. Sospese tutte le attività convegnistiche o congressuali, ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza»: così il testo dell'ordinanza. «Si sono fatte delle distinzioni a mio avviso poco chiare tra fiere nazionali e regionali. Ad esempio perché l'evento milanese di Artigiano in Fiera ha connotazioni differenti rispetto alla nostra Mostra dell'Artigianato? Dipende dai bacini di utenza che può raccogliere? Si fa fatica a capirlo. Comprendo che simili decisioni siano frutto di ragionamenti complessi e ovviamente per noi c'è poco da fare, ma in ogni caso fa riflettere», chiude Dadati. La speranza è che in Regione in queste ore si possa trovare una modalità in grado di salvare molti degli eventi in programma. Se così non fosse il primo a saltare potrebbe proprio essere la Mostra dell'Artigianato, prevista per il 31 ottobre a Erba.

Il futuro
È già allo studio la programmazione degli eventi per il 2021

L'azzurra di scherma

Anche Errigo positiva
Il suo post: «Sto bene»



Arianna Errigo, stella lariana della scherma

È stata contagiata dal coronavirus anche Arianna Errigo, stella comasca della scherma azzurra. Lo ha comunicato con un post sui social: «Partivvo ieri ho appreso la notizia di essere positiva al Covid-19. Innanzitutto mi dispiace per tutte le persone (per fortuna poche) che sono state a stretto contatto con me e che in questo momento rischiano di ammalarsi. Sto bene, ho pochi sintomi ma ovviamente la preoccupazione di peggiorare c'è. Domani sarei dovuta partire per il ritiro con la Nazionale e spero quindi di tornare presto sulle pedane».

Al Pessina

Classe in quarantena, ma la data è sbagliata Errore nella comunicazione dell'Ats, caos per le famiglie

(a.cam.) La data di nascita dello studente anziché quella dell'ultimo contatto con il compagno di classe risultò positivo al Covid. Un errore nella mail dell'Ats Insubria inviata per far scattare la quarantena in una classe dell'Istituto Pessina nella quale è stato accertato un contagio ha fatto aumentare la preoccupazione e l'incertezza per le famiglie coinvolte in un momento già di difficoltà. La mail è stata inviata ieri mattina dall'apposita casella di posta dell'Ats Insubria destinata alle comunicazioni per l'emergenza sanitaria legate alla scuola.

I destinatari sono i genitori dei ragazzi di una prima del Pessina nella quale uno studente è risultato positivo al tampone, effettuato nei giorni scorsi. Come da procedura, l'Ats segnala la data dell'ultimo contatto con il caso positivo in ambito scolastico, un'indicazione indispensabile per calcolare la fine del periodo di quarantena fiduciaria. Per un errore però, la data riportata è quella di nascita dei compagni di classe dell'alunno positivo. Comprensibile lo sconcerto delle famiglie e della stessa scuola, che è in difficoltà nella valutazione



L'Istituto professionale Pessina di Como, dove si è verificato l'errore che ha generato confusione e apprensione tra i genitori. Ats Insubria ha assicurato di aver già preso contatto con la scuola per risolvere il problema e fornire l'indicazione corretta

del periodo di quarantena per la classe coinvolta. L'Ats assicura di aver già preso contatto con la scuola per risolvere il problema e dare l'indicazione corretta. In caso di studente positivo, la procedura indicata dall'Ats prevede l'isolamento fiduciario per 14 giorni dalla data dell'ultimo contatto con la persona positiva o di 10 giorni con tampone negativo fatto nell'ultimo giorno dalla data indicata. I tamponi nell'ambito della scuola vengono effettuati in modalità drive-in senza bisogno di prenotazione. Per velocizzare la procedura è possibile compilare la registrazione online dal sito dell'Ats o scansando il QR-Code tramite una app gratuita. Visto il numero elevato di test, però, l'attesa per l'esito sta aumentando e attualmente è di 2-3 giorni.



Pavi System

**MASSELLI AUTOBLOCCANTI
CIOTTOLI - BEOLE - CUBETTI
CAMINI E MURI A VISTA**





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



prima **COMO**

PRESIDIO AL SANT'ANNA

Sanificano, fanno le pulizie, lavorano nelle mense e nei magazzini: da 7 anni aspettano il rinnovo di contratto

I sindacati hanno indetto una manifestazione davanti all'ospedale di San Fermo per domani per i lavoratori dei multiservizi.



Como città, 20 Ottobre 2020 ore 10:32



Sanificano i locali degli ospedali, trasportano le barelle, lavorano nei magazzini, nelle mense e si occupano delle pulizie. Sono le lavoratrici e i lavoratori del settore multiservizi, spesso considerati "invisibili", ma fondamentali sia per l'economia sia per i servizi offerti dal sistema sanitario.

Sanificano, fanno le pulizie, lavorano nelle mense e nei magazzini: presidio al Sant'Anna

Inoltre, nella fase delicata della prima ondata pandemica non hanno mai fatto mancare il proprio apporto all'interno delle strutture sanitarie e nel comparto logistico, nonostante i contratti con poche ore (di fatto dei "part time involontari") e stipendi molto bassi. In grandissima parte donne, si tratta di lavoratrici senza garanzia nei cambi d'appalto, sovente con scatti d'anzianità dimenticati, permessi cancellati e malattia non garantita.

In provincia di Como gli addetti del settore sono attorno alle 2mila unità: solo al Sant'Anna lavorano 246 addetti fra operatori di pulizia, barellieri e logistica dove la cooperativa datrice di lavoro è Rekeep.

"Per chiedere il rinnovo del contratto nazionale, scaduto da sette anni, e mettere in luce la situazione vissuta sul territorio dagli addetti al settore, i sindacati lariani di Filcams Cgil, Fisacat Cisl, Uiltrasporti hanno organizzato per mercoledì 21 ottobre, alle 13, un presidio al Sant'Anna, ovviamente rispettando le normative Covid. Sarà comunque presente una delegazione di lavoratrici e lavoratori" hanno spiegato le sigle sindacali.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO



NEWSLAB



ATTUALITÀ

VIDEO Essenziali ma invisibili: i servizi (anche) all'ospedale dipendono da loro. "Eppure senza contratto, dimenticati"

21/10/2020 | 15:38 | redazione | Un commento

Oggi, davanti al Sant'Anna, i lavoratori e le lavoratrici del settore multiservizi hanno manifestato per chiedere il rinnovo del contratto nazionale scaduto da 7 anni. Con loro i sindacati lariani di Filcams Cgil, Fisacat Cisl, Uiltrasporti.



Sanificano i locali degli ospedali, trasportano le barelle, lavorano nei magazzini, nelle mense e si occupano delle pulizie. Spesso considerati “invisibili” ma fondamentali sia per l'economia sia per i servizi offerti. Nella fase delicata della prima ondata della pandemia non hanno mai fatto mancare il proprio apporto all'interno delle strutture sanitarie e nel comparto logistico, nonostante i contratti con poche ore – di fatto dei “part time involontari” – e stipendi molto bassi. In grandissima parte donne, si tratta di lavoratrici senza garanzia nei cambi d'appalto, sovente con scatti d'anzianità dimenticati, permessi cancellati e malattia non garantita.

Donne come **Naziha Khlifi**, che lavora in ospedale e durante l'emergenza sanitaria si occupava di pulire il reparto Covid.

VIDEO - NAZIHA KHLIFI



“Abbiamo lavorato dando tutto il possibile, facendo straordinari e saltando riposi e ferie – spiega – siamo state tre mesi nel reparto Covid. Ora siamo molto preoccupate perché sappiamo a cosa si va incontro, guardare le persone che soffrono è brutto. Ti chiedono se devono morire, non dimenticherò mai quell'immagine. Siamo preoccupate anche per le nostre famiglie, non vogliamo portare la malattia ai nostri figli. Ci siamo sentite dimenticate, il mancato rinnovo del contratto è una cosa vergognosa. Rischiamo la nostra vita con questo lavoro”.



In provincia, gli addetti del settore sono attorno alle duemila unità: solo al Sant'Anna lavorano 246 addetti fra operatori di pulizia, barellieri e logistica (la cooperativa datrice di lavoro è Rekeep).

Per loro, i sindacati hanno quindi chiesto il rinnovo del contratto e maggiori tutele, come spiega **Erica Caldarelli** (Filcams Cgil).

VIDEO - ERICA CALDARELLI (FILCAMS CGIL)



“Sono ben 7 anni che non viene rinnovato il contratto per queste persone – afferma – durante la prima ondata si sono trovate a fare turni di 13 ore, assumendo responsabilità al pari di medici e infermieri. Chiediamo che le associazioni categoriali rinnovino questo contratto fermo da troppo tempo, con stipendi bassi e nessuna tutela”.

VARESE - 21 ottobre 2020, 15:42

Il presidio dei lavoratori delle pulizie e degli addetti al trasporto degenti dell'ospedale di Circolo



Questa mattina una cinquantina di dipendenti si è riunita in assemblea all'aperto per manifestare contro il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale scaduto da sette anni



Sono circa una cinquantina le lavoratrici ed i lavoratori addetti alle pulizie ed al trasporto degenti dell'Ospedale di Circolo di Varese che si sono riuniti stamattina in assemblea-presidio, all'aperto e mantenendo i distanziamenti di sicurezza, **per manifestare contro il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale, scaduto da 7 anni**. L'iniziativa organizzata da Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uil Trasporti è finalizzata a dar voce agli oltre 600 mila addetti del settore che rivendicano il riconoscimento di dignità messa in discussione da una trattativa che vede le parti datoriali e sindacali ancora distanti.

«Le lavoratrici ed i lavoratori che ogni giorno sanificano ospedali rischiando la salute propria e delle proprie famiglie, che igienizzano le scuole ed i luoghi di lavoro che frequentiamo quotidianamente, non meritano di stare 7 anni senza contratto collettivo» dichiara **Giuseppe D'Aquaro** della Fisascat Cisl Varese-Como.

La scelta dell'ospedale di Circolo quale luogo per effettuare il presidio, collegato in via telematica con oltre 40 piazze in tutta Italia e con piazza Barberini a Roma, non è causale ed è così spiegata: **«Sia a Varese che a Como si è scelto di dare visibilità alle figure fino ad oggi invisibili che con forte senso di responsabilità hanno dato tutto per poter garantire la funzionalità degli ospedali della ASST 7 Laghi e Lariana, in un periodo di eccezionale emergenza. – continua D'Aquaro – negli anni sono stati numerosi i tagli alle ore di lavoro ed al numero di addetti impiegati nell'igiene ospedaliera, ed oggi se ne vedono le conseguenze** correndo ai ripari col lavoro straordinario. **E' essenziale** che oggi, in questa rinnovata emergenza, anche **agli addetti alle pulizie ed al trasporto degenti vengano garantiti dispositivi di protezione individuale adeguati al rischio che devono affrontare, strumenti di lavoro idonei** rispetto agli attuali datati e non più funzionali ed un giusto salario negato da troppi anni. **Rinnovare il contratto collettivo non vuol dire solo adeguare uno stipendio che non arriva neanche a 7 euro lordi l'ora da troppi anni, ma vuol dire anche rinnovare quei diritti** quali la salvaguardia occupazionale nei cambi appalto e la malattia retribuita che oggi le associazioni datoriali vogliono mettere in discussione».

«Abbiamo organizzato questa iniziativa davanti al **Circolo di Varese perché riteniamo scandaloso che dopo 7 anni, il contratto dei lavoratori della pulizia e muktiservizi non sia stato ancora rinnovato** - dice **Livio Muratore**, Segretario generale Filcams Cgil Varese - Si tratta di un settore a rischio, ogni giorno minacciato dall'emergenza Covid nelle strutture ospedaliere. Con il Covid molte aziende non hanno subito un restringimento ma un incremento della domanda e hanno fatto buoni affari. Dunque **questi lavoratori sono in prima linea**, continuano a lavorare ma senza il giusto riconoscimento retributivo. È ora di cambiare».



Redazione



Consiglia 0

Invisibili ma indispensabili: protesta degli addetti delle pulizie degli ospedali da 7 anni senza contratto

Date : 21 Ottobre 2020

Circa **cinquanta** tra **lavoratrici** e **lavoratori**, addetti alle **pulizie** e al **trasporto degenti** dell'**Ospedale di Circolo di Varese**, si sono riuniti in **assemblea-presidio**, all'aperto e mantenendo i distanziamenti di sicurezza, per manifestare contro il mancato rinnovo del **contratto collettivo** nazionale, **scaduto da 7 anni**.

Un comparto che dà lavoro a oltre **600 mila** persone in Italia che oggi rivendicano il riconoscimento di una dignità messa in discussione da una trattativa che vede le parti datoriali e sindacali ancora molto distanti.

«Le lavoratrici ed i lavoratori che ogni giorno sanificano ospedali rischiando la salute propria e delle proprie famiglie, che **igienizzano** le scuole e i luoghi di lavoro che frequentiamo quotidianamente, non meritano di stare sette anni senza contratto collettivo. È essenziale che oggi anche agli addetti alle pulizie e al trasporto degenti vengano garantiti **dispositivi di protezione individuale adeguati al rischio che devono affrontare**, strumenti di lavoro idonei rispetto agli attuali datati e non più funzionali e un giusto salario negato da troppi anni» commenta **Giuseppe D'Aquaro** segretario provinciale della **Fisascat Cisl Varese-Como**.

La scelta dell'**ospedale di Circolo** quale luogo per effettuare il presidio, collegato in via telematica con oltre 40 piazze in tutta Italia e con **piazza Barberini a Roma**, non è stata casuale. «Siamo qui perché questo è un luogo simbolo - aggiunge **Livio Muratore della Filcams Cgil** - Sono lavoratori impegnati in prima linea, addetti della sanità e per questo esposti a forti rischi e con salari molto bassi, sono quasi tutti part time e prendono **molto meno di mille euro netti, meno di sette euro lordi all'ora**. Nell'igiene ospedaliera hanno continuato a tagliare ore di lavoro e numero di addetti impiegati nell'igiene ospedaliera e oggi se ne pagano le conseguenze».



BRUGHIERA IN AFFANNO

Presidio al Terminal 2 Dal primo novembre i voli della compagnia aerea "virano" su un'altra società



Un momento della protesta di centinaia di dipendenti della Neos, guidati dal sindacato Cub, che chiedono più tutele e coperture nei vari passaggi contrattuali (Foto: Ebc)

Una catena di subappalti Dipendenti Neos "in pista"

MALPENSA Cub critica il passaggio di contratto non concordato

MALPENSA - È solo l'inizio, se si parte con le gare al ribasso il settore passeggeri del trasporto aereo rischia di disintegrarsi. E centinaia di persone perderanno il lavoro senza avere ammortizzatori sociali. È il grido d'allarme partito ieri dal Terminal 2 - al momento chiuso - dello scalo della brughiera dove centinaia di dipendenti si sono ritrovati a protestare. Dal primo novembre i voli della compagnia Neos (Alpitour) di Malpensa, dovrebbero essere serviti non più dalla società Airport ma da Ags srl. I 37 lavoratori di Airport avvisati che saranno licenziati da Airport per poi passare ad Ags con i sindacati hanno fatto sentire la loro voce. A coordinare, Cub Trasporti rappresentato da Renzo Canavesi: prima l'incontro con Giancarlo Gras-

sini, capo del personale di Airport, e poi il collegamento con i vertici di Neos. «Tutto ciò che era nelle nostre possibilità è stato fatto», sottolinea Grassini mentre dai vertici di Neos invocano un incontro con Enac che dovrebbe tirare le fila. «Il nocciolo del problema è legato al futuro e al fatto che ora di fatto non ci sono voli legati al settore passeggeri. Ma se il personale viene riassunto senza tutele, senza cassa integrazione e senza regole rischiamo che centinaia di famiglie restino senza ammortizzatori sociali», spiega Canavesi. «Questi passaggi non hanno nessun senso in questo momento.

Anche Neos dovrebbe comprendere che non è necessario che passi da Airport ad Ags, che purtroppo già conosciamo. È Neos comunque sia deve rendere conto anche allo Stato: ci ricorderemo tutti quando durante il lockdown ha operato voli per mascherine oppure per riportare a casa gli italiani nel mondo». Ma al di là del singolo caso e della protesta di ieri il tema centrale è legato all'occupazione di Malpensa. «Difficile fare previsioni anche per noi del sindacato», afferma Canavesi. «Adesso teniamo alta l'attenzione affinché i contratti di lavoro vengano mantenuti per poter accedere alla cassa integra-

zione e al fondo volo. Il rischio è che poi si passi ad aziende senza regole, senza clausole sociali da rispettare e che sarà un gioco al ribasso anche perché società come Sea e anche Airport anticipano la cassa integrazione, altre purtroppo no. E si rischia di passare da una situazione di disagio ma garantita a una vera tragedia sociale. Così si riducono ulteriormente salari e sicurezza. Temiamo per centinaia di posti di lavoro». Già all'inizio del 2020, prima della pandemia, Air Italy ed Ernest hanno lasciato a casa quasi 2mila dipendenti. Ora nessuno osa fare i conti di quanti altri addetti dei Terminali di Malpensa è indotto siano a rischio. Solo il Cargo si salva.

Veronica Deriu
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso rilancia la tenuta occupazionale nello scalo

PROTESTA AL CIRCOLO

Pulizie e trasporto in ospedale «Contratto scaduto da 7 anni»



VARESE - Una cinquantina di lavoratori davanti al Circolo: assemblea con presidio degli addetti alle pulizie e al trasporto degli ospiti, contro il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale, scaduto da sette anni. L'iniziativa di Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uil Trasporti, è finalizzata a dar voce agli oltre 600 mila addetti. «I lavoratori che ogni giorno sanificano ospedali rischiando la salute propria e delle proprie famiglie, che igienizzano le scuole e i luoghi di lavoro, non meritano di stare 7 anni senza contratto collettivo», dichiara Giuseppe D'Acquaro della Fisascat Cisl Varese-Corno. La scelta del luogo non è casuale: «Si è scelto di dare visibilità alle figure fino ad oggi invisibili che con forte senso di responsabilità hanno dato tutto per poter garantire la funzionalità degli ospedali», per 7 euro lordi l'ora. Per Livio Muratore, segretario generale Filcams Cgil Varese, «si tratta di un settore a rischio, ogni giorno minacciato dall'emergenza Covid. Molte aziende non hanno subito un restringimento ma un incremento della domanda e hanno fatto buoni affari. Dunque questi lavoratori sono in prima linea, continuano a lavorare ma senza il giusto riconoscimento retributivo. È ora di cambiare».

@RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTNER SUL PERCORSO

Mille miglia e sicurezza Leonardo è "ammiraglia"

VERGIATE - Leonardo sarà il "Security partner" della 1000 Miglia che, giunta alla trentottesima edizione, vedrà in gara 400 equipaggi alicasi dal 22 al 25 ottobre sul tradizionale percorso da Brescia a Roma e ritorno. L'azienda con le ali, attiva anche sul territorio varesino grazie ad aerei ed elicotteri, sarà al fianco della 1000 Miglia - spiega l'azienda - lungo l'intero tracciato, mettendo al servizio della manifestazione le proprie competenze, tecnologie e applicazioni mobili nell'ambito delle comunicazioni mission critical per una gestione sul campo efficace, coordinata e tempestiva di personale e mezzi, rendendo più sicura l'esperienza per i partecipanti, il pubblico e le comunità locali. Leonardo, inoltre, fornirà un sistema mobile di sicurezza integrato, con capacità di risposta immediata in scenari di emergenza. La soluzione, installata a bordo di un veicolo, è dotata di una sala di controllo operativa completa, che integra tecnologie avanzate e sensori, un sistema radio mission critical multi tecnologia per le comunicazioni voce e dati sicure e affidabili, nonché apparati di videosorveglianza. Le tecnologie dell'azienda saranno inoltre utilizzate per garantire l'interoperabilità tra gli operatori impegnati nel presidio dei punti strategici lungo le tappe del percorso. La collaborazione con governi, privati e in ambito industriale finalizzata a offrire le migliori capacità per la sicurezza - sottolinea ancora Leonardo - è uno dei fondamenti del Piano Strategico "Be Tomorrow - Leonardo 2030".



@RIPRODUZIONE RISERVATA

Riciclare il legno porta buoni frutti

CONSORZIO Lombardia leader nel recupero

VARESE - Come non ricordare l'incipit della celeberrima canzone cantata da Sergio Endrigo e scritta a quattro mani con Gianni Rodari "C'è un albero che si chiama un tavolo ci vuole il legno". Ecco oggi, all'epoca del boom della cosiddetta economia circolare, è possibile dire che "quel tavolo" lo possiamo anche fare con del legno di riciclo. Esagerato? Nemmeno per sogno. Dalla cassetta di legno per l'ortofrutta alla cucina di casa nostra o dal pallet al mobile di design, il passo è breve. Dietro questo viaggio c'è un sistema articolato gestito da Rilegno, il consorzio ambientale per il recupero e il riciclo degli imballaggi, che ogni anno raccoglie e avvia a riciclo quasi 2 milioni di tonnellate di legno in tutta Italia. Come se si stipasse il Colosseo per ben 31 volte. E a riprova di questo caso virtuoso, viene in aiuto una ricerca del Politecnico di Milano per cui il settore è in grado di generare un impatto economico di circa 1,4 miliardi di euro (che salgono a circa 2 miliardi considerando oltre al recupero e riciclo anche il riutilizzo), più di 6 mila posti di lavoro e un "risparmio" nel consumo di Co2 pari a quasi un milione di tonnellate. La gran parte di tutto il legno riciclato è costituito da pallet e imballaggi industriali, ortofrutta e per alimenti, ma una quota importante, pari a poco più di 676 mila tonnellate, proviene dalla raccolta urbana realizzata attraverso le convenzioni attive con oltre 4.500 Comuni, dove

confluiscono materiali provenienti dal consumo domestico come vecchi mobili, cassette per la frutta o per vini e liquori, fin ai tappi in sughero. Le regioni con i maggiori volumi raccolti sono la Lombardia con 484 mila tonnellate (circa il 25% del totale), l'Emilia-Romagna con 278 mila, il Piemonte con 171 mila, il Veneto con 162 mila e la Toscana con 152 mila. C'è poi l'attività di rigenerazione dei pallet, fondamentale in ottica di prevenzione, e in costante crescita: sono ben 839 mila le tonnellate, ovvero oltre 60 milioni i pallet usati, riparati e ripristinati per la loro funzione originaria e reimmessi al consumo. La raccolta e una prima lavorazione per ridurre il volume tramite pressatura, frantumazione e triturazione avviene nelle piattaforme convenzionate con il consorzio Rilegno. Dopo di che inizia il grande viaggio lungo tutto lo Stivale nazionale: 120 mila viaggi all'anno, 480 al giorno, verso i centri di riciclo localizzati soprattutto nel Nord Italia. Qui avviene il processo di riciclo che consente al legno di iniziare una nuova vita, generando nuova materia e quindi nuovi prodotti. Il 95% del materiale è utilizzato per creare pannelli truciolari - linfa vitale per l'industria del mobile -, pannelli Osb, pallet block, blocchi di legno cemento per l'edilizia, pasta di legno per cartiere e compost.

Luca Testoni
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Semeraro, presidente del Consorzio Rilegno

ECONOMIA CIRCOLARE

Nel Varesotto 122 Comuni in squadra

VARESE - (I.T.) Anche Varese e provincia rispondono "presente" a quel sistema del recupero e del riciclo del legno che nell'arco degli ultimi 20 anni ha creato una "nuova" economia. Economia che in Italia è stata in grado di produrre risultati importanti sia in termini ambientali sia per la capacità di creare sviluppo e occupazione e che si pone all'avanguardia in Europa con una percentuale del 63% nel riciclo degli imballaggi di legno, ben oltre il target fissato dall'Unione Europea, al 30% per il 2030. Lo scorso anno in provincia di Varese il consorzio Rilegno ha raccolto e avviato a riciclo quasi 33 mila tonnellate di legno, poco meno del 7% del totale di tutta la Lombardia (dove sono state invece raccolte e avviate a riciclo all'incirca 485 mila tonnellate). Un buon risultato, ma ancora decisamente migliorabile. Quasi 20 mila tonnellate provengono dalla raccolta urbana grazie alle convenzioni attive con 122 Comuni

del Varesotto, dove sono al momento attive una mezza dozzina di piattaforme convenzionate. «I dati italiani del 2019 confermano un trend di costante crescita, portando la raccolta gestita dal consorzio al massimo livello mai raggiunto dal sistema», dichiara Nicola Semeraro, presidente di Rilegno. «L'anno in corso presenta incognite dovute alla crisi sanitaria ed economica che stiamo attraversando. Sebbene questa importante crisi sia una realtà con cui ci confronteremo nei mesi a venire, il sistema non si ferma e non si è mai fermato, nemmeno nei mesi di lockdown, garantendo la raccolta e l'avvio al riciclo del legno in tutta Italia. Tuttavia, questa paralisi mondiale ci costringe a rivedere i nostri stili di vita e le nostre scelte a tutti i livelli, di governo, di impresa e anche individuali, orientandoci ai valori e ai principi della sostenibilità».

@RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO

ROMA - Mascherine e distanziamento, misure centrali nel contrasto al nuovo coronavirus, potrebbero rivelarsi ancora più cruciali in questa seconda fase epidemica, sia al fine di contenere i contagi sia per ridurre la gravità della malattia. L'uso rigoroso

Le mascherine frenano il virus

so delle mascherine e il rispetto del distanziamento fisico, infatti, abbassano di mille volte la carica virale del SarsCov2. A dimostrarlo è uno studio dell'IRCCS Ospedale Sacro Cuore DonCa-

labria di Negrar (Vr) pubblicato su Clinical Microbiology and Infection e condotto su circa 400 casi di COVID-19. Si è evidenziato che al diminuire dell'esposizione al contagio, la carica virale

dei pazienti arrivati in Pronto Soccorso si è man mano ridotta fino a essere mille volte inferiore rispetto a marzo; in parallelo, anche la gravità della malattia si è ridotta. Lo studio conferma dunque l'importanza di contenere l'esposizione al contagio.

Impennata di contagi L'allarme degli esperti Le Regioni si blindano

IDATI Oltre 15 mila casi in 24 ore, salgono i morti: 127

ROMA - La seconda ondata del coronavirus non si ferma, aumentano casi, pressione sugli ospedali e regioni che «chiudono», ultimo arrivato il Lazio, seguendo un «piccolissimo» nazionale con il ritorno delle «auto-certificazioni»: il tutto causato da una vera e propria impennata di contagi, con 15.199 casi di positività, quasi 4.500 in più in 24 ore, e 127 morti, un dato che fa tornare indietro il 22 maggio, quando decise furono 130. I numeri elaborati dal ministero della Salute non lasciano dubbi: se i dati del fine settimana avevano fatto pensare ad un rallentamento, il record di tamponi (oltre 177 mila) registra una incidenza rispetto ai nuovi casi pari all'8,5%, minore di altri Paesi, ma in crescita rispetto alla scorsa settimana. Situazione che il governo sta affrontando con gli enti locali, regioni e comuni in particolare, grazie ad un protocollo di iniziative mirate, come già avvenuto con Lombardia e Campania che hanno messo in campo i primi coprifuoco, seguiti anche da Piemonte, Liguria e dal Lazio. Quello che preoccupa gli esperti, infatti, sono «alcune aree metropolitane come Milano, Napoli e probabilemente Roma» - ha detto Walter Riccardi - «già fuori controllo», hanno «numeri troppo alti per essere contenuti con il metodo tradizionale del testing e tracciamento». In questi casi «devi bloccare la mobilità. Ci troviamo come



Agostino Miozzo, presidente del Cts (INGA)

nel 1400 a Venezia, nonostante le tecnologie di cui disponiamo». Una situazione che fa crescere, di conseguenza, la pressione sul sistema sanitario, testimoniata dall'aumento degli interventi Covid del 118: sono 56 le terapie intensive in più rispetto a lunedì (quando però erano aumentate di 73), con un incremento generale degli internati di 412.703, per un totale di 155.442. I guariti sono 2.369 che portano ad un complessivo di 257.374. Oltre al record della Lombardia con oltre 4 mila nuovi casi, sono 4 le regioni con oltre

mille contagiati in 24 ore: Piemonte e Campania (ambidue oltre i 1.700), poi Veneto e Lazio. Tutte le regioni stanno aumentando i posti letto covid e le terapie intensive: in Lombardia, in particolare, stanno riaprendo le strutture temporanee della Fiera di Milano e di Bergamo, con 200 posti di cure intensive in più. Nelle Marche, poi, ritorna «l'ospedale di Bertolaso», con 14 posti di terapie semintensive a Civitanova Marche. L'impegno è ora di «non perdere più tempo», come ha rimarcato Agostino Miozzo, presidente del Comitato Tecnico

Scientifico: «Stiamo entrando in una seconda fase della pandemia. Abbiamo avuto tanto tempo per prepararci adeguatamente e mi chiedo se il sistema abbia utilizzato il tempo disponibile. Quando vedo le immagini di persone 8-10 ore in coda al drive-in per fare il tampone ho la sensazione che la risposta alla domanda sia drammaticamente negativa». Il governo al lavoro ad un protocollo sulle linee guida che fissano le regole comuni da seguire per le misure contenute nelle varie strutture-contagio decise da ogni Regione. Documento per stabilire i criteri generali che servono a coordinare i territori, in accordo con il governo stesso. Proprio per questo la ministra dell'Interno, Lucia Lamorgese ha riunito i sindaci delle Città Metropolitane, dando la collaborazione del Viminale: «Sono convinta che la consueta stretta collaborativa tra il ministero dell'Interno e i sindaci, come è già successo con grande senso di responsabilità all'inizio dell'emergenza sanitaria, consentirà di affrontare tutte le problematiche legate ai controlli e alle possibili chiusure di aree urbane». Controlli che si stanno intensificando (67 mila con 248 sanzioni) - ha detto il ministro dell'Interno, Matteo Salvini - «anche se è da registrare un caso che al lavoro ha visto una cinquantina di giovani aggredire vigili e carabinieri che avevano imposto l'uso delle mascherine» due gli agenti feriti.

Il numero delle vittime è il più alto da fine maggio, quello dei positivi preoccupa



L'ordinanza della Lombardia



La Lombardia pronta al coprifuoco

IL PROVVEDIMENTO L'ordinanza del Pirellone: didattica a distanza per tutti i licei

MILANO - In Lombardia si alza il livello di allarme dopo il record di oltre 4 mila contagi registrati ieri. I nuovi casi sono 4.125, il doppio rispetto ai 2023 registrati martedì e quasi 900 del precedente picco registrato il 21 marzo scorso, con un rapporto tampone/casi positivi dell'11,3%, due punti in più di martedì. La provincia più colpita resta quella di Milano con 1858 casi in più, quasi il doppio dei 1054 del giorno precedente. Solo in città nuovi contagiati sono 753, nel territorio di Monza e Brianza 671. Per fronteggiare l'aumento dei ricoveri in terapia intensiva (134 + 11), come previsto nella cosiddetta «Fase 2» del piano ospedaliero lombardo, nei prossimi giorni riapriranno gli ospedali temporanei allestiti durante la prima ondata dell'epidemia nei padiglioni della Fiera di Bergamo e di Milano. «Strutture che garantiranno al sistema i primi 201 posti letto aggiuntivi di cure intensive, che saranno gradualmente occupati» ha annunciato il governatore Attilio Fontana, che ieri

matina, come previsto, insieme al ministro della Salute Roberto Speranza ha emanato la nuova ordinanza sul coprifuoco notturno. A partire da oggi e fino al 13 novembre, su tutto il territorio regionale dalle 23 alle 5 saranno consentiti solo gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità o di urgenza ovvero per motivi di salute. Per certificare gli spostamenti o la giustificazione, mentre sarà sempre consentito il rientro al proprio domicilio. Ulteriori limitazioni vengono introdotte con una seconda ordinanza, firmata sempre ieri da Fontana in condivisione con i sindaci della città capoluogo di provincia della regione. Confermata almeno per i prossimi tre week end la chiusura delle grandi strutture di vendita e i negozi al dettaglio dei centri commerciali, disposizione che non si applica alla vendita di generi alimentari, farmaci e parafarmaci. Misure più stringenti rispetto a quanto previsto, invece, sulla scuola: nella versione definitiva del testo,

da lunedì le lezioni degli istituti superiori e professionali potranno svolgersi solo con didattica a distanza, mentre per gli altri è raccomandato organizzare - nel più breve tempo possibile - lo svolgimento della Dsd. Per lo sport il contatto dilettantistico restano sospese gare e competizioni locali, provinciali e regionali. Possibile, invece, essere svolgiti gli allenamenti informali individuali a condizione che siano osservate le misure di prevenzione dal contagio. I ristoranti potranno restare aperti fino alle 23, con tavoli al massimo di 6 persone. Stesso orario di chiusura per i bar, dove però dalle 18 in poi il servizio sarà consentito solo all'aperto. Le attività commerciali avranno inoltre l'obbligo di esporre un cartello con il numero massimo di persone che possono essere ammesse all'interno, al fine di evitare gli assembramenti. «Se la pandemia si scatena in una grande città l'effetto di disimpegno» ha detto il sindaco Beppe Sala, che ha anche invitato gli over 65 a restare a casa.



Conte avvisa: «Meno svaghi»

IL MONITO Il premier esorta a ridurre le attività superflue

ROMA - «Evitate gli spostamenti non necessari e le attività superflue». È un appello, persona. Il premier Giuseppe Conte prova a evitare il doverlo tradurre in nuove norme. Ma la crescita dei contagi è esponenziale, nel governo torna a farsi sentire il pressing per aggiornare il Dpcm di domenica. Anche perché, nonostante il tentativo di uniformare le misure, le Regioni vanno per ora in ordine sparso. Potrebbe non bastare a frenare l'impennata. Di fronte alle notizie di movimento già nel fine settimana, da Palazzo Chigi e dai ministri assicurano che nulla per ora è in preparazione, ma aggiungono anche che non si può escludere di dover intervenire «nelle prossime settimane» di fronte alla «epidemiologia». Una decisione nel weekend dovrà essere presa sulla chiusura delle palestre, cui si oppone Vincenzo Spadafora ma che ad altri ministri pare inaccettabile. È sulla «sfera delle relazioni sociali e ricreative» che, spiega Conte, si è puntato per le restrizioni di livello nazionale, con l'ostipio a feste e limitati ai ristoranti. Su questo piano, secondo più di un ministro, si potrebbe fare di più, per evitare poi di dover chiudere scuole e uffici. Ma



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (ARCA)

l'appello a limitare gli «spostamenti non necessari» potrebbe, secondo alcune fonti di maggioranza, smentite con nettezza dal governo, diventare nelle prossime settimane un tavolo di «spostamenti» di totale regione. Conte si reca in Senato a illustrare il Dpcm adottato d'urgenza domenica sera e anticipato ai telefonici presidenti delle Camere e ai leader di opposizione. Gli interventi del centrodestra in Aula sono critici, ma il clima non si infiamma: «È un mo-

fatto per le scuole non solo dai suoi frutti sul piano economico, «contingenti» decisamente positivi per il terzo trimestre», ma «ci consentono al momento di evitare chiusure generalizzate e diffuse su tutto il territorio nazionale, di evitare l'arresto dell'attività produttiva e lavorativa, la chiusura delle scuole e degli uffici pubblici». Magli oltre 15.000 positivi sollevano molti interrogativi su quello che accadrà. La scelta dei ventimila contagi viene considerata troppo vicina, da più di un ministro, per non agire. Non è un mistero che i Dem avrebbero voluto già lo scorso weekend misure ben più incisive. Nicola Zingaretti dà il buon auspicio di decidere nel Lazio il copricapo a scopo preventivo, «sebbene la situazione non sia critica come in altre Regioni. Marichia, avverte più di un ministro, di non bastare. Si valuterà nei prossimi giorni: un primo momento di confronto è previsto nelle prossime ore, al tavolo con le Regioni convocato da Francesco Boccia con Roberto Speranza, affinché si parli di un lockdown nazionale. Ed è del resto questa l'idea di Conte: «In questi mesi non abbiamo mai abbassato la guardia - sottolinea - i protocolli per il lavoro» e quanto

L'ABBANDONO

Una neonata con il Covid

PALERMO - Ha parlato in ospedale una bimba appena nata, perché stava male. Poi è sparita nel nulla. Protagonista della vicenda una donna rom, che una settimana fa è presentata al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico «Di Cristina» di Palermo con in braccio la neonata. Del tampone eseguito, come prevede il protocollo, è emerso che la bimba era positiva. Ma quando i medici hanno provato a catturare le «memorie» che nel frattempo si era allontanata, al numero di cellulare lasciato al triage non ha risposto nessuno. In ospedale si è invece presentata un'altra donna, che ha sostenuto di essere la zia della bimba. Anche lei risultata positiva. Così è stata ricoverata insieme alla piccola nella reparto di malattie infettive. Poi anche lei è scomparsa nel nulla, così come era avvenuto per l'altra donna. Piccola, intanto, è diventata la mascotte del reparto

Possibili interventi sulle palestre ma anche lo stop agli spostamenti tra le regioni

Nell'esecutivo c'è chi chiede misure più rigide, il capo del governo vuole evitare il lockdown

Giallo sulla morte di un volontario

VACCINO AstraZeneca replica: «I test avanzano»

LO STUDIO

Bergamo tra le aree più colpite dal coronavirus in tutto il mondo



ROMA - Più di New York e Londra: nella prima fase della pandemia di Covid-19 l'area di Bergamo è stata una delle più colpite al mondo dal nuovo coronavirus, tanto che la prevalenza di casi positivi è stata maggiore rispetto a quella di quella di New York, Londra o Madrid: non lasciano spazio a dubbi, i dati della ricerca condotta nel maggio scorso dall'Istituto Mario Negri di Bergamo e pubblicata sulla rivista «EbioMedicine» (gruppo The Lancet). L'altro dato importante che emerge riguarda l'altissimo numero di infezioni non letali allora dal Servizio Sanitario Nazionale. In altre parole sono stati moltissimi gli asintomatici non individuati dai controlli, ma il loro ruolo alla fine potrebbe diventare un valido aiuto nella lotta contro la pandemia, ha osservato il direttore del Mario Negri Giuseppe Piemuzzi, a capo del gruppo che ha eseguito la ricerca, il cui primo autore è Luca Parola. I dati indicano che è risultato positivo al virus SarsCov2 il 38,5% dei 423 volontari sui quali in maggio sono stati eseguiti il tampone nasofaringeo per la ricerca delle particelle virali e i test di sierologia per la ricerca degli anticorpi contro il virus SarsCov2. Entendendoli il dato alla provincia, si può ipotizzare che allora il 96% delle infezioni da COVID-19 non siano state rilevate.

ROMA - Fatto sospeso per il giallo sulla morte di uno dei volontari coinvolti nella sperimentazione del candidato vaccino anti-Covid sviluppato dall'Università di Oxford con l'Ibm di Pomezia e la multinazionale del farmaco AstraZeneca. In serata l'agenzia Reuters ha infatti riferito della morte di un volontario della sperimentazione clinica in corso in Brasile, citando l'autorità sanitaria brasiliana Anvisa e l'università federale di San Paolo, ma poco dopo l'agenzia Bloomberg rende noto che il volontario non aveva ricevuto il vaccino anti Covid. AstraZeneca, da parte sua, non fornisce alcun particolare ma fa sapere che la sperimentazione prosegue. Il volontario morto, coinvolto nello studio di fase 3 sul vaccino in corso nel Paese sudamericano, non avrebbe dunque ricevuto la somministrazione del candidato vaccino. La stessa multinazionale AstraZeneca precisa a stretto giro che le valutazioni di 50mila volontari in Gran Bretagna, Usa, Brasile e Sud Africa. I risultati della finale fase 3 sono attesi nelle prossime settimane.

3. «Non possiamo commentare - precisa - su casi individuali coinvolti nella sperimentazione in corso del vaccino Oxford, aderendo in modo stringente alla regolamentazione dei trial clinici, ma possiamo confermare che tutti i processi di verifica richiesti sono stati seguiti». Ed ancora: «Tutti gli eventi medici significativi sono attentamente valutati da investigatori clinici del trial, un comitato di monitoraggio indipendente e le autorità regolatorie. Queste valutazioni non hanno portato a preoccupazioni in relazione alla continuazione dello studio in altro». Già nelle scorse settimane la sperimentazione del candidato vaccino Oxford era stata sospesa a seguito dei verificarsi di una reazione avversa a un caso di volontario, poi dimostrata non collegata alla somministrazione del vaccino. Lo studio è dunque ripreso. Attualmente la sperimentazione del vaccino Oxford è in corso su un totale di 50mila volontari in Gran Bretagna, Usa, Brasile e Sud Africa. I risultati della finale fase 3 sono attesi nelle prossime settimane.



SCUOLA

Gli iscritti sono più di 64 mila per 32 mila posti

Oggi prende il via il concorso

ROMA - Mentre in Lombardia, dal lunedì 26 ottobre, le lezioni nella scuola secondaria si svolgeranno solo con la modalità digitale a distanza, in Piemonte e in Liguria già martedì hanno stabilito l'obbligo per le classi dalla II alla V delle superiori di seguire per almeno il 50% degli orari didattici digitali a distanza, in alternanza con la presenza in aula, e la riapertura delle scuole primarie in Campania per lunedì è a farne rischio - da ieri sono diventate operative le misure del Dpcm per la scuola che prevedono maggiore ricorso alla didattica a distanza e apertura degli istituti dopo le 9 in situazioni di particolare rischio. Dal 50% alle superiori con esclusione dei primi anni e al 75% all'Università con esclusione delle attività di laboratorio e delle matricole anche nel Lazio nell'ordinanza che dovrebbe essere firmata a breve. Intanto oggi, il giorno dopo in cui i contagi sono balzati a quota 15.199, alle ore 8 ini-

ziano le prove del concorso straordinario riservato agli insegnanti che hanno già almeno 30 mesi di servizio. Una procedura che mette a bando 32.000 posti e alla quale si sono iscritti 64.563 candidati. Nonostante i partecipanti svolgeranno la prova quest'oggi, i candidati sono suddivisi per classi di concorso e su più giornate: le prove andranno avviate fino al prossimo 16 novembre, garantendo, così - assicura il ministero dell'Istruzione - un numero di partecipanti limitato al giorno e la massima sicurezza. Solo nella giornata di oggi sono attesi i primi 1.645 candidati, suddivisi in 171 aule distribuite su tutto il territorio nazionale. Ai candidati verrà misurata la temperatura all'ingresso, vi sarà l'obbligo di indossare sempre la mascherina, e sarà rispettata la distanza di sicurezza. Il concorso è da mesi al centro di forti polemiche acuitatesi in queste ore essendo salito il numero dei contagi.



L'ordinanza lombarda del presidente Fontana dispone la chiusura dei centri commerciali e dei loro negozi sabato e domenica. Restano in vendita generi alimentari, prodotti cosmetici e per l'igiene, farmaceutici e quelli proposti dalle tabaccherie.



Bar, pub, ristoranti, pasticcerie e altri locali simili possono lavorare dalle 5 alle 23 con servizio al tavolo (sei persone al massimo, esclusi conviventi e conviventi) e fino alle 18 senza. Alle 23 i locali vanno tassativamente sgomberati.



La ristorazione con consegna a domicilio resta sempre consentita e fino alle 23 è possibile ritirare di persona cibi e bevande, ma è vietato consumarli sul posto o nelle immediate vicinanze del locale che li ha prodotti e confezionati.



Scaglionati per età Minorenni fino alle 21

PROTESTA COPRIFUOCO Arriva la proposta di un titolare di bar

VARESE - «Coprifuoco alle 23, da stasera sarà così in tutti i locali. E allora io lanciai una proposta che forse potrebbe evitare il tracollo totale, una sperimentazione che si dovrebbe attuare per un paio di weekend e poi tirare le somme, verificando se ha funzionato: sbarrare le porte già alle 21 ma solo ai minorenni. In altre parole, i sedici - diciassettenni potrebbero entrare al bar e consumare fino a quell'ora poi tutti a casa, per evitare assembramenti. Per gli altri, invece, ovvero dai 18 anni in su, i locali dovrebbero restare aperti almeno fino alle 24 o anche all'una di notte: perché sono perfettamente in grado di gestire, usano la mascherina, mantengono le distanze di sicurezza. In altre parole, perché penalizzare anche chi vorrebbe bersi una cioccolata dopo il cinema e trova solo saracinesche abbassate?». A lanciare l'idea degli ingressi scaglionati per età è Franco Loielo, il titolare del bar Socrate in piazza Monte Grappa. Il suo è uno dei locali in cui anche i giovanissimi, in particolare il venerdì e il sabato, d'inverno entrano volentieri per una birra o un drink e d'estate si siedono sugli alti sgabelli all'esterno, quelli che danno sulla piazza. «Se dico questo è perché mi baso sull'esperienza» riprende. Gestire i ragazzi di quell'età non è facile, si rispondono con maleducazione appena fai notare che sono troppo vicini, che così non possono stare, che ci sono dei rego-



I gradini della fontana di piazza Monte Grappa vedono spesso i ragazzi accalcati a tarda sera nei weekend, senza considerare le distanze

lamenti da rispettare». E cita il caso dello scorso sabato, che ricalea quanto è accaduto anche nei precedenti: il bar ha abbassato le serrande alle 24 come era previsto fino a oggi e sono cominciate le pulizie da parte dei dipendenti prima di andare tutti a casa. «Era circa l'una quando abbiamo finito, ho gettato un'occhiata sulla piazza e la fontana: erano tutti lì, i ragazzi, accalcati sui gradini, ridevano e scherzavano, incuranti di pandemia, virus, norme di sicurezza», sottolinea Loielo.

«I ragazzi non rispettano le regole: ci rimettono gli altri clienti»

Inutile farglielo notare: molti continuano come se niente fosse». L'idea degli ingressi a tempo secondo il titolare del Socrate è fattibile, o almeno bisognerebbe provare e vedere come va. Anche perché il punto di non ritorno per molti imprenditori di locali del genere è vicino, a giudicare dagli incassi esigui delle ultime settimane. «Parliamo pure solo di weekend, perché durante la settimana chi lavora non va in giro

per locali. Covid o no - fa notare un altro proprietario - E' ormai un dato di fatto che i guadagni siano ben lontani da quelli dell'anno scorso prima di questa nuova stretta ha giocato il timore della pandemia». L'idea di salvare almeno i fine settimana, quindi, è un po' quella di tutti i proprietari. Nel frattempo si cercano via alternative per venire incontro alla clientela e nelle stesso tempo non chiudere le attività. Come dice Riccardo Nobile, il titolare del locale Epicuro di via Cattoneo nella zona della movida varesina, considerata la chiusa alle 23 bisogna trovare altre strade: restare aperti in orari differenti. «Nel mio caso sto pensando di estendere l'apertura mattutina, finora riservata ai fine settimana, anche agli altri giorni, ma per farlo devo rimodulare tutto, dai turni dei dipendenti ai menù per il lunedi: potrà farlo solo dalla prossima settimana, quando da lunedì 26 aprile alle 11». Nel frattempo Nobile sostiene che «la chiusa secondo il coprifuoco alle 23 diventerà le 22, perché nessuno ha il teletrasporto e tutti devono poi fare rientro a casa». Ma mette subito le mani avanti: è d'accordo con la massima attenzione dovuta alla situazione sanitaria attuale, piuttosto allora lancia una proposta ancora più drastica per piegare la curva dei contagi: chiudere tutti per 15 giorni e vediamo come va».

Renata Manzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA A CONTE E A FONTANA «Ascoltate almeno i sindaci»

LEGNANO - Un decreto via l'altro. E così i primi a non capirci più niente sono i sindaci, che dovrebbero essere quelli che sull'applicazione dei decreti dovrebbero vigilare. Ecco quindi che ieri a nome dei 22 colleghi del Patto dei sindaci dell'Alto Milanese il primo cittadino di San Giorgio su Legnano Walter Cecchin ha scritto una lettera al governatore Attilio Fontana. «I sindaci chiedono semplici attenzioni, sia al presidente del Consiglio Conte che al presidente della Regione Lombardia Fontana: non si devono fare più decreti o ordinanze dalla sera al mattino, ci deve essere permesso di leggere e comprendere quanto legislativo perché poi dobbiamo applicarlo nei nostri comuni e dare risposte precise ai cittadini, chiediamo l'entrata in vigore almeno dopo 48 ore». «Sarebbe opportuno - continuano i sindaci - creare un canale diretto di comunicazione attraverso cui i sindaci possano chiedere chiarimenti a Regione o alla Presidenza del consiglio. Non vogliamo interpretare le norme, vogliamo essere certi di quanto stiamo comunicando ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I cinema resistono «Ci siamo con orari anticipati»

VARESE - Gli provati da una terribile annata, adesso devono fare i conti con un altro spauracchio, quello del coprifuoco. I cinema della provincia hanno deciso però di non arrendersi, continuano a offrire film di qualità al pubblico nonostante le difficoltà, e trovando naturalmente nuove soluzioni per gli orari: così da non perdere ulteriormente i più magri introiti. E questo anche se l'ultima ordinanza consente «in ogni caso» il rientro a casa e quindi uno spettatore potrebbe essere autorizzato a spostarsi anche se il film finisce poco prima del coprifuoco o subito dopo. Giulio Riccini, presidente dell'associazione Filmstudio 90 che a Varese gestisce il Cinema Teatro Nuovo e la Sala Filmstudio 90 commenta: «Continueremo a lavorare per rispetto del pubblico e del servizio alla città. Pur adeguandoci ovviamente alle normative, non si può tornare al lockdown in attesa del vaccino. Già abbiamo la questione della massima capienza a 200 po-



Le palestre non ci stanno: «Perché solo noi?»

VARESE - Nell'attesa che esca il nuovo protocollo annunciato per domani dal ministro Vincenzo Spadfora (Sport), il quale parla di misure ancora più rigide allo scopo di tenere aperte in questo periodo, dalle palestre continua a salire un grido d'allarme contro la realistica possibilità che con l'inizio di settimana prossima finiscano nuovamente in lockdown. O meglio: «Tentiamo che per colpire chi di noi non è in regola ci chiudano tutti. E questo non è corretto. Anche perché la nostra categoria, a livello nazionale, conta un milione di lavoratori, 100mila centri e 20 milioni di italiani ai quali offriamo benessere». A cedere il tono sui numeri è Maurizio Colpo (nella foto), portavoce del gruppo Club Unifi (ne fanno parte 10 attività del Tradate), esponente della varesina Aime Fitness e Benessere (sono associate 100 centri della provincia di Varese), titolare di una palestra a Venegono Inferiore. Già a fine febbraio il settore si era sentito col-

più duramente dai provvedimenti governativi. Anche all'epoca gli operatori del Varese - così si erano fatti sentire. Ora, il decreto firmato dal premier Conte domenica scorsa ha trasformato la preoccupazione in paura di vedersi di nuovo bloccati per un tempo che, adesso, significherebbe chiusura definitiva per molte palestre. Questa è la settimana decisiva secondo le indicazioni di Palazzo Chigi: se verranno riscontrate irregolarità nell'applicazione dei protocolli di sicurezza in un certo numero di impianti, sarà la fine per tutti. I Nas hanno cominciato i controlli. «Ma tutto questo sa tanto della manomera con la ciabatta pronta a punire il figlio indisciplinato», sbotta Colpo, in veste sia di trainer sia di imprenditore, che tutto avrebbe voluto anziché dover difendere pubblicamente la sua categoria. «Ci sentiamo presi in giro per questa settimana sotto esame. Noi rispettiamo le regole, conosco molti miei colleghi anche della zona che le rispettano rigorosamen-

te. Certo, ci sarà sicuramente qualcuno che invece non lo fa: è un'ipotesi plausibile. Qui però se sbaglia uno si colpiscono tutti». Per paradosso, quasi una sorta di pratica maicista al contrario. Soprattutto, uno scenario che le palestre di qui come di tutte le parti d'Italia non accettano e l'alzata di scudi degli ultimi giorni lo dimostra. «Il settore è pronto ad andare a Roma a protestare», incalza il portavoce di Club Unifi. «Il punto è che se un vigile ferma un automobilista senza cintura si limita a multarlo e non chiude la strada al traffico. E chi sbaglia che paga. In tutte le categorie merceologiche funziona così. Perché per noi no? Forse perché, essendo tutte asi e asi, abbiamo agevolazioni fiscali ed è più facile chiedere noi che le sale bingo? Aumentino i controlli, fermino chi non è in regola, ma non mettano in ginocchio un'intera categoria».

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Cultura non è movida Così siamo penalizzati per l'ennesima volta»

AL CIRCOLONE *Nel decreto servivano dei distinguo*

GLI EVENTI VIA INTERNET

I ragazzi di Area Giovani puntano tutto sul digitale

CASTELLANZA - (f.c.) Cinema e teatro hanno bisogno di ambienti adeguati, anche una lettura di poesia ha bisogno di una certa atmosfera. Per tutto il resto ci sono Internet e le piattaforme che ormai i ragazzi stanno sperimentando dallo scorso febbraio per le lezioni a distanza. Un esempio concreto sono le iniziative che in questi ultimi mesi sono state messe in campo dall'associazione Area Giovani, che covid o non covid non ha mai smesso di organizzare appuntamenti. «I social sono una risorsa importante - spiega il portavoce Alessio Gasparoli - da mesi le nostre serate le teniamo in diretta Facebook. Ecco perché le limitazioni imposte dal nuovo decreto non ci sconcertano più di tanto». Certo, Anche Area Giovani porta avanti le sue iniziative "dal vivo": «Siamo stati in Comune per la giornata della legalità - continua Gasparoli -, abbiamo partecipato anche alla giornata dell'amicizia. Ma per tutti quegli appuntamenti che non richiedono un impegno fisico, Internet resta la soluzione migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO - «Ma scusate, e se insieme alle giustificate esigenze che permettono alla gente di restare fuori casa dopo le 23 mettessimo anche la partecipazione a uno spettacolo culturale? Altrimenti che senso ha lasciare aperti i teatri, se poi nessuno può andarci?». Anna Prada è la portavoce della cooperativa che gestisce il Circolone di via San Bernardino a Legnano, incontro soci e poco meno di 120 anni di storia per un locale che ha accolto generazioni di giovani di tutto l'Alto Milanese.

Difficile anticipare
Da lunedì Anna passa le sue giornate al telefono, nel tentativo di rapprezare stagioni che iniziate tra mille difficoltà, adesso rischiano di naufragare. «Si sta ripetendo quello che era successo a febbraio - dice -. Uno spettacolo, poi tutto fermo. Solo che adesso il decreto è più subdolo: non ci obbliga ad abbassare la saracinesca, ma ci mette nelle condizioni di non poter lavorare». Al Circolone si tengono, sentendo di cabaret (il martedì), di teatro (il venerdì) e appuntamenti culturali rivol-

ti soprattutto ai giovani (come lo Slam poetry della scorsa settimana). La scelta più logica sarebbe quella di anticipare tutto. «Sì, ma non siamo mica in Svezia, dove la gente cona alle 18. Oggi gli spettacoli iniziano alle 21, a volte anche alle 21,30, e fin-

iscono immanicabilmente entro mezzanotte. Per permettere alla gente di essere a casa alle 23 lo spettacolo dovrebbe finire al massimo alle 22,30, e questo vorrebbe dire iniziare alle 20,20,30 al massimo. E chi mangerà alle 18,30 per andare a teatro o

a sentire declamare poesie?». L'amarezza deriva dalla constatazione che il decreto ha fatto di tutte le erbe un fascio.

Il biglietto come prova

«L'obiettivo è chiaro, ma non tutti quelli che escono la sera si ammassano in piazza o in pizzeria - chiarisce Prada -. Se bisogna porre un freno alla movida e al sovraffollamento dei locali, non si può penalizzare ancora il settore degli spettacoli. Ecco perché dico che dal mio punto di vista tra le comprovate necessità il governo avrebbe dovuto anche prevedere la partecipazione a spettacoli culturali. In caso di controllo, a chi torna a casa dopo le 23 dovrebbe bastare poter esibire il biglietto». Difficile immaginare che nelle prossime ore il Governo possa fare marcia indietro, a questo punto l'unica alternativa al blocco totale resta l'anticipo. Anche se al Circolone soci e artisti sono ben consapevoli che non sono tanti i fortunati che a metà pomeriggio hanno già finito di lavorare e possono pensare alla serata.

Luigi Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

sti, in più dobbiamo cambiare gli orari. Ormai abbiamo già venduto gli abbonamenti del cineforum - aggiunge il presidente - e gli spettatori hanno le loro abitudini, non è facile modificarle. Da settimana prossima dovremo cambiare gli orari anticipandoli, certo non possiamo mettere proiezioni al due del pomeriggio. Lo faremo anche in base alla durata dei film. Per fortuna il martedì gli orari resteranno invariati, mentre il mercoledì per il cineforum Spazio Cinema gli orari degli spettacoli saranno i seguenti: ore 15,30, ore 18 e ore 20,30. Intanto possiamo già dire che anche gli spettacoli di Nuovo (ce n'è uno anche oggi) invece che alle 21 inizieranno alle 20,30».

Passando al Multisala Elettrici di Gavirate, la direttrice Fenata Panighini (nella foto) spiega: «Visto che il nostro bacino d'utenza comprende anche i paesi limitrofi a Gavirate, abbiamo previsto che gli spettacoli terminino entro le 22,30 per dare modo ai clienti di raggiungere in tranquillità le loro abitazioni. Nel nostro caso la situazione è più complessa, dal momento che siamo all'interno di un centro commerciale per il quale si prospetta la chiusura sabato e domenica, alla quale, credo, ci dovremo allineare con le nostre sale».

Vittorio Mastroioli, che gestisce il cinema Silvio Pellico e Praeli di Saronno ed è responsabile della programmazione al Gardoni di Gavirate aggiunge: «Il cinema già boccheggia, questo è un ulteriore problema, togliere altro ossigeno. Per fortuna i nostri spettacoli hanno orari, per così dire, "capianti", come lo sono le nostre sale a livello di spazi. Escludo di aggiungere altre proiezioni, anticipo però l'inizio degli spettacoli serali sulla base della durata dei film, nel caso di questa settimana solo al Praeli alle 20,30. Dobbiamo già fronteggiare la carenza di film, dato che le uscite a novembre non sono molte. Speriamo - prosegue Mastroioli - che sia solo un passaggio breve e utile, che il cinemaisca a ve-



Vesna Zujovic
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Inventeremo qualcosa per sopravvivere»

BUSTO ARSIZIO - «Bisogna cercare di sopravvivere, inventeremo qualcosa che possa andare bene con il coprifuoco». Risponde con ironia Luca Galli, presidente del Teatro Sociale che Busto Arsizio ha intitolato a Delia Cagliani, ma la voce tradisce la delusione di chi da settimane cerca di far quadrare progetti e ordinanze. «Avevamo predisposto un programma da sottoporre questa settimana al consiglio di amministrazione - racconta - Dovremo cambiare ancora. Prima abbiamo dovuto rivedere i nostri piani calcolando 317 posti sugli oltre 650 disponibili. Poi le poltrone si sono ridotte a duecento. E passi. Adesso intervengono sugli orari. Ma cosa potrebbe cambiare al nostro pubblico un'ora in più? Credo si

deba usare il buon senso». Basterà cambiare gli orari di eventi e spettacoli? «Chi può dirlo, per trovare soluzioni ci vuole tempo - replica Galli (nella foto). Di sicuro bisogna garantire al pubblico di tornare a casa entro le 23. L'idea del coprifuoco ci ha spiacenti, sicuramente credo che non sia questo a risolvere il problema dei contagi. Penalizzarle le attività culturali non aiuta, non abbiamo persone in cassa integrazione e, se va avanti così, non so cosa faremo. Speriamo che tutto si risolva in un provvedimento meno traumatico».

Cosa si salva? «I corsi e le rappresentazioni per i bambini con orario pomeridiano non avranno problemi, per il resto dovremo attrezzarci».

Il Sociale sta accogliendo in questi giorni Eros Pagni e la compagnia che porterà in scena al Piccolo Teatro di Milano «La notte dell'Innominato» con regia e adattamento di Daniele Salvo sul testo manzoniano. Oltre alle prove diurne era prevista sabato sera una prova aperta a invito: tutto saltato causa coprifuoco. In città la preoccupazione riguarda anche le altre quattro sale, ov-

vero Manzoni, Fratello Sole, San Giovanni Bosco e Lux, che ospitano le serate di cineforum *Spazio d'essai* in genere si comincia alle 21 e con alcuni film si rischia di «sfiorare». La programmazione culturale a Busto Arsizio non si ferma. L'intero settore è in fermento. C'erano in previsione concerti dell'Accademia Rossini e spettacoli dell'Accademia di danze irlandesi Gens d'Ys. Forse, per tutti, basterà anticipare gli appuntamenti. Il pensiero comune è che, per contrastare la movida, si vadano a penalizzare attività che con la movida non entrano in conflitto e a cui, forse, chi è nelle stanze del potere, non ha adeguatamente pensato.

Angela Inzani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Galli:
i teatri dovranno cambiare ancora tutti i programmi»



Le scuole secondarie di secondo grado, le "superiori", e gli istituti di formazione professionale devono assicurare il pieno svolgimento delle lezioni con la didattica a distanza. Tutti i liceali, insomma, a casa da lunedì. Le scuole che non sono in grado di farlo, devono adeguarsi in fretta.



Le cosiddette fiere di comunità e le sagre saranno vietate da oggi fino al 13 novembre in Lombardia, stabilisce l'ordinanza di ieri emanata dalla Regione. Escluse dal divieto le manifestazioni fieristiche che si svolgono invece in «appositi quartieri fieristici».



Sospese le gare degli sport di contatto dilettantistici, a livello regionale, provinciale e locale. Società e associazioni dilettantistiche degli sport di contatto possono però far svolgere in forma individuale gli allenamenti, garantendo il distanziamento tra gli atleti.

Ospedali verso l'emergenza

Asst Sette Laghi potrà arrivare a 173 letti; la Valle Olona a 320 più 32 di intensiva

VARESE - La trasformazione paventata per la seconda ondata è avviata prima del previsto. E gli ospedali, a fronte di 287 nuovi positivi contagi seri, si danno da fare con le unità di cura delle Asst Sette Laghi e Valle Olona. La rimodulazione prevista a Varese comprende due fasi. «La prima si è conclusa martedì» - spiega Ivan Alessandro Mazzoleni nell'ambito della direzione socio-sanitaria - «Ha portato ad attivare posti letto ordinari e intensivi, senza ridurre le attività programmate, per un totale di 122 letti Covid: 16 di malattie infettive, 44 come hub Covid, 24 in pneumologia, 20 subacuti. Inoltre si predispongono posti letto in hospice e 12 in terapia intensiva. Una seconda fase, avviata ieri, si competerà agli inizi di novembre, riducendo le attività per attivare altri 36 letti per acuti al quarto piano est e 15 di terapia intensiva, aggiungendo 51 letti Covid». In tutto si parla di 173 spazi. Da ieri si riorganizzano i reparti per dare vita a letti in cui accogliere pazienti da intubare. Questo comporta una riduzione delle normali attività di reparto: perde due letti la Chirurgia oncologica e mini-invasiva, altri 2 Urologia, che intanto trasferisce 8 posti a Tradate. La Chirurgia endocrino metabolica perderà un letto e ne sposterà 14 a Ciniglio. La Chirurgia d'urgenza e dei trapianti perderà un letto e si sposterà al lato est del quarto piano, mentre Gastroenterologia lascerà libero il lato est per spostarsi in quello ovest. Ortopedia taglia 3 posti e si riorganizza a Ciniglio con 2 letti ad Angera con 4. In Chirurgia toracica spariranno 21 letti.

La terapia intensiva cardiologica perderà due letti e si trasferirà con i suoi 4 all'Uic. C'è una decina di giorni per prevedere tutto questo: in tutto si tagliano 13 letti e se ne trasferiscono in altre sedi ben 49. Nell'Asst Valle Olona solo domenica i dati parlavano di 67 persone ricoverate per coronavirus, tra cui cinque in ventilazione meccanica. Gli accessi ospedalieri sono aumentati al punto da predisporre il "terzo livello", quello che conta su 120 letti di degenza e di 16 di terapia intensiva. «Abbiamo predisposto» - spiega il direttore generale Eugenio Portoldo - «quattro livelli di intensità. La prima risposta prevedeva il riempimento delle Malattie infettive, cosa avvenuta da alcuni giorni. Per l'Asst e per Regione l'ospedale di Busto Arsizio è il hub essendo dotato di anestesia, rianimazione e pneumologia. Il secondo livello, quello in cui siamo, prevedeva l'attivazione prima di 30 e poi di altri 50 letti di degenza e otto di terapia intensiva sull'intera Asst». Questo significa che sono già coinvolti i presidi di Gallarate e di Saronno. Si sta già entrando, purtroppo, nel terzo livello: 120 letti di degenza ordinaria totali e 16 di terapia intensiva. L'ultimo livello, che si spera di non dover raggiungere, riprodurrà quanto già visto in primavera: 320 letti di degenza ordinaria e da 24 a 32 di intensiva. «Ci adegueremo man mano, in base all'andamento della pandemia» - chiarisce il dg - «C'è un unico piano aziendale: ogni ospedale ha una missione differente, a ogni livello. Tutti sono "ospedali Covid" e sono interessati in questa riorganizzazione. Il virus non va a Saronno o a Busto, non possiamo indirizzarlo nei riguardi tutti». Cosa cambia rispetto alla prima ondata? «Accanto all'aumento di pazienti Covid, contrariamente alla Fase 1, non c'è un calo delle prestazioni ordinarie o programmabili. Non ci sono slittamenti, almeno ora, sia per le degenze sia per il pronto soccorso. L'impegno generale è volto a garantire questo aspetto».

Angelo Grassi
SINDACATO ELETTRICISTI



RIORGANIZZAZIONE A LEGNANO

L'attività normale si blocca: pazienti Covid in day surgery

LEGNANO - L'altro giorno erano 28 i pazienti che sostavano sui lettini del pronto soccorso, in attesa di un ricovero: un problema non da poco, considerando che non c'era un solo letto disponibile. Da un paio di settimane l'ospedale ha dovuto riorganizzarsi, dedicando interi reparti ai pazienti Covid e questo ha, ovviamente, rallentato tutto l'ingranaggio dei ricoveri. Con la Medicina A e la Medicina B (i due poli che assorbono, in genere, oltre il 70% delle necessità di ricovero) trasformati in reparti di terapia sub intensiva per i casi Covid, le criticità sono notevolmente aumentate. Nella giornata di ieri erano oltre 20 i pazienti in pronto soccorso risultati positivi al Covid: una dozzina versava in condi-

zioni tali da necessitare il ricovero, ma non tutti hanno trovato posto a Legnano. E così sono intervenuti in supporto i primi due ospedali che avevano disponibilità, ossia Monza e Codogno, entrambe strutture hub per il Covid come lo è Legnano. Ieri mattina nell'ospedale di via Pape Giovanni Paolo II sono stati riaperti anche i primi 6 posti letto di terapia intensiva (accolti in un distaccamento creato lontano dalla Terapia Intensiva tradizionale) per pazienti Covid e sono stati adibiti ai casi Covid anche tutti i letti del Day Surgery con il conseguente blocco della normale attività che il reparto dioblocato in area C giudica. Lo sa bene chi era in attesa di un intervento di cataratta, tanto per citare una sola tipologia, è si è visto chiamare

all'ultimo minuto, dicendo che l'attività era annullata. Cosa più che comprensibile, considerando che i letti di Day Surgery sono tutti dotati di monitor e di attaccoli per l'ossigeno, per cui possono fungere agevolmente da letti di rianimazione, in cui il paziente viene monitorato 24 ore su 24.

A differenza della prima ondata, che aveva colpito persone anziane e ipertipologiche, nel mirino di questa nuova ondata della malattia ci sono molti giovani, alcuni dei quali in condizioni veramente gravi. Colpa dell'eccessiva disinvoltura che li ha portati a scavalcare il pericolo.

Cristina Masotti
SINDACATO ELETTRICISTI

Galli a Vanzaghelo: «Siete vergini, ma occhio alla seconda ondata»



VANZAGHELLO - «Siete vergini. Sappiatelo», ha affermato Massimo Galli (nella foto), direttore responsabile del reparto malattie infettive all'ospedale Sacco di Milano. La verginità cui ha fatto riferimento per tirare le somme di uno studio sperimentale, condotto sulla popolazione di quattro paesi del Milanese, riguardava l'incidenza del coronavirus in quel di Vanzaghelo: «Praticamente nulla. Si può dire che da queste parti il virus non sia proprio passato e per questo dovete certamente ringraziare il lockdown, che ha impedito la sua diffusione. Però dovete andarvi cauti ora, perché se dovessero arrivare in modo più

consistente, il rischio è che i danni siano molto consistenti». In sala consiliare di piazza Pertini, l'infettivologo ha quindi ammonito i vanzaghellesi, che non potevano avere troppi dubbi sulla scarsa incidenza del virus dalle loro parti, dove dall'inizio della pandemia si sono registrati appena 3 decessi e 24 contagi. Dai test somministrati dal personale del Sacco nel mese di luglio è emerso che su 161 tamponi eseguiti, nessuno è risultato positivo. L'in-

denza del virus a Vanzaghelo è stata quindi calcolata nell'ordine del 3%, contro il 5% di Carpiano, nel Lodigiano, e il 17% di Suisio, oltre l'Adda e il 23% di Castiglione d'Adda, il più maturo dei quattro paesi scelti ai quattro angoli della città metropolitana di Milano e accomunati dal numero di abitanti, all'incirca uguale.

Presentati i risultati dello studio condotto dall'ospedale Sacco di Milano

«Qui a Vanzaghelo avete un patrimonio di salute da preservare, ma siete meno protetti da una seconda ondata, di

cui stiamo ora notando le avvisaglie. È chiaro che il virus non ha perso il suo mordente e il rischio è ora che si spaghi tutto il lassismo cui abbiamo assistito questa estate a partire dall'apertura accordata alle discoteche, che proprio non era il caso. Ora a stare relativamente tranquilli possono essere coloro che l'hanno superato sviluppando l'immunità», ha affermato Galli, affiancato dal sindaco Arcangelo Gatti, che ha tenuto a ringraziare la cittadinanza per essersi sottoposta volontariamente ai test e i volontari per avere permesso il loro svolgimento in sicurezza.

Carlo Colombo
SINDACATO ELETTRICISTI



NELL'ULTIMA SETTIMANA I POSITIVI RISCOTRATI OGNI GIORNO SONO PIÙ CHE RADDOPPIATI

Ieri altri 287 casi Varesotto in zona rossa

VARESE - Ieri per la Lombardia è stata una giornata nera, anzi nerissima. E la provincia di Varese non ha fatto eccezione, confermandosi una delle più colpite da questa nuova ondata di contagi. Ieri in tutta la regione sono stati registrati 4.125 nuovi casi positivi su un totale di 35.416 tamponi eseguiti, che davvero non è poco. A parte la provincia di Milano (che da sola conta tre milioni di residenti e ha fatto registrare 1.858 nuovi casi) e quella di Monza e Brianza (671 nuovi positivi), il risultato peggiore lo ha avuto Varese: altri 287 infetti.

In numeri registrati ieri confermano una tendenza preoccupante: Varese si avvicina sempre di più alla zona rossa dove già dalla scorsa settimana si trovano Milano e Monza e Brianza, che continuano a far registrare una percentuale di contagi superiori alla media regionale. Per rendersi conto dell'impennata basta riguardare i dati dell'ultima settimana: mercoledì 14 ottobre i nuovi casi registrati in tutta la provincia erano stati 110, giovedì erano già saliti a 170. Venerdì una leggera flessione, i nuovi pazienti positivi registrati da Ats Insubria erano stati 158, ma sabato quota 200 era già stata raggiunta e superata, con un totale di 216 nuovi casi. Domenica il boom che ha fatto tremare anche i più ottimisti: 354 nuovi malati, il peggior dato di sempre. Al record hanno concorso diversi fattori, lunedì il numero dei nuovi contagiati era già sceso a 206. Ma l'illusione è durata poco, e martedì si era già tornati a 254.



Ieri la conferma con altri 287 nuovi casi: il dato relativo a domenica sarà stato anche particolarmente alto, ma da una settimana all'altra il numero dei positivi registrati ogni giorno è più che raddoppiato. Avanti così, presto anche quota 300 sarà superata.

Luigi Crespi
RIPRODUZIONE RISERVATA



«Viene imposto il coprifuoco ma sui bus andiamo in guerra»

LA PROTESTA DEI GIOVANI Gli studenti: «In prima linea ci siamo noi»

VARESE - «Ogni mattina andiamo a scuola ma ci sembra invece di andare in guerra. E in prima linea ci siamo noi studenti. Vogliamo mettere il coprifuoco alla sera, evitare riunioni e assembramenti ovunque, ma, ogni giorno, noi ragazzi siamo costretti a salire su autobus affollatissimi, senza che ci sia alcun operatore che faccia controlli di nessun genere». A farsi portavoce dei circa mille studenti del liceo artistico Fratini di Varese è la rappresentante d'istituto Paola Marzotto, la quale accoglie e rilancia pubblicamente la protesta di tutti i ragazzi che frequentano la scuola di via Valverde. «Chiediamo maggiori misure di sicurezza per noi tutti - afferma la studentessa di quinta Grafica - perché quotidianamente abbiamo l'impressione di essere lasciati allo sbaraglio. Chiediamo un maggior numero di navette che passano dalla nostra scuola e corse più frequenti anche per i pullman fuori città, visto che tantissimi nostri compagni abitano in diversi paesi della provincia. Chiediamo infine anche che sui pullman, o almeno alla fermata degli autobus davanti a scuola, ci siano dei controllori che aiutino a regolare il traffico di noi studenti e che facciano rispettare le regole del distanziamento e dell'uso della mascherina». At-



Sui mezzi di trasporto si creano assembramenti molto pericolosi

«Chiediamo misure di sicurezza per noi tutti perché ogni giorno siamo lasciati allo sbaraglio»

minimo di distanziamento e di tenere la mascherina, ma alcuni non se ne preoccupano molto». A parte il problema dei trasporti, che fa la parte del leone in questo periodo, gli studenti lamentano anche la scarsità d'informazione all'interno della scuola stessa. «Non veniamo tenuti informati specificamente sulle classi messe in quarantena - aggiunge ancora la ragazza - quindi dobbiamo affidarci a informazioni vaghe o al passaparola, che, purtroppo, non è mai preciso e rischia di creare ancora più panico. La vera angoscia nasce poi quando sta male qualche nostro compagno di classe e rimane a casa da scuola. In questo caso ci assale davvero la preoccupazione, non solo di essere stati infettati anche noi, ma di portare a casa il virus ai nostri genitori e ai nostri nonni».

Sabrina Narezi
RIPRODUZIONE RISERVATA

2 TURNI D'ENTRATA

L'Artistico sta effettuando due turni d'entrata a scuola, alle 8.15 il biennio e alle 9 il triennio, uscendo, rispettivamente, alle 13 e alle 14, mentre il sabato escono tutti a mezzogiorno.

3 GIORNI IN PRESENZA

Tutte le classi del liceo Fratini alternano tre giorni in presenza e tre giorni di didattica a distanza per consentire l'adeguato distanziamento e ridurre i rischi determinati dalla pandemia.

tualmente l'Artistico sta effettuando due turni d'entrata a scuola, alle 8.15 il biennio e alle 9 il triennio, uscendo, rispettivamente, alle 13 e alle 14, mentre il sabato escono tutti a mezzogiorno. Tutte le classi, inoltre, alternano tre giorni in presenza e tre giorni di didattica a distanza. Tale organizzazione è stata modificata nel corso delle prime settimane di scuola, cercando di adattarsi, nel migliore dei modi, alla situazione. Il risultato è che, ogni giorno, c'è la metà del numero delle classi in presen-

za. «Il problema più grosso è all'uscita da scuola, quando si creano delle vere e proprie resse - prosegue la rappresentante d'istituto - il più delle volte dobbiamo attendere per l'arrivo delle navette, che non sono subito presenti, e una volta arrivati gli automezzi, molti di noi preferiscono spontaneamente aspettare quelli successivi, perché troppo pieni. Il risultato, purtroppo, è che molti miei compagni di scuola perdono la coincidenza del pullman o del treno per il pro-

Linee accavallate, ecco gli assembramenti

BUSTO ARSIZIO - (c. ca.) «Se credono di migliorare qualcosa posticipando gli ingressi a scuola, si sbagliano. Non faranno che peggiorarle. Ciò che non va sono gli orari dei trasporti pubblici, le frequenze, le coincidenze. Non sono serviti mesi per sincronizzare e ottimizzare il servizio, figuriamoci se varissero di nuovo gli orari delle lezioni». E dall'inizio dell'anno scolastico che al liceo scientifico Tosi il comitato genitori sta provando a migliorare il servizio autobus, ben sapendo che i distanziamenti assembramenti e sovraffollamento sono gli ultimi dei problemi. «Sorgono solo a causa dell'accavallamento di linee che servono più di un istituto superiore, per cui capita che sulla stesso autobus si trovino contemporaneamente studenti di due scuole. Sonocasi limite però. Per il resto, fin tanto che un autobus resta dedicato alla singola scuola, questo genere di criticità non la ravvisiamo», afferma Carla Pasceddu, presidente del comitato genitori del liceo scientifico Tosi. Problematiche, secondo le analisi condotte tramite questionario dallo stesso comitato, sono le coincidenze con altri mezzi di trasporto, il treno in particolare, e singole tratte che presentano delle

lacune, che a conti fatti sembrano riguardare la totalità delle linee extra urbane: puntualmente censis dall'esperienza diretta del 76% degli studenti del liceo che dichiarano di utilizzare il trasporto pubblico, di problemi vari ce ne sono per chi proviene dall'Alto Milanese, dove il servizio non c'è del tutto, dal Castanese, ma anche da Rescaldina, da Samarate, da Lonate Pozzolo e dal quartiere bustocco di Beato Giuliano, dove il sabato il pullman non parte a causa di un disguido con la scuola. Su tale base, i genitori del liceo hanno avanzato al Comune e di riflesso, il 13 ottobre, all'agenzia di bacino che coordina i trasporti pubblici nelle province di Varese, Como e Lecco, una proposta che prevede l'istituzione di una o più circolari cittadine, che aumentino la frequenza delle corse. Sono in attesa di risposta e, sperando, della convocazione di un tavolo di confronto: «Il problema vero si pone all'uscita, quando gli autobus per incastone non escono oppure non arrivano per tempo. Tipica è l'attesa di un'ora e se c'è un momento in cui si creano assembramenti è giusto fuori da scuola, quando è naturale per i ragazzi fare un po' di capannello».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Al liceo Tosi il comitato genitori sta provando a migliorare il servizio autobus





ECONOMIA & FINANZA

I mutui tornano a soffrire

MILANO - Dopo un settembre caratterizzato da un ulteriore consolidamento delle richieste di mutui e surroghe (+13%), nelle ultime settimane la crescita dei contagi ha bloccato i progetti delle famiglie tanto che - segnala il Ba-

rometro Crif - nel periodo tra il 5 e l'11 ottobre si registra un calo del 7,6%, rispetto alla corrispondente settimana del 2019, primo e unico dato negativo dopo 4 mesi di crescita ininterrotta.



LOGISTICS, TRANSPORT & WAREHOUSING
www.nearcoltw.com

CONSUMATORI

«Leggete sempre le lettere di avviso»

(a.p.) - Il primo consiglio di Marisa Mantast, responsabile di Adconsum dei laghi della Cisl, è «leggere sempre con grande attenzione le lettere che ci vengono inviate dalla banca - avvisi - Siamo fin troppo abituati a notare frettolosamente l'estratto conto, senza dare peso all'altro lato del foglio con le "proposte unilaterali per il cambio di contratto". Lì sono riportate tutte le voci importanti sui nuovi costi per esempio di F24, bonifici o altre operazioni: le banche possono farlo, certo, ma noi come consumatori abbiamo il diritto di contrattare. Bisogna ricordare poi per esempio che la surrog del mutuo è gratuita, come del resto la chiusura del conto: a volte invece sappiamo che qualcuno ce la fa pagare. Ancora, alcune banche dicono che il bancomat è gratuito, senza specificare che lo è il primo, mentre il secondo no. Attenzione poi ai prelievi diretti dal conto stabiliti in caso di finanziamenti: è sempre meglio confrontare le varie proposte, magari anche visitando siti comparativi, e scegliere il più conveniente per noi».

L'ESPERTO

«Più tecnologia e anche umanità»

Alessandro Frontini, coordinatore di Fabi Varese, il sindacato dei bancari, ricorda che «non bisogna demonizzare la tecnologia, ma senza dimenticare il lato umano, l'attenzione alla persona, perché molti entrano in banca chiedendo di incontrare ancora l'addetto di fiducia, la persona che conoscono da anni. Un'esigenza comprensibile, anche se con l'emergenza sanitaria si accede in banca solo su appuntamento: non conviene aspettare giorni per fare magari un semplice bonifico, per giunta molto più caro rispetto alla stessa operazione effettuata online o tramite bancomat. I bancari stessi aiutano gli anziani, spiegando il funzionamento telematico; a volte basta poco per aggiornarsi, anche se molti sono capaci di operare su Internet ma hanno un blocco motivato dalla sicurezza. Bisogna però andare oltre il contenute, oltre le vecchie abitudini: si risparmia molto tempo e anche denaro».



I conti ora non tornano

BANCHE Aumenti nelle spese mensili e nei servizi allo sportello

VARESE - Un salasso da mettere... in conto, sia nella parte tradizionale, sia nella versione online. Non sarà tutta colpa dell'emergenza sanitaria, ma di certo alcuni disagi nei rapporti con il mondo bancario sono aumentati negli ultimi mesi, su fronti apparentemente opposti. Da un lato, infatti, chi non ha dimestichezza con le tecnologie tende ancora oggi a fare operazioni fisiche con gli addetti alla cassa, spendendo molto di più per bonifici o prelievi, lievitati anche da 2,50 a 9 euro, e perdendo anche molto tempo, visto che ormai si può accedere solo su appuntamento e con giorni di attesa (foto Ansa). Dall'altra parte, però, a chi fa ormai soltanto operazioni virtuali possono sfuggire avvisi e messaggi scritti importanti legati agli aumenti per la tenuta conto o i prodotti. E molti lamentano rincari pesanti, persino con raddoppi, sull'home banking. Colpa anche dell'inflazione nascosta, che porta un innalzamento dei prezzi nei servizi bancari al 4,7% in Lombardia, secondo l'Unione nazionale consumatori.

Oggi è di fatto un obbligo avere un conto corrente, per gestire ogni tipo di rapporto, dai finanziamenti alle tv digitali, dal deposito dello stipendio ai pedaggi autostradali alla domiciliazione delle bollette, eppure le banche restano istituti privati, che quindi hanno tutto il diritto di annunciare aumenti ai clienti. Ma questi ultimi devono esserne informati e, nel caso, avere la possibilità di contrattare costi più vantaggiosi. Invece non sempre avviene anche perché, ammettiamolo, quasi nessuno si sofferma per più di venti secondi sulle "proposte di variazione unilaterale del contratto" spedite per posta. Risultato: solo dopo ci si accorge dei tanti segni "più" per mantenere un conto corrente. A fine anno, uno sull'altro, questi aumenti fanno la differenza. Anche se è impossibile generalizzare, la spesa media si dovrebbe aggirare sui 30 euro all'anno, a cui bisogna sommare i bolli e le altre voci diverse in base alla cifra depositata e al numero di operazioni. Per esempio alcuni istituti prevedono la gratuità delle carte o dei prelievi, fino a un massimo consentito. Il fatto però è che le banche stanno cercando di recuperare delle risorse davanti a redditività sempre più basse: e farne le spese possono essere i correntisti.

È anche causa dell'inflazione nascosta Bonifici a 9 euro se fatti in cassa dall'addetto

Elisa Polveroni

DUBBI VIRTUALI



Accade un apparente paradosso: gli aumenti per la tenuta del conto sono segnalati anche sull'home banking. Ma gli istituti spingono per l'utilizzo della tecnologia proprio per abbattere i costi e ridurre la presenza delle persone nelle filiali, per fare operazioni che possono essere compiute con una App.

VECCHIE ABITUDINI



Le persone più lontane dall'utilizzo delle tecnologie sono gli anziani, abituati a recarsi in banca per tutte le operazioni, spesso usando i contanti. Nell'emergenza sanitaria questa pratica è stata scoraggiata e ora c'è l'occasione per molti di avvicinarsi ad Atm, macchinari e App per svolgere le operazioni solite, dai bonifici al giroconto.

AZIENDE PRIVATE



Le banche, pur svolgendo un servizio praticamente pubblico per importanza, sono aziende private, che quindi hanno tutto il diritto di informare i clienti sugli aumenti previsti. Resta però la possibilità per il consumatore di contrattare per arrivare all'offerta più conveniente, per esempio in base alle operazioni. E nel caso cambiare istituto.



Ma intanto i depositi vanno alle stelle

ROMA - L'incertezza sulla profondità e la durata della crisi paralizza gli investimenti e spinge aziende e famiglie ad accumulare liquidità, magari quella ottenuta tramite i finanziamenti garantiti dallo Stato, nelle banche in caso di difficoltà (foto Ansa). L'ultimo rapporto dell'Abi fotografa una situazione comprensibile e per certi versi anche positiva ma che rischia di diventare un grosso freno alla ripresa nei prossimi mesi. La raccolta bancaria continua a mantenere aumenti a fronte di prestiti staccanti in crescita ma a un tasso più ridotto. Nel mese di settembre il balzo è stato dell'8% contro un +4,8% degli impieghi, soprattutto alle imprese grazie al fondo di Garanzia statale che ormai viaggia sui 100 miliardi di euro di richieste. Un aumento frutto appunto dell'incertezza che sta colpendo le aziende, le quali ritardano o minimizzano gli investimenti e trattengono spesso lì la liquidità, almeno

tanta anche dai mancati pagamenti fiscali. «Il risparmio non è di per sé negativo - sottolinea il vice dg Abi Gianfranco Tortiero - è chiaro che ci sono comportamenti cautelativi per fare fronte a eventuali criticità. Ma

Famiglie e imprese si mostrano prudenti e accantonano risorse per le emergenze

se la crescita dei depositi a causa dell'incertezza diventa un comportamento strutturale, in venire meno delle risorse aggregate per l'economia. Certo giova il prolungamento delle misure di garanzia che fornisce una prospettiva

più sicura per i prossimi mesi ma una spinta decisiva deve venire dalle politiche economiche statali ed europee oltre ovviamente dall'andamento della pandemia». Le imprese stanno comunque beneficiando delle misure per "comprare tempo" varate dal Governo e dalle autorità. Le moratorie e le misure di regolamentazione rallentano l'emersione automatica dei crediti deteriorati anche se la vigilanza sprona le banche a iniziare a fare le pulizie proprio per evitare l'emergere di rischi improvvisi. Molto dipenderà quanto durerà la crisi e se appunto le inadempienze probabili (Utp) si trasformeranno in crediti inesigibili. Per ora le sofferenze continuano a scendere. Sono tornate ai livelli di 11 anni fa a 24,4 miliardi e ci si aspetta un ulteriore decremento a fine anno grazie all'operazione di cessione di Mps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Che sia un capo politico unico o un organo collegiale a dirigere la politica del M5s che uscirà dal suo «congresso» di novembre, poco importa. Allo stato dei fatti il confronto tra le diverse «correnti» del Movimento non può prescin-

M5S, rimane il nodo leadership

dere da quello tra i due principali competitor in campo: Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista. Nessuno dei due ovviamente si è formalmente candidato, pure se numerosi son-

daggi ne testano ultimamente la forza rappresentativa: il dibattito sulla «governance» di questa forza politica è infatti ancora in pieno svolgimento (anche se la bilancia pende de-

cisamente verso una soluzione collegiale). «Chi vuole bene al Movimento oggi ha il dovere di unire la nostra comunità. Perché sono le divisioni quelle che ci hanno sempre fatto male» è la parola d'ordine di Luigi Di Maio.

Partiti a conclave per il Mes

IL TEMA CALDO Gualtieri cerca di mediare il confronto tra le forze politiche

ROMA - Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri cerca di riportare i termini del confronto sul Mes sui binari dei soli contenuti, allentando così le tensioni nella maggioranza, e al contempo si avvicina alle posizioni del segretario Dem Nicola Zingaretti da cui sembrava essersi allontanato a causa della prudenza nel ricorso a questo strumento finanziario. Gualtieri si è detto favorevole all'utilizzo del Mes, suscitando gli entusiasmi di quanti sono su questa linea. Mentre M5s, pur ribadendo la sua contrarietà, con Luigi Di Maio ha smussato i toni cogliendo l'assisi di Gualtieri. Peraltro al Parlamento Europeo, su un emendamento riguardante proprio il Mes, M5s ha votato con la Lega e l'Ecr. Intanto a Roma si è insediato l'Intergruppo parlamentare «Massimalista», che tuttavia eviterà di portare in Aula mozioni che spaccerebbero la maggioranza, ma anche l'opposizione. Di buon mattino Gualtieri ha fugato i dubbi su una sua divergenza da Zingaretti: «Sono favorevole al Mes anche perché l'ho negoziato e so bene che non presenta nessun tipo di condizionalità». Gualtieri ha poi aggiunto un elemento da lui definito «tecnico» - «mache ha l'intento di portare il dibattito fuori dalle secche ideologiche» del partito preso: «Il beneficio per l'Italia dell'utilizzo del Mes non sono 37 miliardi aggiuntivi» che sarebbero invece il montante del prestito, «ma sono i risparmi di interessi, 300 milioni all'anno, 3 miliardi nel decennio. «Una cifra significativa», ma il sottinteso è che per essa non vale la pena di una crisi. Il tono dato da Gualtieri al confronto è stato seguito da Davide Faraone (Iv) che ha invitato a un «dibattito laico» e, dal vicesegretario Dem Andrea Orlando («Il Mes non è una bandierina, se non lo si ritiene utile si dica qual è la strada»). Anche il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha colto lo sforzo di Gualtieri; ha ribadito la contrarietà di M5s, ma argomentando la posizione senza ultimatum. Secondo Di Maio il Mes potrebbe finanziare solo «spese già in bilancio» e in più si «eviterebbero dei rischi» perché visioche «nessun Paese Ue finora ha fatto ricorso al Mes» facendolo l'Italia «lancerebbe un segnale negativo e di difficoltà ai mercati finanziari». Argomento, il primo, contestato da Luigi Maratini (Iv) che ricorda come il Regolamento del Mes non esiste tale clausola. Insomma i toni sono meno aspri di quelli dei giorni scorsi ma le posizioni non si avvicinano minimamente, mostrando ormai la consapevolezza che esiste il rischio che la corda si spezzi. «Il confronto è il sale della democrazia» ha smussato Di Maio. Nel centrodestra a fronte dell'ostilità di Fdi e Lega, Forza Italia conferma la propria richiesta al ricorso al Mes, anche perché, ricorda Scisno Giacomoni, il Qe della Bce non durerà in eterno.

I numeri del Mes



IL CASO

Fondi Lega, il Riesame: «Contabili fedeli al partito»

MILANO - Anche per il Tribunale del Riesame di Milano, come già avevano fatto notare i pm, la presunta vendita gonfiata del caparzone per la Lombardia Film Commission potrebbe essere stata solo «un'operazione marginale». E si deve indagare ancora, dunque, su «più delicati settori» in cui ha operato «il pool dei commercialisti» vicini alla Lega, composto da Alberto Di Rubba, Andrea Marzoni e Michele Scillieri. Con quest'ultimo che, intanto, già nel suo primo interrogatorio si è sfilato dalle posizioni difensive tenute dagli altri due, facendo ammissioni sugli «accordi» presi tra loro «per apparati» socià-dall'affare immobiliare. Questi ed altri dettagli emergono dalle circa 60 pagine con cui i giudici del Riesame motivano la conferma dei domiciliari, decisa il 2 ottobre, per Di Rubba e Marzoni, rispettivamente direttore amministrativo al Sanato e revisore contabile alla Camera del Carroccio. Marzoni, scrive il collegio, «può certamente essere definito un "uomo di partito" come il suo socio» Di Rubba ed è «fallivo di Scillieri» che «ha fatto carriera politica», nonché legato al tesoriere della Lega Giulio Centemero (non indagato).

Toti estromette FI dalla giunta ligure

Il presidente della Regione concede assessorati a Lega e Fdi. Bufera tra gli «azzurri»

GENOVA - Giovanni Toti vara la nuova giunta della Liguria, lascia fuori Forza Italia e scatena l'ira degli azzurri. Il presidente ha assegnato tre assessorati alla lista Toti, due alla Lega, cui spetterà anche la presidenza del Consiglio regionale, due a Fdi. A Fi solita vicepresidenza dell'assemblea. «È politicamente grave il fatto che il ruolo, la presenza ed il contributo portato da Forza Italia alle ultime elezioni regionali non siano stati tenuti nel debito conto dal presidente Toti nella formazione della nuova Giunta», è accusa che muove il coordinatore ligure di Fi Carlo Bagnasco insieme ai parlamentari Roberto Bagnasco e Roberto Cassinelli. Anche la Lega, passata da tre a due assessori, accetta con qualche malumore la redistribuzione delle deleghe in questo momento di emergenza Covid ma, attraverso il deputato e segretario regionale del partito Edoardo Rixi rivendica che «dopo la fine dell'emergenza sarebbe abnorme che il presidente tenesse per se le deleghe Sanità, Bilancio ed Emergenza». I più arrabbiati però sono i forzisti. La decisione del governatore nasce dal risultato elettorale, che ha visto primeggiare il suo movimento. Cambiamo, con oltre il 20% di preferenze complessive. A distanza sono arrivati gli alleati: prima la Lega, poi Fdi e ultima Fi. Il risultato del partito di Berlusconi non ha evidentemente inciso così tanto,

secondo Toti, da meritare un posto in giunta. Fi replica che c'erano patti chiari prima del voto: «È un unicum su scala nazionale il fatto che uno dei partiti che ha contribuito con lealtà e determinazione ad una così netta vittoria sia stato escluso dagli incarichi di Giunta - spiega ancora Bagnasco - Forza Italia, che storicamente rappresenta il perno della componente moderata del centrodestra, si muoverà con senso di responsabilità, anche tenendo conto del drammatico momento che il Paese e la Liguria stanno vivendo. Rispetteremo il mandato degli elettori, ma ciò non toglie che il vulnus inferto non soltanto al nostro partito, ma alla tanto invocata unità della coalizione di centrodestra resti un elemento che contrasta con la ragionevolezza politica e con la volontà inclusiva invocata e proclamate a parole dal presidente Toti ma smentite con evidenza dai fatti». Confermati gli assessori Ilaria Cavo a Cultura e formazione, Giacomo Giampedrone alla Protezione civile, Marco Scapola all'Urbanistica, tutti di Cambiamo, mentre Sanità e Bilancio al momento saranno gestiti dallo stesso presidente. Per la Lega confermato assessore Andrea Benveduti, mentre l'ex presidente del Consiglio Alessandro Piana gestirà Agricoltura e Parchi. Per Fdi confermato l'assessore Gianni Berino più una new entry: l'avvocata Simona Ferro.



Un operaio allavoro (ANSA)

Sindacati in pressing sui licenziamenti

ROMA - Sindacati in pressing con il governo su proroga degli ammortizzatori sociali e blocco dei licenziamenti. Cgil, Cisl e Uil insistono affinché lo stop ai licenziamenti e l'estensione della cig Covid, come delle altre indennità e tutele in caso di disoccupazione, siano previste, in parallelo, fino alla fine dell'emergenza: «Finché dura questa straordinaria condizione di crisi sanitaria» bisogna garantire la tutela dei lavoratori, è la loro posizione. Una posizione ribadita, con «preoccupazione», nel corso del nuovo confronto, dopo quello di sabato scorso, con i ministri dell'Economia e del Lavoro, Roberto Gualtieri e Nazzario Catalfo, dei tre leader sindacali, Maurizio Landini, Annamaria Furlane Pierpaolo Bombardieri, sulla manovra economica e le misure per salvaguardare l'occupazione. Una riunione cominciata in serata, contrassegnata, viene riferito, da una discussione serrata. La linea espressa dal governo in questi ultimi giorni

è di una proroga della cassa integrazione Covid fino al prossimo 31 dicembre per garantire la copertura a chi dovesse esserla già da metà novembre (prima delle ulteriori settimane che saranno previste per il 2021) ed il blocco dei licenziamenti fino a fine anno, misure che rientreranno in un decreto ad hoc, in arrivo «nei prossimi giorni». Ma per i sindacati questo non è affatto sufficiente, anzi sarebbe «inaccettabile». E se così fosse, sarebbero pronti a mettere in campo altre iniziative di mobilitazione. «Siamo in emergenza e vale per tutti quindi non ha senso licenziare», dice il leader della Cgil, Maurizio Landini, chiedendo che la protezione arrivi almeno fino alla prossima primavera: «Bisogna coprire da metà novembre fino al 21 di marzo» e se «dal primo gennaio del prossimo anno si può tornare a licenziare, questo non sarebbe per noi accettabile». Dell'inizio dell'emergenza sono stati persi 700.000 posti di lavoro. Sarebbe insopportabile e ingiustificato allargare le maglie», insiste la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlane. «La crisi sociale è dietro l'angolo e noi siamo molto preoccupati: chiediamo alla politica e al Governo non chiudere gli occhi», afferma il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri. Nel prossimo decreto è prevista l'estensione della cig fino al prossimo 31 dicembre per le imprese e i lavoratori che hanno già utilizzato anche le altre 18 settimane del decreto agosto, così che non ne restino scoperti dopo la metà di novembre; questo è un fatto positivo, ma non basta, rimangono Cgil, Cisl e Uil. Finito il blocco del 2020, sui licenziamenti il governo sarebbe intenzionato ad inserire il divieto non generalizzato di mandare a casa i lavoratori ma solo per le imprese che usufruiscono delle nuove settimane di cig Covid nel 2021. Con la legge di Bilancio si dovrebbero infatti prevedere altre 18 settimane, da utilizzare nel 2021.



BRUGHIERA
IN AFFANNO

Presidio
al Terminal 2
Dal primo
novembre
i voli della
compagnia
aerea "virano"
su un'altra
società



Un momento della protesta di centinaia di dipendenti della Neos, guidati dal sindacato Cub, che chiedono più tutele e coperture nei vari passaggi contrattuali (Foto: Ritz)

Una catena di subappalti Dipendenti Neos "in pista"

MALPENSA Cub critica il passaggio di contratto non concordato

MALPENSA - «È solo l'inizio, se si parte con le gare al ribasso il settore passeggeri del trasporto aereo rischia di disintegrarsi. E centinaia di persone perderanno il lavoro senza avere ammortizzatori sociali». È il grido d'allarme partito ieri dal Terminal 2 - al momento chiuso - dello scalo della brughiera dove centinaia di dipendenti si sono ritrovati a protestare. Dal primo novembre i voli della compagnia Neos (Alpitour) di Malpensa, dovrebbero essere serviti non più dalla società Airport ma da Ags srl. I 37 lavoratori di Airport avvisati che saranno licenziati da Airport per poi passare ad Ags con i sindacati hanno fatto sentire la loro voce. A coordinare, Cub Trasporti rappresentato da Renzo Canavesi: prima l'incontro con Giancarlo Grassini, capo del personale di Airport, e poi il collegamento con i vertici di Neos. «Tutto ciò che era nelle nostre possibilità è stato fatto», sottolinea Grassini mentre dai vertici di Neos invocano un incontro con Enac che dovrebbe tirare le fila.

«Il nocciolo del problema è legato al futuro e al fatto che ora di fatto non ci sono voli legati al settore passeggeri. Ma se il personale viene riassorbito senza tutele, senza cassa integrazione e senza regole rischiamo che centinaia di famiglie restino senza ammortizzatori sociali», spiega Canavesi. «Questi passaggi non hanno nessun senso in questo momento.

Anche Neos dovrebbe comprendere che non è necessario che passi da Airport ad Ags, che purtroppo già conosciamo. E Neos comunque sia deve rendere conto anche allo Stato: ci ricorderemo tutti quando durante il lockdown ha operato voli per mascherine oppure per riportare a casa gli italiani nel mondo». Ma al di là del singolo caso e della protesta di ieri il tema centrale è legato all'occupazione di dipendenti. «Difficile fare previsioni anche per noi del sindacato», afferma Canavesi. «Adesso teniamo alta l'attenzione affinché i contratti di lavoro vengano mantenuti per poter accedere alla cassa integra-

zione e al fondo volo. Il rischio è che poi si passi ad aziende senza regole, senza clausole sociali da rispettare e che sarà un gioco al ribasso anche perché società come Sea e come Airport anticipano la cassa integrazione, oltre purtroppo no. E si rischia di passare da una situazione di disagio ma garantita a una vera tragedia sociale. Così si riducono ulteriormente salari e sicurezza. Temiamo per centinaia di posti di lavoro». Già all'inizio del 2020, prima della pandemia, Air Italy ed Ernest hanno lasciato a casa quasi 2 mila dipendenti. Ora nessuno osa fare i conti di quanti altri addetti dei Terminal di Malpensa e indotto siano a rischio. Solo il Cargo si salva.

Veronica Deriu
@RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso rilancia
la tenuta
occupazionale
nello scalo

Riciclare il legno porta buoni frutti

CONSORZIO Lombardia leader nel recupero

VARESE - Come non ricordare l'incipit della celeberrima canzone cantata da Sergio Endrigo e scritta a quattro mani con Gianni Rodari "C'è un fiore un fiore"? «Per fare un tavolo ci vuole il legno». Ecco oggi, all'epoca del boom della cosiddetta economia circolare, è possibile dire che «quel tavolo» lo possiamo anche fare con del legno di riciclo. Esagerato? Nemmeno per sogno. Dalla cassetta di legno per l'ortofrutta alla cucina di casa nostra o dal pallet al mobile di design, il passo è breve. Dietro a questo viaggio c'è un sistema articolato gestito da Rilegno, il consorzio ambientale per il recupero e il riciclo degli imballaggi, che ogni anno raccoglie e avvia a riciclo quasi 2 milioni di tonnellate di legno in tutta Italia. Come se si si passasse il Colosso per ben 31 volte. E a riprova di questo caso virtuoso, viene in aiuto una ricerca del Politecnico di Milano per cui il settore è in grado di generare un impatto economico di circa 1,4 miliardi di euro (che salgono a circa 2 miliardi considerando oltre al recupero e riciclo anche il riutilizzo), più di 6 mila posti di lavoro e un "risparmio" nel consumo di Co2 pari a quasi un milione di tonnellate. La gran parte di tutto il legno riciclato è costituito da pallet e imballaggi industriali, ortofrutticoli e per alimenti, ma una quota importante, pari a poco più di 676 mila tonnellate, proviene dalla raccolta urbana realizzata attraverso le convenzioni attive con oltre 4.500 Comuni, dove

confuiscono materiali provenienti dal consumo domestico come vecchi mobili, cassette per la frutta o per vini e liquori, fino ai tappeti in sughero. Le regioni con i maggiori volumi raccolti sono la Lombardia con 484 mila tonnellate (circa il 25% del totale), l'Emilia-Romagna con 278 mila, il Piemonte con 171 mila, il Veneto con 162 mila e la Toscana con 152 mila. C'è poi l'attività di rigenerazione dei pallet, fondamentale in ottica di prevenzione, e in costante crescita: sono ben 839 mila le tonnellate, ovvero oltre 60 milioni di pallet usati, riparati e ripristinati per la loro funzione originaria e reimmessi al consumo. La raccolta è una prima lavorazione per ridurre il volume tramite pressatura, frammentazione e triturazione avviene nelle piattaforme convenzionate con il consorzio Rilegno. Dopodiché inizia il grande viaggio lungo tutto lo Stivale fatto di oltre 120 mila viaggi all'anno, 480 al giorno, verso i centri di riciclo localizzati soprattutto nel Nord Italia. Qui avviene il processo di riciclo che consente al legno di iniziare una nuova vita, generando nuova materia e quindi nuovi prodotti. Il 95% del materiale è utilizzato per creare pannelli truciolari - l'infima vitale per l'industria del mobile -, pannelli Osb, pallet block, blocchi di legno cemento per l'edilizia, pasta di legno per cartiere e compost.

Luca Testoni
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Semeraro, presidente del Consorzio Rilegno

PROTESTA AL CIRCOLO

Pulizie e trasporto in ospedale «Contratto scaduto da 7 anni»



VARESE - Una cinquantina di lavoratori davanti al Circolo: assemblea con presidio dagli addetti alle pulizie e al trasporto degli utenti dell'ospedale, contro il mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale, scaduto da sette anni. L'iniziativa di Fisascat Cisl, Filcams Cgil e Uil Trasporti, è finalizzata a dar voce agli oltre 600 mila addetti. «I lavoratori che ogni giorno sanificano ospedali rischiando la salute propria e delle proprie famiglie, che igienizzano le scuole e i luoghi di lavoro, non meritano di stare 7 anni senza contratto collettivo», dichiara Giuseppe D'Aquaro della Fisascat Cisl Varese-Como. La scelta del luogo non è casuale: «Si è scelto di dare visibilità alle figure fino ad oggi invisibili che con forte senso di responsabilità hanno dato tutto per poter garantire la funzionalità degli ospedali», per 7 euro l'ora. Per Livio Muratore, segretario generale Filcams Cgil Varese, «si tratta di un settore a rischio, ogni giorno minacciato dall'emergenza Covid. Molte aziende non hanno subito un restringimento ma un incremento della domanda e hanno fatto buoni affari. Dunque questi lavoratori sono in prima linea, continuano a lavorare ma senza il giusto riconoscimento retributivo. È ora di cambiare».

@RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTNER SUL PERCORSO

Mille miglia e sicurezza Leonardo è "ammiraglia"

VERGIATE - Leonardo sarà il "Security partner" della 1000 Miglia che, giunta alla trentottesima edizione, vedrà in gara 400 equipaggi sfidarsi dal 22 al 25 ottobre sul tradizionale percorso da Brescia a Roma e ritorno. L'azienda con le ali, attiva anche sul territorio varese grazie ad aerei ed elicotteri, sarà al fianco della "1000 Miglia" - spiega l'azienda - lungo l'intero tracciato, mettendo al servizio della manifestazione le proprie competenze, tecnologie e applicazioni mobili nell'ambito delle comunicazioni mission critical per una gestione sul campo efficace, coordinata e tempestiva di personale e mezzi, rendendo più sicura l'esperienza per i partecipanti, il pubblico e le comunità locali. Leonardo, inoltre, fornirà un sistema mobile di sicurezza integrato, con capacità di risposta immediata in scenari di emergenza. La soluzione, installata a bordo di un veicolo, è dotata di una sala di controllo operativa completa, che integra tecnologie avanzate e sensori, un sistema radio mission critical multi tecnologia per le comunicazioni voce e dati sicure e affidabili, nonché apparati di videosorveglianza. Le tecnologie dell'azienda saranno inoltre utilizzate per garantire l'interoperabilità tra gli operatori impegnati nel presidio dei punti strategici lungo le tappe del percorso. La collaborazione con governi, privati e in ambito industriale finalizzata a offrire le migliori capacità per la sicurezza - sottolinea ancora Leonardo - è uno dei fondamenti del Piano Strategico "Be Tomorrow - Leonardo 2030".



@RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA CIRCOLARE

Nel Varesotto 122 Comuni in squadra

VARESE - (i.l.) Anche Varese e provincia rispondono "presente" a quel sistema del recupero e del riciclo del legno che nell'arco degli ultimi 20 anni ha creato una "nuova" economia. Economia che in Italia è stata in grado di produrre risultati importanti sia in termini ambientali sia per la capacità di creare sviluppo e occupazione e che si pone all'avanguardia in Europa con una percentuale del 63% nel riciclo degli imballaggi di legno, ben oltre il target fissato dall'Unione Europea al 30% per il 2030. Lo scorso anno in provincia di Varese il consorzio Rilegno ha raccolto e avviato a riciclo quasi 33 mila tonnellate di legno, poco meno del 7% del totale di tutta la Lombardia (dove sono state invece raccolte e avviate a riciclo all'incirca 485 mila tonnellate). Un buon risultato, ma ancora decisamente migliorabile. Quasi 20 mila tonnellate provengono dalla raccolta urbana grazie alle convenzioni attive con 122 Comuni

del Varesotto, dove sono al momento attive una mezza dozzina di piattaforme convenzionate. «I dati italiani del 2019 confermano un trend di costante crescita, portando la raccolta gestita dal consorzio al massimo livello mai raggiunto dal sistema», dichiara Nicola Semeraro, presidente di Rilegno. «L'anno in corso presenta incognite dovute alla crisi sanitaria ed economica che stiamo attraversando. Sebbene questa importante crisi sia una realtà con cui ci confrontiamo nei mesi a venire, il sistema non si ferma e non è mai fermato, nemmeno nei mesi di lockdown, garantendo la raccolta e l'avvio al riciclo del legno in tutta Italia. Tuttavia, questa paralisi mondiale ci costringe a rivedere i nostri stili di vita e le nostre scelte a tutti i livelli, di governo, di impresa e anche individuali, orientandoci ai valori e ai principi della sostenibilità».



@RIPRODUZIONE RISERVATA